# FRIULI NEL MONDO

Aprile-Maggio 1969
Anno IX - Numero 183
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo II (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

*LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»*

# I problemi dell'emigrazione esigono una politica incisiva

Nella sala consiliare di palazzo Belgrado, sede dell'Amministrazione provinciale di Udine, si è tenuta il 3 maggio l'assemblea annuale dell'Ente « Friuli nel mondo », alla presenza del rappresentante della Regione nella persona dell'assessore comm. Bruno Giust, del presidente della Provincia avv. Vinicio Turello, del presidente della Camera di commercio on. Vittorio Marangone, dei consiglieri della nostra istituzione e di molti sindaci dei Comuni friulani, soci dell'Ente.

Il presidente Valerio, dopo aver dichiarata aperta l'assemblea, ha ringraziato anzitutto l'avv. Turello per aver voluto mettere gentilmente a disposizione la sala consiliare del palazzo della Provincia, e ha pregato l'assessore Giust di presiedere i lavori, esprimendogli nel contempo la sincera gratitudine per lo interessamento continuamentre dimostrato verso l'Ente. A sua volta, il rappresentante della Regione, accettando di presiedere la riunione, ha ringraziato quanti, a qualsiasi livello, avevano dato la loro adesione a un'assemblea che sicuramente avrebbe costituito « una tappa positiva nel cammino dell'Ente ».

Successivamente il prof. Martino Scovacricchi ha recato il saluto e l'apprezzamento del sindaco e della cittadinanza di Udine, i quali « seguono e comprendono le alte finalità che l'istituzione si propone; perchè, nel coacervo di quelle che oggi pullunano in Italia, essa, per quanto concerne il Friuli, deve essere considerata la più benemerita ». Dopo aver ricordato l'esistenza d'un Friuli sparso per il mondo accanto a quello residente, e dopo aver sottolineato che la nostra regione « ha avuto nella sua storia due gloriose sciagure: valigie e alpini », il prof. Scovacricchi ha formulato l'auspicio che i friulani, i quali hanno sempre tenuto alto il nome della loro terra così nelle battaglie della Patria come nel lavoro in tutti i continenti, non debbano conoscere più nè guerre nè la diaspora dell'emigrazione.

Ha preso poi la parola il presidente dell'Ente per l'attesa relazione sull'attività svolta nel 1968. Innanzi tutto, però, ringraziando il prof. Scovacricchi per il suo centrato intervento, l'oratore ne ha ribadito i concetti facendo voti affinchè l'emigrazione non sia più un fatto di forza maggiore, e perciò di stringente necessità, ma divenga sempre più un fatto di libera scelta. E ha dichiarato essere preciso dovere esprimere la riconoscenza dell'Ente alla Regione per la comprensione incontrata ogni qualvolta le sono stati prospettati problemi e richiesti interventi. « In tutti i nostri colloqui con le autorità regionali — ha detto il presidente Valerio — abbiamo trovato consistenza di cuore, senso di responsabilità e amore profondo per i problemi che travagliano i nostri lavoratori lontani: problemi che interessano l'intera nazione e la soluzione dei quali ha avuto da questo angolo d'Italia suggerimenti che sono stati accolti per primi: così come per primo l'Ente « Friuli nel mondo » ha avuto possibilità di vita per la comprensione degli amministratori, che della emigrazione hanno avvertito l'importanza non soltanto sotto l'aspetto economico, ma anche sotto l'aspetto umano ». « Al secondo Friuli — ha continuato l'oratore — che in ogni parte della terra ha lasciato figure nobilissime le quali hanno consacrato con il loro sacrificio opere di civiltà e di progresso in altre nazioni, io rivolgo il pensiero; e invito l'assemblea a dedicare un minuto di raccoglimento ai caduti sulle trincee del lavoro, e ai fratelli che hanno lasciato dolenti i loro familiari e che oggi più che mai ci suggeriscono di nulla trascurare affinchè quanto essi hanno conosciuto di sacrifici, di stenti e di rinunce, sia risparmiato alle nuove generazioni ».

**UDINE — Un momento dell'assemblea dell'Ente « Friuli nel mondo » nella sala consiliare dell'Amministrazione provinciale a palazzo Belgrado. Da sinistra, in prima fila: il vice presidente della nostra istituzione, cav. Severino Fabrizio; l'on. Vittorio Marangone, presidente della Camera di commercio; il prof. Martino Scovacricchi, rappresentante del sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto; il comm. Bruno Giust, assessore regionale alle attività culturali; l'avv. Vinicio Turello, presidente dell'Amministrazione provinciale; Ottavio Valerio; il cav. uff. Vinicio Talotti, presidente della Comunità carnica e consigliere della nostra istituzione. Nel fondo, sono visibili (da sinistra) il cav. Giuseppe Pugnetti, sindaco di Moggio Udinese e consigliere dell'Ente, il dott. Pellizzari, direttore del nostro giornale, e il rag. Casarotto.**

## *Attività notevole*

Il presidente dell'Ente ha dato quindi lettura dell'attività svolta nel 1968: un'attività notevole, e il cui consuntivo può essere definito, senza alcuna esitazione, lusinghiero. Migliaia di lettere, provenienti da ogni angolo della terra, sono una concreta testimonianza dell'affetto, della gratitudine e della solidarietà per il lavoro che la nostra istituzione ha compiuto e sta compiendo. E la sta compiendo — ha sottolineato il relatore — con interventi presso le autorità statali e regionali e con colloqui permeati dalla volontà di addivenire a una soluzione — sia pure graduale, perchè le difficoltà sono molte — degli scottanti problemi posti dal fenomeno migratorio.

« In una recente pubblicazione — ha detto il presidente Valerio — vi sono alcune comunicazioni del Governo intorno ai problemi dell'emigrazione, con un'estesa e minuziosa relazione del nuovo sottosegretario agli Esteri, on. Mario Pedini, il quale, nei suoi primi contatti con gli emigrati italiani e con gli stessi Fogolârs da lui visitati, ha riportato netta l'impressione della giustezza di quanto da anni stiamo esponendo e segnalando, e ha tracciato un programma che ci auguriamo possa essere attuato ». A tale proposito, l'oratore ha dichiarato essere necessario porre l'accento su quanto compiuto dall'Ente, anche per far capire a tutti che i sedici anni di vita dell'istituzione non sono stati spesi invano, anche se è vero che molto cammino resta ancora da percorrere. Comunque — ha soggiunto — l'Ente « Friuli nel mondo » ha fatto ciò che gli era possibile fare con i mezzi di cui disponeva; ed è lieto di avere offerto suggerimenti anche ad altre regioni italiane: perchè l'azione a favore degli emigrati si è iniziata, in Italia, con la fondazione dell'Ente, i primi passi del quale furono illuminati dalla luce dell'entusiasmo degli scomparsi Chino Ermacora, sen. Ernesto Piemonte, prof. Mario Digiannantonio, e di quanti collaborarono alla stesura del programma dell'istituzione e del suo statuto: primi fra tutti l'attuale presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, on. Berzanti, e il primo presidente dell'Ente, sen. Tiziano Tessitori (ora presidente onorario a vita), il quale ultimo ha continuato a rimanere costantemente vicino al lavoro dei successivi dirigenti: così come lo sono stati le Amministrazion provinciali, le Camere di commercio e le Casse di risparmio di Udine e di Gorizia.

## *Validi suggerimenti*

Dalla lettura del documento dello on. Pedini sono appunto emerse la tempestività e la validità dei suggerimenti dell'Ente per quanto attiene numerosi problemi di carattere sociale e previdenziale, alcuni dei quali sono stati in parte risolti, mentre altri sono oggetto di attento esame da parte del Governo; fra essi, il problema della doppia cittadinanza degli emigrati e il loro diritto al voto, la democratica composizione del Comitato consultivo degli italiani all'estero, la costituzione d'una speciale anagrafe per i lavoratori emigrati, la istituzione di scuole italiane e di borse di studio per i figli dei lavoratori all'estero, le agevolazioni di viaggio per coloro che dopo tanti anni desiderano rivedere la Patria, il perfezionamento della convenzione italo-svizzera relativa alla sicurezza sociale, il rimpatrio delle salme, eccetera.

Continuando nell'esposizione dell'attività svolta nel 1968 dall'Ente, il presidente ha dichiarato che un dato positivo è anche rappresentato dal continuo sorgere e consolidarsi di Fogolârs che, sotto ogni latitudine, chiamano attorno a sè tanti emigranti. « Sono centri vivi di friulanità, e, attraverso questi organismi, i nostri conterranei hanno potuto avere un punto d'incontro per discutere i loro problemi e per sviluppare quel senso di socialità e di solidarietà che mai, prima della nascita dell'Ente, avevano potuto avere. I Fogolârs oggi attivi e democraticamente eletti nei cinque continenti sono 68, di cui 23 nella sola Europa. Questo imponente numero di sodalizi, che mantengono stretti rapporti con lo Ente, può ben a ragione rappresentare il « secondo Friuli ». A questo proposito, torna gradito qui ricordare le visite effettuate nel 1968 alle nostre collettività in Argentina, in Canada, negli Stati Uniti, in Europa e in Italia. E', questa, un'azione fra le più importanti — nel senso più nobile e umano — della attività dell'Ente ». A tale proposito, il relatore ha rinnovato il ringraziamento al sen. Guglielmo Pelizzo per aver voluto accogliere lo invito rivoltogli dai nostri fratelli di Colonia Caroya a presenziare all'inaugurazione della Casa del Friuli, un'istituzione che onora l'uomo che l'ha ideata e realizzata: il comm. Domenico Facchin, di Tramonti di Sopra, il quale vi ha profuso le possibilità della sua impresa edilizia. Inoltre, il presidente Valerio ha posto l'accento sulle visite da lui effettuate ai Fogolârs e dai consiglieri cav. uff. Talotti, comm. Di Natale, cav. Pugnetti e dal direttore dott. Pellizzari, visite che hanno suscitato l'entusiasmo e la nostalgia dei lontani per il Friuli.

Il relatore ha poi presentato, in termini di sintesi, una serie di ulteriori attività dell'Ente: le visite, in continuo crescendo, degli emigrati alla sede di via D'Aronco, che per essi è come un ritorno alla loro casa, in grazia dell'accoglienza cordiale che li attende e della quale conserveranno certamente un gradito ricordo; la copiosa corrispondenza che giornalmente giunge dai Fogolârs e dai singoli alla nostra istituzione; le radiotrasmissioni mensili curate dal direttore dell'Ente e destinate agli emigrati friulani nei cinque continenti; il periodico « Friuli nel mondo », che esce dal 1952 e raggiunge i nostri corregionali in ben 102 nazioni, e che è un rappresentante quasi fisico della nostra terra nelle case

dei lavoratori lontani; la presenza dei dirigenti dell'Ente alle « Giornate dell'emigrante » (non già « feste », come sino al 1958 si era voluto chiamarle: festa non è — nè per chi è in attesa di ripartire nè per chi rimane — un convegno che si pone invece come testimonianza dell'affetto e della solidarietà); l'intervento dell'Ente presso il ministero degli Esteri al fine di segnalare le giuste aspirazioni dei lavoratori e presso le ambasciate e i consolati al fine di tutelarne i diritti (a tale riguardo, l'oratore ha citato più d'un esempio di visite delle autorità consolari ai nostri sodalizi, e in particolare ha ricordato il gesto dell'attuale ambasciatore d'Australia, dott. Mario Molaioli, il quale ha sentito il bisogno di avvicinare per prime le collettività friulane di Sydney e di Melbourne; ma episodi analoghi — ha osservato — si verificano anche in altri Stati: il che è davvero consolante, poichè dimostra qual è lo spirito delle maggiori autorità italiane in terra straniera nei confronti dei nostri connazionali); interventi vari a favore degli emigrati e dei loro familiari presso enti e autorità del Friuli.

« Ma un fatto di particolare importanza — ha aggiunto il relatore — si è verificato in Friuli il 5 ottobre dello scorso anno: i presidenti dei 19 Fogolârs d'allora in Europa, dopo una fruttuosa riunione nella sede dell'Ente, hanno letto e sottoscritto un documento nel quale si fissavano i vari problemi di carattere sociale, economico, civile, previdenziale e culturale dei lavoratori emigrati nei Paesi europei, e si proponeva lo studio dei modi, dei termini e dei tempi d'un intervento dell'Ente, quale loro portavoce, presso gli organi governativi, regionali e provinciali a favore dell'imponente mondo del lavoro all'estero e del futuro economico del Friuli ».

Il presidente dell'Ente dopo aver dato lettura del documento (pubblicato integralmente nel numero di ottobre 1968 del nostro periodico), ha sottolineato che esso è stato immediatamente inviato a tutte le autorità governative, al Comitato consultivo degli italiani all'estero, ai presidenti della Regione e delle Province, alla stampa quotidiana e periodica del Friuli-Venezia Giulia e d'Italia. In questo documento — ha soggiunto il relatore — molte aspirazioni ricordate in esordio (relative, cioè alla soluzione del problema delle cancellazioni anagrafiche, della concessione di borse di studio ai figli degli emigranti, ecc.) — sono già state in parte risolte o sono in via di studio. Per di più,

**GRADISCA D'ISONZO — Il palazzo dei conti della Torre, eretto verso il 1680 da Francesco Uldarico, capitano della contea.** (Foto Lux)

dallo stesso documento del 5 ottobre è scaturito quel convegno di Friburgo (la cui mozione finale è stata pubblicata nel numero scorso di « Friuli nel mondo ») che ha dimostrato l'avvenuta formazione di una nuova coscienza nei nostri lavoratori in Svizzera.

Concludendo la propria relazione, l'oratore ha ancora detto: « Non basta più, per i mutati tempi, una politica migratoria prevalentemente di assistenza. Sono maturi i tempi per una politica attiva e di promozione che possa trasformare, secondo i piani di programmazione nazionale e regionale, il Friuli in una terra dove la piena occupazione e i giusti salari possano quanto prima tradursi in realtà. I nostri lavoratori, soprattutto in Europa, vogliono a questo fine essere non oggetto, ma soggetto, e quindi partecipi di tale politica di progresso economico. Ed è per questa loro maturità sociale, civile e politica che si rivelano necessari una ristrutturazione delle finalità dell'Ente, senza intaccare le fondamenta sulle quali è sorto, e un successivo ricambio di dirigenti per rendere, attraverso maggiori contatti, più proficui i rapporti e i colloqui con gli emigrati, più efficace sotto ogni aspetto l'azione dell'Ente ». A tale fine, ha proposto alcune modifiche allo statuto della nostra istituzione, affinchè i sodalizi friulani all'estero possano essere direttamente partecipi della vita dell'Ente.

## Gli interventi nella discussione

Apertasi la discussione, è intervenuto per primo l'on. Vittorio Marangone, il quale ha dichiarato che avrebbe proposto alla Giunta della Camera di commercio l'omaggio di un volume di carattere economico a tutti i Fogolârs, aggiungendo una foto, in formato grande, d'una località del Friuli e un saluto della stessa Giunta camerale, l'istituzione annua di tre borse di studio per corsi di qualificazione a nostri emigrati, e in più, a cominciare dal 1969, l'attribuzione annua di una medaglia d'oro al Fogolâr che — a giudizio dell'Ente — abbia svolto più intensa attività.

Secondo intervento, quello dell'avv. Vinicio Turello, presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, il quale ha accennato ad alcuni rilievi che da qualche parte sono stati mossi negli ultimi tempi circa la validità della funzione dell'Ente nel campo dell'emigrazione. Ebbene — egli ha dichiarato — tale validità sussiste e rimane intatta, poichè assolve a un compito preciso e qualificato, qual è appunto il collegamento spirituale e culturale del Friuli con i suoi emigrati. Ciò peraltro non significa che non si debba cercare di migliorarne la struttura e di affidargli compiti diversi e nuovi rispetto a quelli del passato, poichè le strutture giuridiche e gli strumenti debbono adeguarsi alle realtà sociali che vengono avanti. E già la proposta di rendere partecipi, di pieno diritto, della vita dell'istituzione anche i Fogolârs, sta a dimostrazione del fatto che gli statuti non sono dogmi di fede ma debbono allinearsi con la realtà che muta. Dopo aver avviato un discorso intorno alla emigrazione, distinguendola in temporanea e in definitiva, l'avv. Turello ha rilevato che problemi come quelli del convegno di Friburgo non si risolvono attraverso una istituzione come l'Ente « Friuli nel mondo » e nemmeno con strutture giuridiche che possano essere create dalla Regione: si risolvono nella misura in cui si riesca a portare avanti una politica di sviluppo economico nel Friuli, a creare le premesse perchè si crei un aumento di occupazione. Tale problema non esiste evidentemente per quegli emigrati che hanno trovato un'occupazione definitiva in Paesi che ormai considerano come loro patria d'elezione o dove si sono insediati da una o due generazioni. E' verso questa parte dell'emigrazione che sussiste il sacrosanto dovere di mantenere il legame della friulanità; ed è verso tale parte della emigrazione che l'Ente « Friuli nel mondo » ha acquisito benemerenze indiscusse e indiscutibili e può svolgere un ruolo estremamente positivo. « Ovviamente, si debbono ricercare strumenti giuridici anche a favore dell'emigrazione di carattere temporaneo — ha detto il presidente dell'Amministrazione provinciale —; e penso, a tale proposito, che la Regione si stia seriamente instradando per la loro creazione e per dotarli di mezzi cospicui. Si parla (anche se non si sa come e quando sarà strutturato) di un consorzio fra le amministrazioni delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia, quale organo non tanto di politica dell'emigrazione, quanto quale organo amministrativo per l'erogazione di mezzi a sostegno di tale politica, che dovrà essere programmata dalla Consulta espressa direttamente e democraticamente dagli emigrati sparsi in ogni angolo del mondo. Io sono del parere che un'impostazione di tale genere sia utile, opportuna ed efficace per la soluzione dei problemi che toccano da vicino l'emigrazione temporanea; questo nuovo strumento giuridico potrebbe potenziare l'attività degli altri organismi che operano nel settore dell'emigrazione, quale potrebbe essere anche l'Ente « Friuli nel mondo ». In altre parole, il consorzio che potrebbe sorgere fra le quattro amministrazioni provinciali non sarebbe un ente creato per soppiantare l'Ente « Friuli nel mondo », bensì uno strumento vitalizzatore delle istituzioni che — come appunto l'Ente — hanno già acquisito prestigio ed esperienza nel settore migratorio. Mi trovo pertanto perfettamente d'accordo sulle modifiche da apportare allo statuto ». Dopo aver dichiarato che l'assemblea aveva posto l'esigenza di un rinnovato impegno a favore degli emigrati, l'avv. Turello ha esortato i Comuni friulani a dimostrare tangibilmente la solidarietà alla nostra istituzione.

Ancora brevi parole del presidente Valerio, il quale ha rivolto un affettuoso, augurale saluto all'avv. Cesare Malattia, di Pordenone, e al cav. Miani, di Cormons, entrambi indisposti, e ha ringraziato l'on. Marangone per l'immediato intervento a sostegno dei nostri Fogolârs, e l'avv. Turello per la promessa d'un contributo finanziario più consono ai tempi.

Successivamente il presidente del Consiglio sindacale dell'Ente, on. Faustino Barbina, ha dato lettura del bilancio consuntivo 1968 e del preventivo 1969, che l'assemblea ha approvato. Nella sua qualità di presidente dell'Ente provinciale per il turismo, l'on. Barbina ha sottolineato il fatto che i friulani emigrati sono i migliori propagandisti delle bellezze naturali e delle attrattive turistiche della nostra regione. Attività dell'EPT ed emigrazione — egli ha detto a tale proposito — sono due termini opposti: la prima arricchisce il Friuli chiamando in esso ospiti d'ogni regione e nazione; la seconda, al contrario, lo impoverisce allontanando da esso braccia preziose. Eppure, questi due aspetti della realtà economica hanno un punto di contatto, perchè i nostri sodalizi all'estero, oltre ad alimentare l'amore per il Friuli nei loro soci, sospingono verso la nostra terra ospiti sempre più numerosi, i quali del Friuli hanno sentito dire bene appunto dai nostri emigrati.

Prendendo nuovamente la parola, il presidente dell'Amministrazione provinciale ha avanzato la proposta che sia indetta una nuova assemblea per l'elezione del Consiglio di amministrazione dell'Ente, in seguito alla modifica di alcuni commi dello statuto (sono previsti 14 componenti dei quali tre rappresentanti di Fogolârs, più il presidente e i vice presidenti).

## L'azione regionale

Ha parlato infine l'assessore regionale comm. Bruno Giust. Egli ha porto agli intervenuti il saluto della Regione Friuli-Venezia Giulia e ha manifestato il proprio apprezzamento al Consiglio e al presidente dell'Ente, al direttore, ai collaboratori tutti, per quanto hanno operato e stanno operando a favore dei friulani nei cinque continenti, e ha dichiarato che l'Ente — contrariamente a quanto affermato semplicisticamente da taluni i quali hanno inteso collocarne l'attività sul piano meramente folcloristico e sentimentale — « è una presenza viva, concreta e operante in tutti gli aspetti della vita che interessa i nostri emigrati. Quando un'istituzione ha sviluppato un'attività che si compendia in 182 numeri d'un periodico, in 137 corsi di lingue e di orientamento, in 120 conferenze sull'emigrazione, in 14 partecipazioni attive a conferenze e a tavole rotonde, in 186 radiotrasmissioni, nella proiezione di quattro cortometraggi, nella nascita di 68 sodalizi friulani, nella visita a moltissime collettività nei cinque continenti, nella compilazione d'un manuale sulla tutela dell'emigrazione, ecc., è doveroso darle il merito che le spetta ». La modifica di alcuni punti dello statuto — ha soggiunto — conferma la validità dell'istituzione, poichè documenta l'esigenza d'una sua maggiore incisività; e proprio nella misura con cui l'Ente avrà ottenuto l'aggancio con le comunità friulane all'estero, esso avrà la possibilità di continuare e di sempre meglio qualificare la propria opera. L'assessore Giust ha anche illustrato l'azione svolta dalla Regione relativamente al problema migratorio: un'azione, sinora, propedeutica all'esame delle cose da fare, e che tuttavia ha contribuito in maniera sufficientemente valida all'impostazione delle prospettive di fondo che vanno collocate in una realtà politica, economica e sociale del tutto nuova. A questo proposito l'oratore ha auspicato che soprattutto nella CEE possa trovarsi un'apertura maggiore, che consenta di parlare di libera circolazione della manodopera e di libera cittadinanza dei lavoratori. Dopo aver espresso la fiducia che nei prossimi anni si possano raggiungere condizioni tali per cui il Friuli — terra che ha subito infiniti condizionamenti, che tanto ha sofferto per il trauma dell'emigrazione — veda positivamente risolto il problema dell'esodo forzato di preziose energie fisiche e morali, l'assessore Giust ha dato atto all'Ente di avere costantemente sensibilizzato i temi fondamentali del fenomeno: e di averlo fatto non già sotto la spinta della protesta, perchè stimolato dalla contestazione, bensì per la sensibilità degli uomini che per sedici anni ne hanno retto le sorti e ne hanno impostato l'azione con chiarezza di vedute, con altezza di ideali e con larghezza di cuore. Infine, l'oratore ha manifestato la speranza che la Conferenza regionale sull'emigrazione, fissata per il prossimo dicembre, possa svolgersi sulle basi d'uno studio già iniziato che indichi lo stato attuale del fenomeno migratorio nel Friuli-Venezia Giulia, e ha concluso il proprio intervento con l'esortazione e con l'augurio all'Ente di continuare a operare con intatta energia, per dare agli emigrati friulani una fede che li sostenga, per far sentire loro costantemente il calore della solidarietà della loro gente.

Hanno successivamente preso la parola il cav. Romolo Scarabelli, sindaco di Arta-Terme, il quale ha elogiato l'attività dell'Ente, e il rappresentante del Comune di Colloredo di Montalbano.

**GEMONA — La piazza dedicata al nome di Garibaldi.** (Foto Cartolnova)

## Ai lettori

*A causa del protrarsi delle agitazioni sindacali, anche questo numero di FRIULI NEL MONDO giungerà agli abbonati con ritardo sulla consueta data d' uscita. Ce ne scusiamo con i nostri lettori e auspichiamo che al più presto si possa ripristinare la normalità. Per compensare almeno in parte le legittime attese di quanti ci seguono con affetto e con interesse, abbiamo curato anche questa volta un maggior numero di pagine.*

# ATTIVITÀ DELL'ENTE REGIONE

## UN DIBATTITO CONSILIARE SUL FENOMENO MIGRATORIO

Il fenomeno dell'emigrazione, le sue cause, lo studio di eventuali provvidenze legislative regionali a favore degli emigrati, sono state oggetto di un'ampia discussione da parte della terza commissione (pubblica istruzione, lavoro, previdenza e assistenza sociale, igiene e sanità), che sotto la presidenza del consigliere Ramani ha iniziato alla fine di marzo — con la presenza dell'assessore regionale al lavoro, Stopper — l'esame delle proposte di legge di iniziativa dei consiglieri Baracetti, Coghetto, Pascolat, Moschioni, Calabria e Bergomas, che ha per titolo « costituzione di una commissione d'indagine sull'emigrazione nella regione Friuli-Venezia Giulia » e quella di iniziativa dei consiglieri Baracetti, Bettoli, Pellegrini, Bacicchi, Coghetto, Moschioni, Bergomas, De Cecco, Pascolat, Calabria, Rizzi, Bosari, Cuffaro, Lovriha e Zorzenon recante « istituzione d'una consulta regionale dell'emigrazione e provvidenze per gli emigranti e i loro familiari della regione Friuli-Venezia Giulia ».

L'assessore Stopper, richiamandosi alle dichiarazioni programmatiche rese dal presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, nello scorso mese di febbraio circa l'emigrazione, ha ricordato che la Giunta sta predisponendo un'approfondita indagine a livello regionale, su tali problemi, unitamente a quelli dell'occupazione e della disoccupazione strettamente connessi tra loro.

La Giunta regionale, ha detto l'assessore Stopper, si propone inoltre di organizzare una conferenza regionale sull'emigrazione entro la fine dell'anno, possibilmente — come richiesto da alcuni consiglieri — nel periodo di Natale, allo scopo di esaminare i problemi connessi con l'emigrazione e di trarre indicazioni utili per mettere in atto quei provvedimenti capaci di ovviare in qualche modo al fenomeno.

Inoltre è intendimento della Giunta — ha ricordato ancora l'assessore Stopper — creare un organismo operativo, che potrebbe essere un apposito consorzio tra le quattro province, avente come compito quello di coordinare le varie attività assistenziali a favore degli emigranti.

Sulle dichiarazioni dell'assessore Stopper si è aperta una discussione, nella quale sono intervenuti i consiglieri Baracetti (Pc), di Caporiacco (Mf), Martinis (Dc), Morelli (Msi), Pellegrini (Pci), Pittoni (Psi), Rigutto (Dc), Rizzi (Psiup) e Urli (Dc), nonchè il presidente della commissione, Ramani.

In particolare i consiglieri Baracetti, Pellegrini e Rizzi hanno ribadito, nel corso dei loro interventi, la richiesta che l'indagine venga espletata da un'apposita commissione consiliare integrata con i rappresentanti degli emigrati, anzichè essere affidata a istituiti di studi e statistica, elevandola così a livello politico. Sulla proposta della Giunta regionale per l'istituzione d'un consorzio tra province, i suddetti consiglieri hanno espresso l'opinione che a esso possa essere dato in gestione il fondo di assistenza, ma che non possa sostituire la proposta consulta regionale che, come sottolineato nella relazione che accompagna la proposta di legge, « dovrebbe essere un organo con il compito di esaminare e sottoporre al Consiglio e alla Giunta regionale la soluzione dei problemi che interessano gli emigrati e i loro familiari ». Il consigliere Martinis, dopo aver esaminato brevemente il problema dell'emigrazione nella regione Friuli-Venezia Giulia, si è dichiarato soddisfatto per gli impegni presi dalla Giunta regionale. L'opportunità che gli interventi a favore degli emigrati siano non soltanto assistenziali ma anche e soprattutto produttivi è stata rilevata dal consigliere Morelli. Il consigliere di Caporiacco ha da parte sua indicato la necessità di reperire elementi esatti sull'obiettivo numero degli emigrati, in modo da valutare appieno il fenomeno.

Dal consigliere Rigutto è stata sottolineata la particolare esigenza della partecipazione all'indagine degli enti locali, che sono gli unici enti a possedere dati reali e obiettivi in questa materia. Il consigliere Pittoni, dopo aver rilevato che nel corso della discussione non sono emerse posizioni contrastanti, ha sottolineato l'urgenza di avere questi dati, mentre il consigliere Urli, dopo aver espresso la propria soddisfazione per la politica a favore degli emigranti annunciata dalla Giunta, ha ribadito l'esigenza di serietà nell'espletamento dell'indagine di ricerca, sulla cui conduzione dovrà essere informata la commissione.

Nella replica, l'assessore Stopper ha confermato l'intendimento della Giunta di convocare la conferenza regionale sull'emigrazione entro il mese di dicembre; il programma della manifestazione sarà tempestivamente illustrato in sede di commissione. Inoltre l'assessore Stopper ha assicurato che quanto prima sarà portato in commissione il progetto dell'indagine sull'occupazione, disoccupazione ed emigrazione. Infine l'assessore Stopper ha assicurato i membri della commissione che entro tre mesi la Giunta presenterà, sempre in sede di commissione, le proposte sui provvedimenti a favore degli emigranti (consorzio, fondo a gestione diretta, eccetera). In tale occasione la Giunta si pronuncerà anche sulla proposta consulta.

Di fronte a questi precisi impegni dell'assessore al lavoro, i commissari proponenti hanno dichiarato di accogliere l'invito della Giunta a soprassedere per il momento sulla discussione delle proposte di legge presentate.

La prima proposta di legge — presentata da Baracetti e da altri consiglieri del gruppo comunista — prevede che l'Ente Regione realizzi in proprio una valida e articolata indagine sul fenomeno dell'emigrazione.

La commissione consiliare — secondo i consiglieri proponenti — dovrebbe condurre le indagini su tre direttrici: la prima dovrebbe consistere nell'accertamento dell'entità del fenomeno migratorio, sulle sue cause, sulle conseguenze da esso create nelle zone particolarmente colpite e per l'intera regione; la seconda dovrebbe appurare la condizione sociale e giuridica degli emigrati che lavorano nei Paesi del Mec e nella Confederazione elvetica; la terza dovrebbe consistere nello studiare quali iniziative legislative potrebbero essere predisposte dall'Ente Regione per interventi di carattere previdenziale, sociale, culturale e assistenziale a favore degli emigrati e dei loro familiari.

Con la seconda proposta di legge i consiglieri dei gruppi del Pci e del Psiup hanno proposto l'istituzione della consulta regionale dell'emigrazione e l'istituzione d'un fondo per l'assistenza agli emigrati e loro familiari.

Oltre ad altre provvidenze integrative regionali, tra le quali quelle per l'assistenza di malattia gratuita ai familiari degli emigrati in Svizzera e quelle per agevolare la costruzione di alloggi popolari ed economici agli emigrati, la proposta di legge prevede l'istituzione d'un fondo per l'assistenza agli emigrati e loro familiari: fondo che dovrebbe servire ad affrontare i problemi di ordine materiale, morale, culturale e sociale.

**SACILE — Una suggestiva inquadratura del campanile del duomo, avvolto dal volo dei colombi.** (Foto Ado Raccanelli)

## *Probabile a Tolmezzo una filiale della Seima*

Le probabilità di aprire nella zona di Tolmezzo una filiale italiana della società Seima di Parigi si devono ritenere rafforzate, dopo un incontro che il vicepresidente della Giunta regionale, Moro, ha avuto nella capitale francese con il presidente della società stessa, ing. Candomi. L'insediamento nel Friuli-Venezia Giulia, e segnatamente nella zona di Tolmezzo, di una nuova importante azienda industriale verrebbe a incidere positivamente sia sull'accentuato assorbimento di manodopera locale e sia sotto il profilo d'un potenziamento dell'economia regionale in genere e della Carnia in particolare.

Le referenze del Friuli-Venezia Giulia e della Carnia sono state adeguatamente illustrate dal vicepresidente Moro, il quale era accompagnato, nella sua visita, dal dott. Roberto Polea e dall'ing. Giorgio Bettini, direttore della Finanziaria regionale «Friulia S.p.A.». La Seima produce accessori, in genere, per autoveicoli ed è fornitrice delle principali industrie automobilistiche francesi: ha raggiunto un alto livello di meccanizzazione e attualmente occupa oltre duemila dipendenti.

Da tempo si erano avuti dei contatti per considerare la possibilità di creare una fabbrica-filiale della Seima nella regione Friuli-Venezia Giulia, e gli ultimi colloqui del vicepresidente Moro a Parigi hanno confermato le concrete prospettive di un tale tipo di iniziativa. Il complesso operativo della Seima dovrebbe essere ubicato, come detto, nella zona di Tolmezzo, con l'assunzione, per la fase iniziale d'avviamento, di alcune centinaia di unità lavorative, ma con ampie aperture per successive espansioni. La produzione interesserebbe, per un primo momento, il settore degli apparecchi elettromeccanici e l'area coperta dovrebbe estendersi su una superficie di diecimila metri quadrati.

Sono ora allo studio i vari aspetti del problema, con specifico riferimento alle disposizioni legislative in materia di investimenti. Sia da parte dei rappresentanti della Regione, come da parte del presidente della Seima, è stata dimostrata un'ampia disponibilità di collaborare, al fine di consentire la totale prosecuzione del rapporto preliminare, con la comune speranza di giungere a una soluzione favorevole del problema stesso in termini temporali ravvicinati e tali da riuscire a passare alla fase operativa già entro il 1969.

**ARTA-TERME — Piano d'Arta e la valle del Bût.** (Foto Cartolnova)

## Impegno per il traforo di Monte Croce Carnico

La Giunta regionale, riunitasi il 10 aprile a Trieste sotto la presidenza dell'on. Berzanti, ha tra l'altro ripreso in esame il problema del traforo di Monte Croce Carnico, puntualizzandone i vari aspetti alla luce dei più recenti sviluppi della situazione.

Al termine della discussione, nella quale sono intervenuti numerosi assessori, la Giunta regionale ha riconfermato l'impegno della Regione per la realizzazione dell'opera, tramite una costante iniziativa politica e secondo le modalità annunciate in sede di dichiarazioni programmatiche.

Al riguardo è stato nuovamente ribadito che il collegamento stradale attraverso il traforo di Monte Croce Carnico rimane uno degli obiettivi fondamentali nel campo della grande viabilità, in quanto destinato a collegare l'Adriatico e la Baviera e quindi a convogliare verso il Friuli-Venezia Giulia le importanti correnti di traffico provenienti dalla Germania meridionale.

La Giunta regionale ha perciò invitato l'apposito comitato costituito dal vicepresidente Moro e dagli assessori ai lavori pubblici, Masutto, e all'industria e commercio, Dulci, a continuare nell'azione e nei contatti già avviati in sede politica e tecnica, al fine di perseguire l'auspicata soluzione positiva del problema.

# Un massiccio stanziamento per l'agricoltura regionale

La Giunta regionale, riunitasi il 23 aprile sotto la presidenza dell'on. Berzanti, ha definito tre nuovi disegni di legge. Il primo, presentato dall'assessore all'igiene e sanità Devetag, concerne il rifinanziamento della legge regionale n. 19 del 1966, sul pronto soccorso stradale sanitario. Gli altri due, presentati dall'assessore ai lavori pubblici Masutto, riguardano rispettivamente: modifiche e integrazioni alla legge regionale n. 22 del 1967, al fine di snellire maggiormente le procedure in materia di opere pubbliche in vista dei prossimi notevoli impegni e provvedimenti per l'edilizia economica e popolare, cioè un ulteriore programma di intervento regionale nel settore.

Su proposta dell'assessore all'agricoltura avvocato Comelli, la Giunta ha inoltre adottato una serie di importanti delibere. Ai sensi della legge istitutiva dell'azienda delle foreste della regione, è stato concesso all'azienda stessa un contributo per l'anno 1969 di 535 milioni di lire, mentre, in base alla legge regionale n. 18 del 1965 è stata autorizzata la spesa di oltre 372 milioni per favorire l'esecuzione di opere comuni al servizio di più fondi e per l'attuazione del riordino fondiario. Una spesa di 150 milioni è stata inoltre autorizzata per un programma di opere pubbliche di bonifica montana e per la compilazione dei piani economici dei beni silvo-pastorali ai sensi della legge regionale n. 18 del 1965. Oltre ottanta milioni sono stati ancora stanziati per contributi a sostegno della cooperazione agricola e per lo sviluppo degli impianti collettivi, nonchè per promuovere e potenziare l'attività didattico-divulgativa in agricoltura.

Oltre a un'autorizzazione di spesa di 180 milioni per la manutenzione delle opere di bonifica montana e un'altra di 133 milioni per un programma di interventi da portare a termine nei bacini montani, la Giunta ha deliberato un intervento, ai sensi di legge nazionali, di oltre 94 milioni a favore della cooperazione agricola e di impianti collettivi ed un altro, sempre in base a normative nazionali, di 114 milioni per la esecuzione di opere comuni al servizio di più fondi.

Su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Masutto, la Giunta regionale ha poi autorizzato l'esecuzione, ai sensi della legge regionale n. 12 del 1966, di otto case bifamiliari per una spesa di 130 milioni nel Comune di Ravascletto, da assegnarsi alle 16 famiglie rimaste senza tetto a causa del movimento franoso che interessa le località di Solars, Campivolo e Alnetto nel Comune stesso. Su proposta dello stesso assessore, la Giunta ha ancora concesso la garanzia regionale sul mutuo che l'istituto «Tomadini» per orfani di Udine contrarrà per la costruzione della nuova sede dell'istituto stesso.

Infine, su proposta dell'assessore all'urbanistica De Carli, sono state approvate le perimetrazioni dei centri abitati dei Comuni di Castions di Strada, Pasian di Prato, Ravascletto, Ronchi dei Legionari, Sacile e San Lorenzo d'Isonzo.

In sede di terza commissione consiliare permanente, si sono svolte le repliche del relatore Ramani e dell'assessore all'istruzione e attività culturali, Giust. Ramani ha rilevato come non sia possibile parlare di «cultura di massa» ma di «cultura popolare», nel senso che ci si deve ispirare al principio secondo il quale ogni cittadino ha il diritto di partecipare a quel bene comune che è appunto la cultura. Il relatore ha detto anche che con il provvedimento non si vuole «produrre cultura» nè dare certi indirizzi alla stessa, ma l'intervento regionale verrà fatto in base a criteri di valore che la commissione regionale per la cultura e l'arte dovrà indicare. Concludendo, il relatore Ramani ha sottolineato la validità del provvedimento che, con lo stanziamento di un miliardo di lire, conferma lo sforzo della Regione per far fronte alle esigenze del mondo della cultura.

Da parte sua, l'assessore Giust ha sottolineato l'intenzione di affrontare, attraverso la commissione regionale per la cultura e l'arte, un dialogo efficace con il mondo culturale regionale. Giust si è soffermato su alcuni punti del provvedimento e in particolare sulla composizione della commissione, alla quale — ha detto — potranno essere apportate, con eventuali emendamenti, modifiche per una sua migliore funzionalità.

Il monumento che Udine ha dedicato alla Resistenza ed è stato inaugurato il il 25 aprile dal presidente del Consiglio dei Ministri, on. Mariano Rumor. Ne è autore l'architetto Gino Valle. L'opera sorge in piazzale XXVI Luglio, dinanzi al Tempio Ossario. (Foto Pavonello)

# A Ottawa un Fogolâr

Ancora un Fogolâr, una nuova creatura nella ormai imponente famiglia dei sodalizi friulani all'estero: il 9 marzo i nostri corregionali residenti a Ottawa, la capitale del Canada, si sono riuniti in assemblea con il preciso intento di dare vita a un'associazione che li raccogliesse nel nome e nel ricordo della «piccola patria» lontana.

Ce ne ha dato notizia la gentile signora Gloria Zuana, addetta alla stampa in seno al Consiglio direttivo del neo-costituito Fogolâr. Ella ha indirizzato all'Ente una lettera in cui è detto che da molti anni i nostri lavoratori emigrati a Ottawa e nei suoi dintorni desideravano costituire un sodalizio che, analogamente agli altri sorti in Canada e in tante altre parti del mondo, assumesse per loro il significato e il valore d'un «piccolo Friuli».

La riunione è scaturita, praticamente, da una festa da ballo. Il 24 gennaio era stata organizzata una festa in onore d'un giovane artista, Sante Di Valentin, originario di Arba, e alla serata erano intervenute ben 214 persone. Una manifestazione entusiasmante. Che, oltre tutto, ha consentito ai friulani di conoscersi, di simpatizzare, e di ravvivare in tutti quel desiderio di fondare il Fogolâr che, rimandato di anno in anno per via delle difficoltà soprae sposte, era sempre rimasto una sorta di sogno nel cassetto.

Naturalmente, è stato eletto il Consiglio direttivo; esso, che durerà in carica un anno, è composto dai sigg.: Dino Venier, presidente; Giuseppina Zuana, vice presidente; Attilio Comisso, tesoriere; Donatella Mion, archivista; Caterina Fiorin, addetta alla corrispondenza; Gloria Zuana, addetta alla stampa; Romano Battel, addetto all'organizzazione; Anselmo Bortolotti, membro onorario.

Come non rallegrarsi per la nascita del nuovo Fogolâr? Con le più vive felicitazioni, i più fervidi auguri di buon lavoro.

# Gui ha assicurato un intervento per alleggerire le servitù militari

Il problema delle servitù militari nel Friuli-Venezia Giulia, giustamente considerato come una delle principali remore che — assieme all'eccentricità rispetto alle zone a più intenso ritmo di attività, alle mutilazioni territoriali a seguito del trattato di pace e all'esistenza di aree depresse a causa dell'emigrazione — rallentano lo sviluppo regionale, ha costituito il tema di un lungo colloquio che l'assessore regionale alla programmazione, Stopper, ha avuto con il ministro della Difesa, on. Gui, nel suo ufficio di Roma. All'incontro hanno partecipato, inoltre, alti collaboratori del ministero, il dirigente dell'ufficio della programmazione regionale dottor Cian, nonchè i presidenti delle amministrazioni provinciali di Udine, avv. Turello, e di Gorizia, dott. Chientaroli, i quali ultimi hanno, poi, approfondito gli aspetti specifici del problema generale, relativamente all'ambito delle rispettive province.

L'assessore Stopper ha fatto presente che le servitù militari impongono una serie di pesantissime limitazioni al diritto di proprietà. Non soltanto colpiscono i singoli proprietari, ma causano, per conseguenza, una diminuzione — se non addirittura una paralisi — dei ritmi di sviluppo di vasti ambiti territoriali. Tutti i settori economici ne risultano gravemente colpiti: l'attività agricola è intaccata nel processo d'adeguamento dei terreni alle caratteristiche richieste dalla nuova politica agraria; per il settore industriale si allontanano iniziative di per sè suscettibili di risolvere annose situazioni di arretratezza; il turismo subisce danni dalla frequenza di esercitazioni militari, nonchè dalla fitta rete di divieti che punteggiano le zone più favorevoli al flusso degli escursionisti, mentre per quanto riguarda le infrastrutture esistono i condizionamenti subiti dai piani regolatori (quello di Gorizia, ad esempio) e le modifiche dovutesi apportare a taluni progetti di opere stradali, come il raccordo Gorizia-Villesse.

Nella sua documentata relazione al ministro, l'assessore Stopper ha ancora riferito che, secondo un calcolo di massima, settantasei Comuni della regione risultano gravati da servitù militari. Si auspica in proposito, prima di tutto, l'applicazione dell'articolo 2 della legge numero 180, dell'8 marzo 1968, modificativa della legge numero 1849, del 20 dicembre 1932, che prescrive una revisione ogni cinque anni delle servitù militari, per accertare se la servitù stessa si renda ancora necessaria, revisione che nel Friuli-Venezia Giulia non è stata fatta. Stopper ha anche formulato delle proposte, indicando al ministro le direttrici per una soluzione del complesso problema.

Il ministro Gui, al quale è stata consegnata un'adeguata e dettagliata documentazione del problema, ha ulteriormente discusso con l'assessore e con i rappresentanti delle due province il problema stesso ed è da ritenere che questa opportuna presa di contatto abbia sortito un esito incoraggiante. Infatti, il ministro si è dichiarato d'accordo in merito alla costituzione di un gruppo di lavoro, composto da rappresentanti regionali e provinciali, funzionari e tecnici, al fine di giungere alla fase preliminare verso l'attuazione della revisione delle servitù militari in base alla predetta legge, della corresponsione degli indennizzi e di tutti i provvedimenti necessari per nuovi impulsi allo sviluppo economico delle zone ancora soggette a servitù militari.

Il ministro della Difesa ha inoltre assicurato la migliore collaborazione e un sollecito interessamento per una totale e soddisfacente soluzione.

Se non l'avete ancora fatto,
rinnovate
il vostro abbonamento a
FRIULI NEL MONDO
per il 1969

CARPACCO - La linda e silenziosa via della Chiesa.

# Per la costituzione della «Friulia - LIS»

Dopo approfondito esame, il Consiglio d'amministrazione della Finanziaria regionale, sotto la presidenza del dott. Fabrizio Malipiero e su proposta unanime del comitato esecutivo, ha approvato il 10 aprile, a pieni voti, l'intervento della Friulia nella costituenda società finanziaria regionale Friuli - Venezia Giulia - Locazioni industrie di sviluppo S.p.A., o, come brevemente sarà chiamata, «Friulia - LIS S.p.A.».

La società avrà un proprio statuto e quindi agirà autonomamente con lo scopo di offrire all'imprenditore che voglia creare una nuova azienda, la possibilità di poter disporre attraverso una locazione di immobili (terreni e rustici industriali), di impianti e di macchinari per avviare un più sostenuto processo di sviluppo.

Questa forma di intervento è comunemente nota con il nome di «leasing», termine inglese che significa «locazione» o «affitto» e l'iniziativa assumerà la denominazione di «locazioni industriali di sviluppo».

Questa forma di intervento affermatasi in questi ultimi anni soprattutto negli Stati Uniti d'America e in Inghilterra, è sorta in Italia da pochi anni come un occasionale servizio che alcune imprese mettono a disposizione della loro clientela, la quale desidera ottenere l'uso di un bene per una durata limitata senza doverlo acquistare. Successivamente, essa si è affermata come una tecnica specifica nel campo degli strumenti di finanziamento.

Nella sua impostazione più elementare, essa altro non rappresenta che un contratto secondo il quale viene ceduto in affitto a un'azienda un bene mobile o immobile contro il pagamento d'un canone. In definitiva, si tratta perciò d'una particolare operazione di finanziamento mediante la quale un'impresa può prendere in affitto, in tutto o in parte, la propria attrezzatura produttiva evitando l'immobilizzo finanziario dell'acquisto.

Si sono così affermate due prevalenti forme di «leasing»: quella rivolta alla realizzazione degli immobili (rustici industriali) e quella dell'acquisto e quindi dell'affitto di macchine e di impianti. Per le macchine, peraltro, già sono state sperimentate anche in Italia forme di questo genere con i calcolatori elettronici, gli impianti tubolari Innocenti, le macchine fotoriproduttrici, eccetera.

L'iniziativa che si affianca alla «Friulia» assumerà all'inizio un esclusivo indirizzo specializzato per le locazioni a uso industriale dei rustici; si estenderà poi anche alle macchine e agli impianti.

Vediamo ora come potrà concretarsi nella pratica un'operazione di questo genere.

L'imprenditore che voglia realizzare o ampliare una propria iniziativa industriale, chiede alla «società di leasing» la cessione in locazione per un determinato periodo d'un rustico industriale. Alla domanda, egli aggiunge una particolareggiata analisi della situazione economico-patrimoniale. Viene quindi stipulato il contratto secondo il quale la società di leasing si impegna a offrire determinati immobili contro il pagamento d'un canone di locazione.

L'ammontare del canone viene commisurato all'entità dell'investimento immobiliare, secondo i normali criteri di valutazione che comprendono: interesse sul capitale investito, quota d'ammortamento del rustico (calcolata questa su un grande numero di anni), premio assicurativo contro i vari rischi, compreso quello per eventuali servizi accessori forniti dalla società locatrice.

Scaduto il periodo di locazione, il locatore potrà:

a) rinnovare il contratto per un ulteriore periodo attraverso il pagamento di un canone più basso;

b) restituire l'immobile locato;

c) effettuare l'acquisto dell'immobile stesso.

Il problema di fondo, quello che cioè rappresenterà la misura secondo la quale questa iniziativa potrà essere accolta con favore dagli imprenditori, è quello delle condizioni generali alle quali i beni immobili verranno locati. In altre parole, l'imprenditore dovrà valutare se sarà più vantaggioso usufruire degli strumenti di credito normale o agevolato, ovvero se, per quanto riguarda la costruzione dei rustici, converrà avvalersi della «società di leasing».

Per rispondere a questa domanda occorre specificare ulteriormente quello che una società che si specializza in costruzioni industriali può offrire nell'interesse degli imprenditori. I vantaggi sono molteplici e i loro riflessi non si limitano soltanto ai singoli potenziali beneficiari, ma si estendono alle collettività per le ragioni che qui di seguito verremo esponendo.

Vediamo anzitutto i vantaggi per i singoli imprenditori. Una società che si specializza nel campo delle costruzioni industriali, può offrire all'imprenditore — preparato e capace nella gestione della propria azienda, ma non certamente altrettanto esperto nella progettazione dei rustici e impianti destinati a quella produzione — una notevole serie di vantaggi che possono così riassumersi:

— economie generali in ordine al costo dei terreni, i cui acquisti, effettuati da un organismo avente una notevole forza contrattuale, potranno avvenire a condizioni particolarmente vantaggiose;

— economie in ordine ai problemi dell'attrezzatura della zona con tutte le infrastrutture occorrenti (strade, allacciamenti d'acqua, elettrodotti, gasdotti, condotte per acqua di scarico, eccetera);

— economie specifiche nel costo dei rustici industriali, dovuti sia alle minori spese di progettazione e di direzione di lavori, disponendo la società di «leasing» di propri progettisti, sia ai più moderni criteri di realizzazione attraverso criteri standardizzati, all'eventuale uso di elementi prefabbricati, alla tecnica e alle particolari modalità costruttive attraverso un sistema di costruzioni modulari, estensibili e moltiplicabili oltrechè riconvertibili.

Appare evidente che questi vantaggi per i singoli operatori privati, portano con sè economie d'ordine collettivo di portata tutt'altro che trascurabile. Si pensi soltanto al ruolo che la società di «leasing» potrebbe assumere nel processo di razionalizzazione degli insediamenti industriali, sia per l'urbanizzazione degli insediamenti stessi, sia per il riassetto funzionale d'una zona già investita da insediamenti misti.

Possiamo in definitiva affermare come questa nuova iniziativa si ponga al servizio di imprese di piccola e media dimensione, desiderose di effettuare nuovi investimenti con il minimo immobilizzo di capitale, potendo trovare tutti questi vantaggi economici ed extraeconomici che dalla società di «leasing» sono offerti. Poichè, ed è questo il sostanziale aspetto positivo delle società, non esistono fini di lucro nell'iniziativa che ha un chiaro indirizzo pubblico, e quindi tutte le economie che essa riesca a realizzare, sono destinate a trasferirsi sui locatari dei rustici stessi.

I vantaggi connessi al «leasing» appaiono evidenti. Gli imprenditori possono superare abbastanza facilmente alcune delle difficoltà finanziarie connesse all'impianto, ampliamento e ammodernamento dell'impresa, ricorrendo all'affitto di beni.

Da un punto di vista della politica di promozione dello sviluppo industriale, il «leasing» può assumere grande importanza, qualora non trascuri i piccoli imprenditori (nei quali in genere si riscontrano le condizioni di maggiore interesse per tali operazioni), e sia adoperato anche per conseguire gli obiettivi fissati nel quadro d'un disegno generale di sviluppo industriale.

Un'iniziativa, quindi, che sembra avere in sè molte possibilità di successo.

PIERO MATTIONI

**UDINE — Via Pozzuolo e la chiesetta di Sant'Osvaldo.**

LE SEGNALIAMO DOVEROSAMENTE ALL'ENTE REGIONE

# *Due sentite aspirazioni degli emigranti friulani*

Segnaliamo due notizie di provvedimenti attuati, rispettivamente, dalla Regione Trentino-Alto Adige e emigrati dei due territori.

Vediamo dunque da vicino i due provvedimenti. Il primo di essi consiste in una legge relativa all'«assistenza di malattia ai lavoratori residenti nel Trentino-Alto Adige emigrati all'estero e ai loro familiari, nel periodo del loro rientro in patria per cessazione del rapporto di lavoro». In base a tale legge, l'emigrato che rientra in patria ha diritto — per un periodo non superiore ai sei mesi — all'assistenza medica e ospedaliera, estesa ai familiari. Per usufruire di questa forma di assistenza gli interessati devono, all'atto del loro rientro, rivolgersi all'agenzia della Cassa mutua di malattia competente nel territorio dove essi risiedono, presentando la relativa domanda in carta semplice. La quota a carico dell'emigrante che richiede l'assistenza è di duemila lire soltanto; l'onere rimanente è sostenuto dalla Regione.

Il secondo provvedimento riguarda la concessione di assegni di studio ai figli degli emigrati sardi da parte, appunto, della Regione sarda. Il decreto consta di due articoli, che riassumiamo nella sostanza.

Il primo articolo specifica che in favore degli studenti figli di lavoratori sardi emigrati all'estero o nell'Italia continentale, che frequentano istituti di istruzione media di secondo grado o istituti universitari, sono concessi assegni di studio nelle seguenti misure: L. 240.000 per gli studenti universitari frequentanti corsi di laurea negli atenei della Sardegna o dell'Italia continentale, limitatamente alle facoltà non esistenti nell'isola (in deroga a questa ultima disposizione, sono ammessi a beneficiare dell'assegno anche studenti frequentanti nella Penisola facoltà esistenti in Sardegna, purchè i genitori dell'alunno risultino emigrati nella Penisola per ragioni di lavoro); L. 120.000 per gli alunni frequentanti istituti d'istruzione media superiore e che abbiano conseguito la promozione a primo esame o scrutinio; L. 100.000 per gli alunni degli istituti d'istruzione media di secondo grado e che abbiano conseguito la promozione tra le sessioni estiva e autunnale. Sono esclusi dal beneficio gli alunni, figli di emigrati sardi, che frequentino le scuole di obbligo e le scuole di qualsiasi ordine e grado non parificate.

Il secondo articolo del decreto fissa le modalità per la presentazione delle domande; di particolare interesse due commi: l'esibizione d'un certificato rilasciato dalle competenti autorità (sindaco o autorità consolare) attestante che entrambi o uno dei genitori è emigrato per ragioni di lavoro all'estero o nell'Italia continentale; per gli studenti frequentanti scuole all'estero, esibizione d'un certificato dell'autorità consolare, attestante che la scuola frequentata dal richiedente non corrisponde alla scuola dell'obbligo (elementare o media inferiore) esistente in Italia.

E' logico che tanto la legge approvata dalla Regione Trentino-Alto Adige quanto il decreto attuato dalla Regione sarda abbiano richiamato l'interesse dei lavoratori friulani emigrati della nostra regione in tutto il mondo. Riteniamo che analoghi provvedimenti a favore dei nostri corregionali all'estero potrebbero essere adottati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia; e pertanto esprimiamo l'auspicio che si debba andare incontro alle aspirazioni dei lavoratori friulani, di cui «Friuli nel mondo» si rende interprete e portavoce.

## Una mostra di Gallina

Una nuova mostra personale dello scultore buiese Pietro Gallina a Le Locle (Svizzera), città dove vive e opera da diciassette anni. L'artista ha presentato al Centrexpo una serie di opere della sua produzione più recente: opere — come sottolinea la recensione di un critico locale — che a prima vista possono lasciare interdetti per lo ardimento delle forme espressive, ma che rivelano una straordinaria capacità di far «vivere» la materia, e cioè il metallo. Particolarmente ammirata è stata l'opera «Il tetto del mondo», che raffigura una grande croce, ai piedi della quale alcune lamine verdi e bianche simboleggiano la folla inginocchiata. «Il metallo più freddo — scrive l'articolista — si anima, i soggetti sembrano porsi in movimento».

**FANNA — Il santuario della Madonna di Strada, caro al cuore di centinaia e centinaia di emigrati della zona.** (Foto Ghedina)

**Una veduta d'insieme di Montenars.** (Foto Cartolnova)

# Le prospettive economiche del Friuli - Venezia Giulia esaminate in un convegno - dibattito nella capitale

Molta eco negli ambienti economici, politici e diplomatici di Roma ha avuto la mozione finale del convegno sulle prospettive economiche della regione Friuli - Venezia Giulia organizzato nella capitale delle due associazioni (il Fogolâr furlan e l'Ass. triestini e goriziani) che rappresentano i circa 50.000 friulani e giuliani che operano nella provincia di Roma.

Il convegno, che è stato aperto dal sottosegretario on. Malfatti (che ha portato il saluto del presidente del Consiglio e del ministro del Bilancio), ha visto la gradita presenza dei responsabili dei settori tecnici della regione Friuli - Venezia Giulia, a cominciare dallo stesso presidente della Giunta regionale on. Alfredo Berzanti e dagli assessori regionali all'industria e commercio (Giuseppe Dulci), al turismo (Enzo Moro), al lavoro, all'assistenza, all'artigianato e alla programmazione (Nereo Stopper). I quattro dirigenti della Regione hanno presentato quattro relazioni di base che sono state un vero panorama delle realizzazioni regionali, di quanto è stato fatto sino a questo momento (la Regione Friuli-Venezia Giulia compie cinque anni di attività), delle difficoltà che ci sono state, del modo in cui si sono superate o si è cercato di superarle. Ma più che « uno sguardo all'indietro » è stata una indagine nel futuro, la caratteristica del convegno. I quasi trenta interventi che sono seguiti alle relazioni di base (talune in appoggio, altre in polemica, molte prospettanti piani, programmi, problemi, elementi nuovi per il domani della regione) sono stati quasi tutti positivi ed hanno sottolineato la volontà della Regione Friuli-Venezia Giulia d'essere operante in maniera sempre più intensa nel quadro ed al servizio della collettività nazionale e della collaborazione internazionale.

## *Regione ed Europa*

Questi concetti di rapporto tra Regione e Nazione e tra Regione ed Europa (ma si potrebbe parlare di mondo, soprattutto quando si fa richiamo alla tradizionale funzione di cui i nostri emigranti sono validi ambasciatori) sono emersi chiaramente in taluni interventi e nelle risposte che il presidente della Giunta e gli assessori hanno dato a quanti prendevano la parola.

Lo stesso sottosegretario al Bilancio on. Malfatti aveva, del resto, apertamente ammesso il concetto di un rapporto allorchè, al termine del suo discorso d'apertura, disse che il Friuli-Venezia Giulia ha diritto a speciali considerazioni e vantaggi d'ordine finanziario (c'è una recente richiesta al Governo centrale di 490 miliardi per gli sviluppi programmatici dell'economia regionale, ma non solo regionale!) non solo perchè un diritto del genere deriva dalla Costituzione, ma anche perchè sul Friuli-Venezia Giulia si sono riversati, negli ultimi decenni, danni gravissimi, guerre, dopoguerra, divisioni territoriali, tragedie di profughi, costruzioni di varie industrie e di coltivazioni, ecc. ecc.: in una parola, tutta una serie di tragedie di cui il Friuli-Venezia Giulia ha sopportato un peso che, comunque, era di carattere « collettivo ». E' per questo che il sottosegretario Malfatti ha parlato di « riconoscenza » della Nazione verso la regione, colpita ancora da servitù militari.

Ma i friulani non amano queste parole, anche se è logico che un rappresentante del Governo le pronunci. In realtà al convegno di Roma è emerso un dato preciso: le richieste, i progetti, i suggerimenti, i programmi prospettati hanno un solo carattere sostanziale: quello di essere espressioni concrete di attenti esami, di studi sorretti da esperienze e da ricerche di mercato quanto mai moderno.

Soprattutto i friulani che, nei loro interventi, hanno delineato la soluzione dei problemi e l'impianto di grandi programmi per l'avvenire, hanno dato la chiara sensazione di lavorare sul terreno solido, e non su fantasie o su sogni avveniristici.

In conclusione i nostri corregionali hanno detto: questo è il modo in cui possiamo lavorare a profitto della regione, della Nazione, della collettività internazionale. Non hanno chiesto appoggi o finanziamenti « a fondo perduto », ma una sicura politica di investimenti. Anche i quattrocentonovanta miliardi richiesti al Governo centrale rispondono ad un ponderato e già strutturato programma che contempla la difesa del suolo, le infrastrutture generali, le infrastrutture in campo economico, gli incentivi per le attività economiche interne ed esterne.

Tutto questo emerge nei punti principali della mozione finale. Che, tra l'altro, segnala in modo inequivocabile come « nelle attuali condizioni, il Friuli-Venezia Giulia può svolgere, a vantaggio dell'economia generale del Paese, un'importante funzione di carattere internazionale nei rapporti economici con l'est europeo, qualificandosi come regione-ponte tra l'Italia e l'Europa centro-orientale, e fra essa ed i Paesi di oltremare ». E' ovvio che compiti del genere non possono essere sostenuti con il bilancio d'una regione. Anche per questo si è ripetuta la richiesta dell'« assegnazione, in attuazione dell'art. 50 dello statuto speciale, di un contributo straordinario di quattrocentonovanta miliardi di lire, ripartito in sette anni, per consentire, mediante l'esecuzione di un programma organico, la creazione delle condizioni favorevoli allo sviluppo ».

E' apparso molto interessante a quanti hanno seguito i lavori del convegno (abilmente presieduto dall'avv. Danilo Sartogo, presidente del Fogolâr furlan di Roma) il profondo anelito della regione per una funzione internazionale e per la soluzione dei problemi infrastrutturali che permettano, specie per il Friuli, la creazione di nuovi insediamenti industriali per arrestare l'emorragia demografica e, possibilmente, il rimpatrio dei nostri lavoratori all'estero.

> ## *Nostalgia*
>
> Toronto (*Canada*)
>
> *Caro « Friuli nel mondo », ti scrivo perchè sono preso da una profonda nostalgia: e di questa nostalgia la colpa è tua. Tua perchè sono le immagini che pubblichi a farmi amare sempre più il mio Friuli, i paesi e le tradizioni e gli usi e i costumi della « piccola patria », e a infondermi sempre più cocente il desiderio di tornare a rivedere la terra dove sono nato e dalla quale non so distaccare il cuore. Terra di eroi e di emigranti, il nostro Friuli: gli eroi l'hanno difesa con il loro sangue, gli emigranti la onorano con il loro lavoro. Nel ricordo dell'amato, indimenticabile Friuli, saluto caramente te e i miei corregionali in patria e in tutti i Paesi del mondo.*
>
> SERAFINO ROSSI

## *L'emigrazione*

In proposito, in un suo intervento sulle prospettive economiche della regione Friuli-Venezia Giulia, il collega Giorgio Provini si è richiamato al punto delle conclusioni cui è pervenuta la relazione del presidente on. Berzanti e cioè la riduzione e, sperabilmente, la eliminazione dei flussi emigratori. Purtroppo si tratta di un fenomeno sociale che per il Friuli ha grande ampiezza ed è ancora considerato come un aspetto triste della sua economia, anche se sono tramontati i tempi del « passaporto rosso » di dolorosa memoria. Pur considerando il lavoro all'estero come conseguenza della libertà di emigrare prevista dalla Costituzione, le rimesse degli emigranti rappresentano ancora quei rivoli d'oro così battezzati da Gino Luzzatti e che la Regione, nel mentre tenterà con ogni sforzo di creare nuovi posti di lavoro, attuando una politica di sviluppo, non potrà non sfruttare. Analizzate le prospettive di futura occupazione previste dal piano regionale, Provini si è augurato che il consorzio delle quattro province, che dovrà essere varato dalla conferenza regionale sull'emigrazione annunciata dall'assessore Stopper per fine d'anno, non si limiti alla pura assistenza sinora svolta dal benemerito Ente « Friuli nel mondo » presente con i suoi 70 Fogolârs in 102 Nazioni ma, poichè si accenna già ad un fondo di gestione, ha proposto che il futuro consorzio si faccia promotore di un « istituto regionale di credito per i lavoratori all'estero» perchè provveda ad agevolare le iniziative dei singoli emigranti al loro rimpatrio. Soffermandosi sui problemi dell'istruzione, ha accennato alla riforma universitaria nel senso tecnologico, necessaria per la formazione di quell'emigrazione d'élite che dovrà sostituire l'attuale emigrazione di massa finchè i giovani laureati, tecnici e ricercatori non vengano completamente assorbiti dalle industrie regionali. Ha ricordato una proposta parlamentare che pretende di estendere sezioni staccate dell'Università di Roma a Cassino, Formia, Gaeta, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, per affermare che maggiormente il Friuli rivendica tale diritto.

Al convegno erano presenti, tra gli altri, il sen. Caron, il sottosegretario on. Toros, gli onorevoli Lepre di Tolmezzo, Fiorot di Pordenone, Marocco di Gorizia, Fortuna di Udine, nonchè funzionari ed esperti dei ministeri degli Esteri, delle Partecipazioni statali, dell'Industria e commercio, dell'Union Camere. Interessante la mostra dell'artigianato friulano (allestita sempre all'Htole Hilton), presentata dall'E.S.A. e visitata dagli addetti commerciali di numerosi Paesi pure intervenuti al convegno, che si è concluso in serata con la proiezione di documentari sul Friuli.

## *La mozione finale*

Al Fogolâr di Roma sono pervenute circa centocinquanta adesioni anche da numerosi Fogolârs sparsi in Europa, da associazioni regionali, da operatori economici. Il Fogolâr di Latina, nella parte ultima della giornata, era largamente rappresentato. Con il presidente Pitton e con i dirigenti si sono particolarmente intrattenuti il sottosegretario on. Toros e l'on. Fortuna, interessandosi della attività nell'Agro Pontino, dove, domenica 25, a Monte Hermada, si è svolta una riunione cui ha partecipato il coro del Fogolâr di Roma.

Ed ecco il testo della mozione finale del convegno:

« I partecipanti al convegno sulle attuali prospettive economiche della regione Friuli - Venezia Giulia, svoltosi a Roma

— udite le relazioni e la discussione seguitane,

— preso atto che il Friuli-Venezia Giulia, nonostante gli interventi operati negli ultimi anni dallo Stato, dalla Regione e dagli enti locali, presenta tuttora aspetti di ritardato sviluppo economico rispetto alle zone più progredite dell'Italia settentrionale;

— considerato che, nelle attuali condizioni, il Friuli-Venezia Giulia può tuttavia svolgere, a vantaggio dell'economia generale del Paese, una importante funzione di carattere internazionale nei rapporti economici con l'est europeo, qualificandosi come «regione-ponte» fra l'Italia e l'Europa centro-orientale;

— ritenuto che le favorevoli prospettive di sviluppo oggi esistenti per il Friuli-Venezia Giulia possano concretarsi a condizione che — attraverso una doverosa manifestazione della solidarietà nazionale — vengano avviati a soluzione i problemi ed eliminati gli squilibri di fondo che sussistono nel territorio regionale, e, quindi, venga posto in atto un meccanismo economico di autosviluppo, capace di garantire non solo un sufficiente progresso sociale ed economico alle popolazioni locali, ma anche un positivo apporto della regione stessa all'economia nazionale;

— tenuto conto che gli obiettivi indicati nel primo programma quinquennale di sviluppo regionale possono essere raggiunti soltanto con l'intervento straordinario dello Stato a favore del Friuli-Venezia Giulia;

auspicano

1) che il Parlamento nazionale sollecitamente approvi la « leggevoto » presentata dal Consiglio regionale per l'assegnazione, da parte dello Stato, alla Regione Friuli-Venezia Giulia, in attuazione dell'art. 50 dello statuto speciale, di un contributo straordinario di 490 miliardi di lire, ripartito in sette anni, per consentire, mediante l'esecuzione di un programma organico, la creazione delle condizioni favorevoli allo sviluppo;

2) che lo Stato e la Regione, in unità di intenti continuino a favorire con idonei incentivi, un accelerato processo d'industrializzazione diffuso in tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia, la ristrutturazione ed il rammodernamento del settore agricolo, lo sviluppo dell'artigianato e del turismo, al fine di determinare l'auspicato decollo dell'economia regionale e — di conseguenza — il definitivo superamento delle situazioni di depressione, specialmente nelle zone montane, la graduale eliminazione dei flussi emigratori, la piena occupazione;

3) che il Governo favorisca con appropriati provvedimenti il rilancio della funzione internazionale del Friuli-Venezia Giulia, in particolare:

a) sostenendo con il massimo impegno, nelle competenti sedi, la candidatura di Doberdò del Lago a sede del nuovo protosincrotrone del CERN;

b) sviluppando l'attività emporiale interessante il Friuli-Venezia Giulia ed in particolare il porto di Trieste, per il quale è indispensabile un potenziamento delle attrezzature e delle linee marittime di preminente interesse nazionale che ad esso fanno capo ».

**La via centrale d'un paese che è patria di gente tenace: S. Giovanni di Casarsa.**

# NOTIZIARIO DELL'EMIGRAZIONE

ILLUSTRATO DALL'ON. PEDINI

## Il programma a favore degli emigrati all'estero

Il programma a breve e medio termine che il ministero degli Affari esteri intende attuare in favore degli emigrati italiani è stato illustrato dal sottosegretario Mario Pedini alla commissione Affari esteri della Camera, nella quale successivamente si è svolto un dibattito sulla politica dell'emigrazione in generale.

Rientrano nel programma esposto dall'on. Pedini il miglioramento dell'assistenza scolastica e della preparazione professionale dei lavoratori italiani all'estero, nonchè la soluzione dei problemi riguardanti gli insegnanti italiani incaricati di questo compito.

E' prevista la necessità di aumentare gradualmente, ma in modo sostanziale, gli annuali stanziamenti di bilancio, al fine di rendere concretamente operante questo programma. Tra l'altro, si intende creare un capitolo per la concessione di borse di studio, delle quali possano usufruire all'estero i figli particolarmente meritevoli di lavoratori italiani. Anche l'assistenza sociale sarà rafforzata, con il reclutamento di nuovo personale, particolarmente selezionato e preparato.

Per quanto riguarda l'assistenza malattie, è auspicata la sua estensione alle famiglie rimaste in Italia di quei lavoratori che risiedono in Paese dove tale forma di assicurazione non è finora prevista; tale assistenza dovrebbe essere estesa anche ai pensionati che rientrano ed agli stessi lavoratori emigrati quando soggiornino temporaneamente in Italia.

E' allo studio anche un progetto per facilitare ai lavoratori italiani all'estero l'acquisto di una casa in Italia. Il comitato consultivo degli italiani all'estero, infine, in base a studi che sono in fase conclusiva, dovrebbe essere allargato per consentire una maggiore rappresentatività, che sarà resa più aderente alle situazioni di fatto utilizzando eventualmente le associazioni italiane all'estero oggi esistenti.

« Questo programma — ha detto il sottosegretario Pedini — vuole rendere sempre più concreto l'interessamento dell'Italia per i suoi figli che sono stati costretti dalle circostanze e dalla necessità a cercare in altri Paesi un lavoro e una remunerazione che non potevano trovare nella terra natia ».

L'on. Pedini aveva in precedenza toccato altri temi generali dell'emigrazione, fra i quali il più importante è quello del voto all'estero.

Successivamente il presidente della commissione Esteri Cariglia ha proposto la nomina di un comitato di cinque parlamentari, il quale avrà il compito di sottoporre i temi affrontati nella relazione e le soluzioni proposte dal sottosegretario ad una serie di consultazioni con esponenti di ministeri, enti pubblici e privati, organi di programmazione, associazioni varie. Il compito di queste riunioni sarà quello di approfondire ulteriormente i problemi.

Successivamente la commissione sarà riconvocata e, dopo aver preso atto di questa istruttoria, deciderà in merito alle proposte.

**SOLIMBERGO - Una veduta panoramica del paese; nello sfondo, il Raut.** (Foto Cartolnova - Udine)

*A PROPOSITO DELL'INCHIESTA PARLAMENTARE SULL'EMIGRAZIONE*

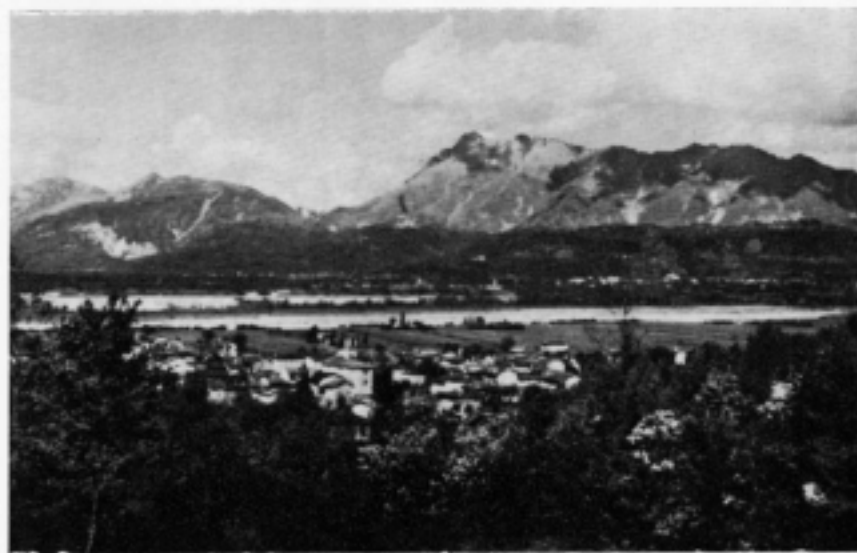
## Il parere d'un sacerdote italiano in Svizzera

*Siamo lieti di pubblicare quanto don Dino Ferrando — un sacerdote che dai microfoni di Radio Monteceneri (Svizzera) commenta ogni venerdì sera questo o quell'avvenimento che può interessare i nostri connazionali emigrati — ha detto circa la proposta per la formazione d'una commissione d'inchiesta parlamentare sul fenomeno migratorio italiano.*

Cari ascoltatori, buonasera! L'argomento è, diciamo così, di carattere tecnico. Due lettere mi invitano a parlarne: una da Berna e l'altra da Baden. Gli scriventi, che si sono definiti uno mangiatore e l'altro divoratore di giornali, mi chiedono se ho visto la notizia dell'inchiesta parlamentare sull'emigrazione e se faccio il piacere di parlarne.

Certo che l'ho vista. Si tratta di questo. Un gruppo di dieci senatori, verso la fine del 1968, ha presentato un progetto di legge per un'inchiesta parlamentare sull'emigrazione italiana. Il primo articolo del progetto di legge dice:

« *E' istituita una commissione parlamentare d'inchiesta con i seguenti compiti: condurre una indagine sul fenomeno dell'emigrazione, con particolare riguardo alla emigrazione all'estero, soprattutto nei Paesi verso i quali è stato più intenso, nell'ultimo decennio, il flusso migratorio. L'indagine verterà sulle cause dell'emigrazione, sulle condizioni delle regioni d'Italia colpite dall'emigrazione, sulle conseguenze economiche e sociali prodottesi nelle regioni e in Italia, sulle condizioni di lavoro e di vita all'estero, sulle condizioni salariali, previdenziali, di alloggio, sui problemi di carattere sociale, culturale e associativo nei Paesi d'emigrazione, sull'azione svolta dai rappresentanti diplomatici e consolari a difesa dei lavoratori* ».

Che cosa ha spinto i proponenti la legge a chiedere l'inchiesta? La constatazione che il fenomeno dell'emigrazione è oggi, (lo era già in passato) il fenomeno più vistoso, il segno più importante nella vita del nostro Paese. Un fenomeno sul quale non si era mai fatta piena luce. Pensate che da quando si è fatta l'unità d'Italia, quindi circa un secolo fa, non era mai stata fatta un'inchiesta da parte del Parlamento.

E in questo secolo di storia italiana si calcola che almeno 26 milioni di italiani siano emigrati. Un intero popolo! Attualmente si calcola che si trovino all'estero circa cinque milioni di italiani. Tutta gente uscita da non molto tempo, e quindi con in tasca il passaporto italiano. Dal 1951 al 1966 si sono fissati all'estero, quindi al netto dei rimpatri, due milioni e 228 mila lavoratori italiani.

Come potete constatare, il fenomeno dell'emigrazione è importante riguardo al numero. E noi ci siamo fermati solo ad alcuni dati riguardanti l'emigrazione all'estero; ma si devono tener presenti anche i dati dell'emigrazione avvenuta all'interno del Paese, tra regione e regione. E ci accorgeremo che non solo è importante il problema dell'emigrazione nella vita della nazione, ma è addirittura fondamentale.

Una così massiccia emigrazione va inoltre vista nella sua qualità, oltre che quantità. Pensate alle modificazioni avvenute a seguito dell'emigrazione negli aspetti della nostra vita nazionale, all'impoverimento dell'economia di intere regioni che erano già povere, all'abbandono delle campagne, alla perdita di valori di lavoro e di cultura, alla modificazione del costume, dei rapporti familiari, delle tradizioni storiche e religiose. Pensate, per un solo momento, alla portata del problema meridionale, che in questi due ultimi decenni nell'emigrazione forzata di massa all'interno e all'esterno, ha trovato un profondo motivo di soddisfazione e di alterazione dei suoi dati. E non c'è solo il problema del Mezzogiorno, perchè altre regioni hanno subito le stesse modificazioni per le massicce partenze che sono prodotte dalla povertà e dal bisogno di campare o di innalzare un pochino il proprio livello di vita.

Non vi state domandando come mai non si era mai fatta finora una inchiesta parlamentare? Vedete, la classe politica ha sempre visto l'emigrazione come un fatto marginale, e se lo ha sempre posto nei suoi programmi lo ha fatto puramente come strumento o come rivendicazione secondaria.

Non essendoci stato uno studio approfondito delle cause economiche, politiche, sociali del fenomeno, questo fu variamente interpretato: ci fu chi lo vide come naturale e necessario e quindi da risolvere paternalisticamente con provvedimenti assistenziali; chi lo considerò utile e positivo e quindi da incoraggiare come valvola di sfogo demografico, economico e sociale; chi lo vide come sostegno di strutture tradizionali e immodificabili; chi se ne servì per avventure coloniali.

Ma ora che anche gli emigrati sono diventati più coscienti, che non sono più quel gregge passivo e rassegnato stipato nelle stive dei vapori che solcavano l'Atlantico in cerca di un palmo di terra in Argentina o in California, che sono diventati un popolo consapevole della propria condizione, che si uniscono in associazioni, in circoli, per dar maggior forza alla loro voce..., questa voce è giunta sui banchi del Parlamento. Essi vogliono che sia fatta piena luce sulle origini del problema di cui sono vittime e protagonisti, sulle sue cause, e questa piena luce renderà possibile l'eliminazione degli errori e delle contraddizioni d'una struttura sociale e politica che non soltanto tollera l'espulsione forzata di una parte di cittadini, ma che si fonda proprio su di essa per perpetuarsi. Se contestazione ha da essere, sia fatta là dove in uno Stato democratico e giuridico ha la sua degna sede: nel Parlamento.

DON DINO FERRANDO

## Due interrogazioni dell'on. Lepre

*Il parlamentare friulano on. Bruno Lepre ha presentato ai ministri del Lavoro e della previdenza sociale e degli Affari esteri la seguente interrogazione, con richiesta di risposta scritta:*

Per conoscere quali provvedimenti s'intendono provocare al fine di garantire l'effettiva operatività dell'articolo 34 del regolamento 4 della Comunità europea, autorizzante l'Istituto nazionale previdenza sociale a erogare la pensione provvisoria nella misura minima, in attesa della contabilizzazione definitiva, ai lavoratori emigrati aventi titolo, a far data dalla domanda e dalla data di maturazione del diritto pensionistico.

Ciò perchè di fatto gli emigrati, dopo aver sacrificato con un duro lavoro all'estero gli anni migliori della loro vita e aver fatto beneficiare le casse dello Stato delle rimesse di valuta pregiata, devono attendere lungo tempo, e persino 4 e 5 anni, per incassare la pensione, con evidente gravissimo danno materiale e morale per loro e le loro famiglie.

L'Istituto nazionale previdenza sociale non è in grado di provvedere, perchè le Casse previdenziali estere ritardano l'invio della documentazione contabile, anche se sollecitate.

I lavoratori interessati pensano che una delibera o una convenzione provocata in sede della competente commissione della Cee, che obblighi le casse estere a immediatamente rilasciare una certificazione provvisoria delle posizioni assicurative del lavoratore, appena raggiunto il diritto pensionistico, potrebbe mettere in condizione il nostro Istituto previdenziale a immediatamente erogare la pensione anche per questi eroici e benemeriti lavoratori.

*Una seconda interrogazione, sempre con richiesta di risposta scritta, l'on. Lepre ha presentato al ministro dei Lavori Pubblici. Eccone il testo:*

Per conoscere quali provvedimenti intenda provocare al fine di ovviare ai gravi danni che derivano soprattutto ai lavoratori dei territori montani e della pianura che, a far data dall'entrata in operatività della legge urbanistica (1° settembre 1968), non sono in grado di utilizzare i loro sudati risparmi di pesante lavoro in patria e all'estero, per costruirsi una casa, e di utilizzare così le provvidenze del settore, e quali ancora per normalizzare i programmi edilizi delle zone urbane che rischiano di ripetere i gravi squilibri economici e occupativi già avvenuti dopo il *boom* del 1963.

La denunziata situazione si verifica anche per i Comuni che hanno già adottato i piani regolatori e i piani di fabbricazione, in quanto le delibere relative attendono il lungo *iter* di approvazione.

I Comuni chiedono che, fatte salve le norme di salvaguardia, i piani diventino esecutivi a far data dall'assunzione della delibera dei Consigli comunali: ciò per premiare gli enti locali diligenti, per stimolare gli altri e per concretare lo spirito grandemente evolutivo della legge urbanistica.

**Un paese caro a numerosi lavoratori emigrati: Moruzzo.** (Foto Cartolnova)

**PRATO CARNICO: una manciata di bianche case nel verde denso dei boschi.**

# Libertà dal bisogno

Parlando al Senato sul bilancio del Lavoro, il parlamentare friulano sen. Onorio Cengarle ha affrontato per primo l'argomento occupazionale. Basandosi sulle ultime rilevazioni dell'Istat per il 1968, egli ha sottolineato come la maggior occupazione dell'industria non ha compensato il calo occupazionale della agricoltura. Le cause che provocano la disoccupazione nel nostro Paese — ha detto il sen. Cengarle — sono diverse: tra le principali, sono quelle relative all'esodo di manodopera dell'agricoltura, alla ristrutturazione tecnologica, eccetera.

Non avremo una effettiva libertà se non garantiamo la libertà dal bisogno — ha proseguito il sen. Cengarle — per cui bisogna giungere al più presto alla piena occupazione. Ciò anche per ridurre il doloroso fenomeno dell'emigrazione che costa enormemente allo Stato italiano, in quanto si tratta in maggioranza di giovani che noi diamo preparati ad altri Paesi, mentre dobbiamo far sì che lavorino in Italia.

Preso atto dell'avvenuta approvazione della legge, anche da lui presentata, per l'estensione dell'assistenza mutualistica ai familiari dei lavoratori emigrati in Svizzera, il sen. Cengarle ha chiesto la revisione della convenzione sull'emigrazione svizzera e la partecipazione concreta alle spese per l'assistenza, che ora sono a carico dello Stato e dei lavoratori italiani. Egli ha infine auspicato che l'assistenza data ai familiari dei nostri emigrati in Svizzera, possa essere estesa a tutti i familiari dei nostri emigrati che lavorano fuori dell'area del Mec.

## *Musiche friulane a Montreal*

Al maestro Luigi Garzoni d'Adorgnano, musicista le cui composizioni hanno dato lustro al Friuli, è giunta recentemente dalla signora Giulia Mion, sua ex allieva e attualmente segretaria del Fogolâr «Chino Ermacora» di Montreal (Canada), la lettera che qui riproduciamo:

«Abbiamo avuto la gradita sorpresa di ricevere tempo fa, tramite l'Ente «Friuli nel mondo», diversi opuscoli con la musica delle Sue bellissime canzoni, inno di fede alle tradizioni e al folclore della nostra amata terra. Per il Fogolâr di Montreal, e in particolare per i componenti del nostro coro alpino, il materiale pervenuto è quanto mai gradito e di grande utilità. A nome di tutta la corale, un sentito grazie per il Suo sensibile pensiero, con la promessa di tener sempre alti, anche in terra straniera, la musica e il bel canto della nostra «piccola patria».

San Francesco è nulla più che un gruppo di case dominate da una chiesa nel raccoglimento dei monti della Valcellina; ma qui la natura ha dato ai boschi e ai prati un verde più intenso. (Foto Cartolnuova - Udine)

COLONIA CAROYA (Argentina) — La Casa del Friuli, ideata e realizzata dal comm. Domenico Facchin. L'edificio, in pretto stile friulano, ha ospitato in questi ultimi mesi numerosi gruppi di nostri corregionali provenienti da ogni località dell'immenso Paese sudamericano ed è sede del locale Fogolâr.

# *La Casa del Friuli*

## *vanto di Colonia Caroya*

Tra le realizzazioni più importanti e suggestive cui i friulani hanno dato vita a Colonia Caroya va annoverata, dall'anno scorso, la Casa del Friuli, opera del comm. Domenico Facchin, componente del Comitato consultivo degli italiani all'estero e personalità popolarissima tra i nostri connazionali a Cordoba. L'edificio fu inaugurato nel marzo del 1968, alla presenza del sen. Guglielmo Pelizzo, presidente della Società filologica friulana.

La Casa è stata, per tutta l'estate 1968-'69 (ricordiamo ai lettori che, nei Paesi dell'emisfero meridionale, le stagioni risultano capovolte rispetto al nostro emisfero: all'inverno europeo corrisponde l'estate sudamericana), meta continua di gruppi e di famiglie giunti da ogni regione dell'Argentina per trascorrervi un periodo di riposo. Infatti, essa è destinata alle vacanze dei friulani residenti nella repubblica del Plata, che vi si trovano benissimo, proprio come a casa loro. E' un vero «fogolâr», come assicura e tiene a dire il comm. Facchin; e i turni sono rigorosissimi, e l'iniziativa dell'ideatore e realizzatore dell'edificio di offrire un luogo di villeggiatura ai friulani ha avuto pieno successo.

Gli ospiti di quest'anno si sono dichiarati particolarmente soddisfatti per l'ottima cucina casalinga offerta dalla Casa e per i prezzi veramente assai modici: soltanto duecento pesos per letto. Si tenga conto che il numero massimo delle presenze può essere di trenta persone.

Abbiamo attinto queste notizie dalla lettura d'un articolo pubblicato dal *Corriere degli italiani*, il quale informa anche che negli scorsi febbraio - marzo sono stati ospiti della Casa gruppi di nostri corregionali provenienti da Salta ed esponenti assai noti delle varie collettività friulane, quali il sig. Remo Sabbadini, presidente del Fogolâr di Buenos Aires, il sig. Michele Tommasi di Avellaneda, il cav. Sergio Gon e il sig. Umberto Malisan di Santa Fe. Tra gli ospiti dall'Italia, il prof. Giulio Pagani, del Fogolâr di Milano, recatosi in Argentina per fare visita al fratello, residente a Buenos Aires.

La Casa del Friuli, naturalmente, è anche sede del Centro friulano di Colonia Caroya, il cui Consiglio direttivo è così composto: sig. Valentino Braida, presidente; sig. Bruno Prez, vice presidente; sig. Fortunato Rizzi, segretario; sig. Valentino Bergagna, tesoriere; sig. Fortunato Dalla Costa, vice tesoriere; consiglieri effettivi, i sigg. Enrico Degiusti, Romeo Cragnolini, Lino Visentin, Teofilo Fantini, Giovanni Pedrazzini; consiglieri supplenti, i sigg. Vittorio Marcuzzi, Marino Greifemberg, Angelo Rizzi, Giuseppe Goi, Giovanni Dapiere; revisori dei conti: Amelio Cragnolini e Carlo Cargnelutti (effettivi), Guglielmo Fantini e Gregorio Riu (supplenti). Del Centro fanno parte un centinaio di soci, in maggior parte argentini discendenti di friulani: hanno conservato il culto della terra d'origine e parlano il *furlan*, la lingua dei genitori e dei nonni che furono i colonizzatori della zona.

# Discussi a Roma i problemi degli italiani in Argentina

Il ministro Taviani ha ricevuto il 10 aprile il ministro degli Esteri argentino Costa Mendez, accompagnato dall'ambasciatore argentino a Roma, Ramos Meija. Nel corso del cordiale colloquio, che si è protratto per oltre un'ora, sono stati esaminati in particolare problemi connessi alle politiche di sviluppo.

Successivamente il ministro del Commercio con l'estero, on. Vittorino Colombo, ha ricevuto il ministro degli Esteri argentino, Costa Mendez. Il colloquio si è riferito essenzialmente ai problemi riguardanti gli scambi commerciali tra l'Italia e l'Argentina e le prospettive di ulteriore sviluppo e collaborazione economica tra i due Paesi.

In precedenza, Costa Mendez aveva avuto un colloquio con il sottosegretario agli Esteri on. Pedini. A quanto si è appreso, sono stati esaminati i problemi che interessano la collettività italiana in Argentina, con particolare riguardo all'applicazione della convenzione per la sicurezza sociale, firmata a Buenos Aires nel 1961. Nell'ambito degli aspetti culturali dei rapporti, particolarmente intensi tra i due Paesi, da parte italiana è stato sottolineato l'interesse che rappresenta per la nostra collettività il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in Italia. Contemporaneamente, alla Farnesina vi è stato l'insediamento della commissione mista prevista dall'accordo culturale fra Italia e Argentina del 1961.

Alla colazione che l'on. Pedini ha offerto in onore dell'ospite argentino, il sottosegretario ha ricordato i vincoli del tutto speciali che legano da sempre l'Italia e l'Argentina, e le migliaia e migliaia di italiani che in quel Paese hanno trovato una seconda patria. L'on. Pedini ha rilevato che questo intenso flusso di uomini e di lavoro si è ulteriormente arricchito negli ultimi decenni con la presenza di numerose imprese, che hanno portato la loro collaborazione nel campo tecnico e in quello finanziario. Operatori e maestranze qualificate — ha detto Pedini — con la loro operosità hanno agito e agiscono fianco a fianco con le forze vitali argentine per la trasformazione del sistema economico e sociale del Paese.

Rilevando che queste iniziative si risolvono in un beneficio reciproco per i due Paesi e auspicato che più intense forme di collaborazione possano svilupparsi in avvenire, il sottosegretario ha ricordato che in questo spirito di piena intesa sono stati stipulati accordi bilaterali, tra i quali ha citato, per la portata sociale e umana, la convenzione sulle assicurazioni sociali e l'accordo culturale del 1961, al quale è stata data attuazione lo stesso 10 aprile con l'insediamento della commissione mista.

Nel comunicato congiunto finale si constata la coincidenza delle posizioni dei due Paesi in molti problemi internazionali e, a proposito delle questioni emigratorie, si riconosce «l'importanza che riveste l'adozione di speciali facilitazioni a favore degli stranieri che intendono trasferirsi in Argentina per esercitarvi attività agricole e industriali». Particolare attenzione è stata dedicata ai mezzi più idonei per accelerare le procedure previste dalla convenzione italo-argentina di previdenza sociale.

## Una vibrata protesta del Governo italiano

Non appena giunta a Roma la notizia della sentenza emessa dal Tribunale di Coira contro i responsabili della morte dell'italiano Attilio Tonola che, come si ricorderà, fu barbaramente ucciso a Saint Moritz il 23 novembre 1968, il ministero degli Affari esteri ha incaricato l'ambasciatore d'Italia a Berna di rappresentare al Governo elvetico la dolorosa sorpresa dell'opinione pubblica italiana per la tenuità della condanna in rapporto alla gravità del reato. Comunicazione in tal senso è stata data anche all'ambasciatore di Svizzera a Roma.

## *Dibattito sull'emigrazione*

Il gruppo di parlamentari che, come è noto, ha il compito di esaminare (dopo consultazioni con esponenti di ministeri, enti pubblici e privati, organi di programmazione e associazioni) i temi affrontati nella relazione e le soluzioni proposte dal sottosegretario on. Pedini nella seduta del 16 aprile scorso della commissione Esteri, ha iniziato i suoi lavori stabilendo di procedere a delle «indagini conoscitive», oltre che con il ministero degli Esteri, anche con quello del Lavoro, della Programmazione, con il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e con il commissario della Cee per gli affari sociali, prof. Levi Sandri.

Saranno sentite anche le organizzazioni sindacali (Cisl, Cgil, Uil, Cisnal, Acli), i patronati di assistenza sociale (Inca, Ital, Inas, Acli, ognuno rappresentato da tre persone, di cui due residenti all'estero), le associazioni assistenziali a carattere nazionale (Filef, Unaie, Anfe), i gruppi degli istituti assicurativi (Inps, Inail e Inam).

Per i problemi delle rimesse, oltre alla Banca d'Italia, sarà sentito l'Istituto di credito del lavoro italiano all'estero (Icle) e la Gestione case lavoratori (Gescal).

Il ministero della Pubblica istruzione e altri enti, tra cui l'Enal, la Rai-TV, l'Umanitaria di Milano e le direzioni delle Missioni cattoliche, saranno a loro volta sentiti per i problemi della cultura e dell'impiego del tempo libero.

Saranno inoltre acquisite ai lavori della commissione le mozioni conclusive della sessione del Comitato consultivo degli italiani all'estero, tenutasi nell'ottobre 1968.

# QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

## LIS SCARPIS GNOVIS

Neto e Gaudenzio, di scarpis gnovis, and'i vevin viodudis tantis, ma simpri tai pis di chêi atris. Lôr 'e levin a proviodilis in somp dal Riû, à dulà che la int 'e puartave lis scovacis: une par sorte, magari, ma 'e vevin simpri cumbinât.

Rivâs al traguardo dai quarante, 'e deciderin però, di rif o di raf, di rimirâsi ancje lôr t'un pâr di scarpis gnovis.

— Prin di fini la zoventût — al disè Neto — un par di scarpis 'o vin di screâlis ancje nô!

E sentâs sot il cocolâr di sior Meni, si meterin a spacâ coculis e a fâ plans.

* * *

L'indoman, tor des vot, i doi ludros 'e rivin a Spilimbere e si diregin là di sior Checo, la plui grande buteghe di scarpis di dute la vile. Gaudenzio si scuint daûr de colone di un sot-puartil e Neto al jentre tal negozi.

— Bundì, sior Checo! Un pâr di scarpis bielis, fuartis, e a bon presi.

Prove un pâr, prove un atri, finalmentri al cjate chel just e Neto al fâs quatri pas, par sigurâsi che no tegnin masse strent, fin su la puarte dal negozi.

Iuste in chel moment al rive Gaudenzio di corse, j mole doi slavedinc' pe' muse, robis di spacai la coce, e vie come un fulmin pe strade di Vilegnove.

Neto si sfreole un moment la part ufindude, e vie di corse daûr di Gaudenzio, vosant:

— Se ti cjapi, tu me pàis salade! Brut vilan...

— Posì, disal sior Checo, che lu cjapa: cun chel pâr di scarpis ch'al a tai pìs lu ciapa da sigûr!

Se lu vedi cjapât, nissun lu à mai savût. E cussì Neto si tignì lis scarpis gnovis, e a sior Checo j restarin di pâe chês veejs e sbusadis...

* * *

L'indoman i doi coparis si cjatarin di gnûf, puntuai come orlois, denant dal plui biel negozi di scarpis di San Denêl. E chèste volte al fò Gaudenzio a provâ lis scarpis e Neto pront a molâi un bon pâr di patàs. Po', si capis, Neto al ciapà di corse la strade di Rodean e Gaudenzio a corigi daûr, intant che il puâr paron de buteghe al butave te scovacere lis scarpis sbusadis di chel sacrabolt di client.

Eco in ce mût e in ce maniere che Neto e Gaudenzio 'e screarin pe prime volte, in vite lôr, un pâr di scarpis gnovis.

M. B.

## Il consei dal miedi

Meni Fonc, quan' ch'al bêf, al siare simpri i vôi. Une dì, so copari Burtul j domande:

« Dì po', Meni, parcè fastu chel scherz alì, di siarâ i vôi quan' che tu bevis? ».

« Po' sì, al è un matez — al rispuint lui — ma al è un ordin dal miedi ».

« E ce ti à ordenât il miedi? ».

« Mi à ordenât di nancje cjalâlu, il vin...; e par chel ch'al coste a contentâlu... ».

GRADO — Una caratteristica strada della città vecchia. (Foto Pavonello)

## Cian Puzan, il vecjo famei

La Mariute 'e jere une frutate ch'e tocjave apene i disevot agn. Fie di siore Nine. Biel sanc su la muse; nissun ingredei inteletualistic sot il cerneli e la plui biele bocje di dinc' di dut il borc, che ce lis perlis!...

Si jere scjaldade par Arturo Scugjelin e lui par jê: come 'ne sflameade tun ajaron! A' parevin bon insieme e, di soreplui, lui al veve l'innòmine di sêi ancje siôr.

Al stave tune biele cjase a San Scjefin, par là-sù de bande di Strambons, propit abas de palazzine di siôr Meni: une cjase ch'e jere stade disegnade di un architet in grant. Ma po, sotavento, i debiz a' vignivin-sù des fondis come une umiditât che no si rive a parâ-fûr, e i clostris di pajâ, come plantis che si rimpinin, a' brincavin i piàrgui, lis curnis e i curnisons di D'Aronco, dì par dì, che aromai duc' a' jerin vignûz a savêlu. Ma lui al rivave fin a Vile sun tun biel cjaval roàn ch'al clamave-fûr la int sui balcons.

E nol sarès stât nuje ce dì pe sostànzie ch'e lave a patras: al è che Arturo al beveve! Nol jere un cjocheton di chei che s'imparevin, par nuje. Lui al beveve fin che lis robis j comparivin ùgnulis, e po vonde. Ma si sa che, fra l'ùgnul e il dopli, il vin al met pocje distanze, e la richete dai bòins sintimenz 'e sta pôc a distìndisi. Cussì, par dutis chês vôs, in cjase di Marie nissun nol jere content di chel morosez.

Pari, mari, fradis e sûrs la sconseavin di tirâ a lunc cun chê solfe. Ma provait, vualtris, a tirâ-fûr une plante inlidrisade tal cret!... Si romp, ma no zêt. Al jere pûr siôr Beput e siôr Chechin che j stavin daûr? Ch'e vès sielt un di chei doi, almàncul! Dibant. Provait a meti un omp a pidon dongje di un omp a cjaval, e dopo mi disarês cui ch'al fâs plui colp!...

Insume al jere il riscjo che la Mariute 'e fos lade a finile dongje une brente di vin e une masérie di debiz. Ce olêso: chel biel cjaval fra lis gjambis dal fantat, dome cul talpinâ a balarin-vie su la plazzute dal borc al scantinave duc' i resonamenz pontâz cuintri il so paron.

Ancje Cian Puzan, il famei di cjase, al cjapave part a chê cuintriofensive ch'e cirive di slontanâ Arturo Scugelin di chê biele rose incaloride ch'e jere la Mariute. Al varès olût discjòlile ancje lui, ma ce valevial dut il so fevelâ di omp sempliz senze indeis meraculosis dongje di ce ch'al jere za stât tentât? E ce argoment podevial cjatâ par vinzi un cjaval ch'al stave de bande dal so paron e par vinzi un paron ch'al rivave a cjaval come un monument? Ma la sô intenzion di zovâ 'e jere sclete e sincere e il cûr, quant che si met, al sofle simpri qualchi bon consei.

Duncje, Cian Pulzan, vecjo famei, al scomenzà cul cirî-fûr un biel ramaz a forcjàs: tant lunc il len e tant i doi forcjàs. Po al traficà cu la sô britule e cun tapons di butilie dut un dopomisdì tune stanzete dongje la cjanive.

Dopo cenât e fatis quatri cjàcaris atôr dal fogolâr, la Mariute 'e lè-sù a durmì te sô cjamarute dute a festons colôr di rose. E ce ti viòdie? Sul sgabel il len di Cian al someave un omenut cjoc pojât, a gjambis a larc, tôr il mûr, senze nissune vergonze di ce ch'al mostrave; e, sot, un slambri di carte scrite cun tante e tante fadie:

> ... un omp senze cjâf
> e il « rest » di suro
> no somejal Arturo?

Vadì la semplizitât di Cian Pulzan, vecjo famei plen di criteri, 'e zovà plui di dut.

* * *

Cian al jere tratât, si pò dì, come un di famèe. E lu mertave. Che lui al veve viodût a cressi i fîs dal paron e al veve simpri lavorât senze mai nissune malizie di sflacjon. E al saveve dâ conseis plens di bon sens contadin.

Dome siore Madalene, a voltis, j faseve sopuartâ i siei gnars. Ma lui al capive lis feminis. Se lis capive!... « Robe convulsive — al diseve — che la lune 'e messede cemût ch'e ûl ancje stant lontane ».

Ma une volte siore Madalene 'e veve esagjerât sul dîj propit a lui di meti la pezzete là che il cjan al ten la code! Lui si ere un pôc sustât e al jere lât a sentâsi tal so puest senze viarzi plui bocje.

E une dì siore Madalene 'e messedave une pignate dongje il fogolâr e une faliscje j jere saltade te sachete dal grumâl.

Si sa che la faliscje 'e fâs bore e che la bore 'e rosèe la robe ch'e à intôr, po 'e fâs un pôc di fum e po la flame; e 'e devente periculose, massime tal ajar.

Siore Madalene si inacuarzè, dopo un moment, che la sachete si brusave. 'E disleà svelte il grumâl e lu butà difûr tune pòdine di aghe.

Pal spac, la sô muse 'e jere deventade rosse come un pevaron e si jere voltade cun stizze cuintri Cian sentât lì dongje. « E vô, Cian, no vèviso viodût che la mê sachete si brusave? ».

« Sigûr che la vevi viodude ».

« E alore, can e là, parcè no mi vèso visade? ».

« Cjare jê, jo no met la pezzete se no soi clamât!... ».

MARIA FORTE

## Lune e Rosano usgnot

*Usgnot a Luserià*
*un frut al fâs balâ la lune*
*patafant l'aghe de pòdine.*
*E achì*
*Rosano al si fâs-sù lizêr*
*strenzint la biele dumble tôr la vite*
*cu la sô nere man*
*lusìnt di anei.*
*'A nol fo mai*
*su chê balere achì*
*un balarin tant dolz,*
*un plui cortês mestri d'amôr*
*cu lis alis tai pîs*
*e un ridi*
*blanc e forest*
*di toreadôr spagnûl.*
*Lune e Rosano usgnot,*
*dolz balarins.*

ALAN BRUSINI

## *Timp di rogazions*

A l'alba il respirâ da tièra
si prent sui cjamps adôr da strada.
I prâz plan plan 'a mùdin sièra
strafonz di plòia e di rosada.

Sisìlas. Aria di tavièla.
La maina 'a clama sot i péz
cul dindinâ da campanèla
e il prin sorêli adalt sui créz.

Prejêras, int, incens, nulùtas
di flôrs ch'a in'nevin il siespâr.
Ta' rìu s'in'nàurin las pierùtas.
'Al nass dal bosc un cjant di mâr.

Ah, ce zornàdas tan' tan' bièlas!
Cemût no cròditi, Signôr?
Sì, l'om 'al svualarà tas stèlas
ma mai no'l darà vita a un flôr.

GISO FIOR

Il coro di Villa Vicentina, le esecuzioni del quale sono state ripetutamente applaudite anche oltre i confini della nostra regione e hanno raggiunto i nostri corregionali attraverso i microfoni di Radio « Friuli nel mondo ». Al centro della foto, il valente direttore del complesso, m.° Secondo Del Bianco.

# I VIZIS DI ZEFON

« Zefon ». Duc' lu clamavin cussì quant che lui nol sintive. Lis feminis j zontavin alc pardongje e lu clamavin « Zef gosâr »; e j montavin la uàite quant che si sentave sot l'àrie cun tune bachete in man a regolâ lis gjalinis par che une a la volte a' làssin a fâ l'ûf: « Tù cumò! Tù tu spietis! Tù, va mangje, che no tu sês pronte! ». E jù vuiscjadis par un pâr di oris.

La domenie si viesteve parben, e, par platâ la gose, al tuartiave il cuel cun tun fazolet ros puntinât di blanc, di semeâ un dindiat di curtîl. La tripe j pencolave come un caratel sul ôr di un mûr e la cengle dai bragons, ch'e semeave un sot-panze di mul, 'e veve il sô lavôr a tignî-sù chê dove. Tal cjaminâ nol veve sudizion; prin di partî di cjase al impiave il toscan par dâsi impuartanze.

In glesie al faseve di sbordon tal Miserere, ch'al saveve nome chel. Une volte al zujave di balis, ma dopo lis veve bandonadis par dâsi 'e pulìtiche. Quant ch'al jentrave tun discors cu la sô vosone, duc' bielzà a' savevin indulà ch'a stavin il tuart e la reson. Tes sembleis de latarie al proponeve simpri lui il president; ma se la semblèe la fasevin d'inviâr nol podeve lâ parvie ch'al veve la sborseàrie.

Al veve nudrît une rie di canais. Ju puartave duc' in tal cjamp; ju meteve te vore dopo milante racomandazions. Nol gjavave mai il gjlè, parvie ch'al veve simpri dentri il tacuin. Intant che i fîs si lambicavin tal camp, lui a cjase al parecjave la taule e al faseve lis parz pal gustâ. J diseve ae femine: «Ten lizêrs chei fruz cumò ch'al è cjalt; no sta dâur muset che si jemplin di riscjalt! ». E al zontave: « Viôt mo, femine, dopo une ciarte etât bisugne tignîsi cont ». E lui intant al mangjave il companadi di duc'.

Al tignive cont de cantine come de sô salût. L'aghe j faseve pore. Si svantave di bevi dôs voltis in dì: a past e fûr di past. Ma soredut al oleve ben aes gjalinis. Lis contave dispès, e quant ch'a 'n' mancjave qualchidune s'invelegnave e al tontonave cuintri la bilite, il màrdar e la bolp. Une dì si jere metût tal cjâf di copâ la bolp che masse dispès j lave tal gjalinâr. Ma i coparis a' rivàrin a cuinvinzilu di nò, disin'j: « Zef, no si pò copâle chê bolp. Tu vâs a riscjo di lâ in preson. Cir di capînus. A' son ciartis bolps in chest mont che no si pò copâlis! ».

Al capì e al lassà stâ, e al scomenzà invezzi a viarzi plui dispès il tacuin la domenie.

Quant ch'al rivave a cumbinâ pulît un afâr, une messe a Sant Antoni nissun j 'e gjavave.

Par puar so pari al preave simpri; j faseve di une messe ad an, ma no si dezzideve mai a fâ fâ la làpide; al diseve: « Par une peraule sole, no j 'e fâs la làpide ». La int 'e conte che l'ultin desideri dal puar von al jere stât chel di bevi un quartut d'i neri prin di partî. Zefon al jere lât di corse a comprâjal, ma pastrade j al bevè miez e dopo al jemplà il quartin di aghe. Il vieli, nasade chê zonte, j disè alore la famose peràule che j jere costade la làpide.

Cumò Zefon al à la sô biele etât, ma i vizis a' son restâz resinz. I nevôz j gnàulin: « Nono, danus bêz par cjoli il gjelato... par cjoli lis caramelis...». E lui, serio serio: « No ài bêz ». Opûr: « No ài chi il tacuin ». E duc' a ridi pardonge, parvie che la bande zampe dal gjlè 'e je sglonfe come une tete di femine.

Ma Zefinut, il nevôt plui furbo, une dì, vaint, lu spaventà: j lè dongje e j disè: « Se no tu mi dâs bêz, quant che tu muerìs no ven dâur a puartâti lis samartinis! ». A chestis peraulis màgichis il tacuin di Zefon si viarzè come une armòniche!

TARCISIO VENUTI



**OVARO — Lo scorso 19 marzo si è esibito a Ovaro il risorto gruppo corale « Chei di Guàrt ». Diretto con passione e con competenza dal m° Ernesto Dario, il complesso consta di quarantacinque cantori. Nel repertorio del coro figurano motivi popolari e classici.** (Foto Luigi Gardel)

**Una cartolina della nuova serie « Costumi del Friuli » edita a Udine dalla Cartolnova di Dante Segale per iniziativa del Gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento. Sul retro, a mo' di didascalia, sono stati apposti questi versi dettati dai poeti di Risultive: « Par un pic si ten la vite, - par chel altri dut l'amôr; - ce biei vôi la mê morute, ce zornade dute in flôr! ».**

# Mos'cjn e mos'cjne

Remigjo al ere tornât da l'ultime vuere cun t'un voli bon e un di veri.

Une dì a buin'ore al ere lât a seâ fen di bontimp. Il cûr i cjantave. I solz erin lares come i siei braz. Lui al spesseave a seâ perchè ch'al veve voe di finî adore. Il prat no 'l ere lontan di cjase e al spietave di un moment a 'l altri che so mari 'e vignìs a judalu a spandi e a puartai la gulizion.

* * *

Ce non' è, un mos'cjn i capite juste tal voli bon; lui al cîr di liberâsi di chel intrigatori, ma invezi al va simpri piês. Alore si met a vosâ:

— Mame! Mame! Anin a judami! Ma nissun lu sintive, rispuindeve. Il mos'cjn si remenave tal voli e lu faseve lagrimâ.

In t'une braide poc lontane ere vignude a spandi une frutate, Pinute Parusse. 'E sint a vosâ, e cor a viodi ce ch'al è. Cul pic dal fazolet bagnât di salive, cun tante gracie j gjave il mos'cjn, po' 'e cjape par une man Remigjo che nol podeve tignî viert il voli e lu mene fin a cjase di so mari.

Bagnos di aghe fres'cje j calmin il dolôr e j sclarissin il voli. Remigjo si sente a cjaf bas cul fazolet bagnât in man par continuâ la cure dibessôl. E intant al va disint:

— Mame, o ài cjapât un mos'cjn in tal voli bon, e mi pâr di vê cjatade ancje la me mos'cjne. Jò no la viôt cause il voli mos'cjnât. Dài une cjalade tu che tu la viodis ben. A ti, ce ti parie?

La mari, femine di judizi, j rispuint:

— Cun t'un voli si viot masse pôc; cun doi si po' ancjmò sbalgjâ; ma cjalant cun tre, mi par che tu sedis intivât ben.

E bade fate, dopo un pâr di mês, in seguit a l'incident dal mos'cjn, Pinute e Remigjo 'e son lâs a sposâsi a Madone Missionarie a Tresesin.

E la mari di Remigjo, apene jessûs dal Santuari, ur à dit:

— Mostro di mos'cjn, ce ben ch'al à cumbinade che mos'cjne. Che il Signôr us benedissi e us dei tanc' mos'cinus un plui biel da l'altri.

PRE' BEPO FASOL

## Valorizazions

*Al jere un paîsut*
*che a mì mi deve dut:*
*cjasutis intropadis*
*cjasutis sparnizzadis*
*su cuêi, tal cidinôr,*
*cul lôr pujûl in flôr,*
*cul baladôr denant,*
*l'orâr e il calicant;*
*'ne glesie picinine*
*sul pic di une cueline,*
*cul tôr, adôr, sutil,*
*a cjacarâ cul cîl;*
*un simitieri vieri*
*veglât di un pin a neri;*
*tre stradelutis stretis*
*e lâ, simpri cujetis;*
*trojuz tanche uarbitis*
*tra cêis di margaritis,*
*tra bancjs e vignâi,*
*e rèmis e rivâi,*
*e schiriis di zesârs*
*e gris, a centenârs,*
*a milions, dibot;*
*e il rusignûl, di gnot;*
*e pâs — une pâs grande,*
*binore e sere e simpri,*
*[e d'ogni bande.*
*Poben, chel paîsut*
*che a mì mi deve dut,*
*uê nol è plui. Sfantât!*
*M'al àn « valorizât »!*

MENI UCEL

# SANZIONI

Ai timps *delle inique sanzioni* — come che si diseve in chê volte — il Fassio, par fâ viodi al mont che l'Italie 'e varès fat di bessole, al veve dezidût che la int 'e dès a la Patrie o pôc o trop di chel ch'e veve in cjase di aur, di arint o di metâl zentîl. Cui al jere content di dâ, e al veve une vôre e di cûr, cui nò, ma al deve alc listès pe paùre mostre di vê fastidis.

I incaricâz a' passavin pes cjasis prime cun cjartis e lapis, par sielzi e notâ, e dopo cun camions e cjârs, par cjapâ-sù e cjamâ e puartâ là ch'a savevin lôr.

Là di Miute, ch'e veve une des plui bielis cusinis di ram dal paîs, a' jerin capitâz a cjapâ-sù dome doi cjaldîrs lavorâz in fin e di presit: « Nus bàstin dome chei chi », j dirérin.

Ma Miute, ch'e viodeve chei sioruz tanche il fum tai vôi, e s'e vès podût ju varès tudâz, ur disè cun dute la stize ch'e veve: « Eh nò, pal bambin! 'O vês di puartâ vie dut, se no vualtris 'o tornais! ».

ALVIERO NEGRO

*UNE LETARE DI PRE BEPO MARCHET*

# A un omp inscuelât

Siôr professôr,

'o soi stât, chealtre sere, sintî la sô conferenze sul cont di Pieri Zorut. Lu ài scoltât d'insomp in dapît, cence movi un cei; e no i mot un cei nancje dopo finît, uan'che duc' j batevin lis mans. Jelial savê parcè?

Prin di dut, al à dit che Zorut al stât il plui just e sancîr scritôr urlan, chel che al à interpretade lui ben l'anime di chest popul salt, onest, lavoradôr ». E po' al strassât un bon quart d'ore a spiegà parcè mai che nol à scritis cjanis patriotichis, nol à maludide l'Autrie, nol à stât a molâ almancul ualchi clapadade cuintri i mucs. Cheste 'e sares la logjche di un omp nscuelât!

Nissun si è mai impensât di difindi Michêl Agnul Buineruede parvie che nol à fate nissune statue patriotiche o di scusâ un pitôr o un miedi, o un sienziât parcè che no àn vude indiment la love cjapitufine. Ma un scritôr, sì; al è obleât prin di dut a sunâ il tambûr pe cause nazionâl. Parcè che in Italie si puèdin trascurâ o meti sot i pìs dutis lis idealitâz, dutis lis religjons, duc' i scrupui; baste cjantâ lis glòriis di Rome, la fêde tai distins de nazion e il primât dal popul talian. Culau Machiavelli al à scrit lis robis plui seleradis e plui stupidis che un toscan supiarbeôs e birbant al puedi mai vê tal cjâf; ma par vê pronosticade, tre secui prin da l'ore, l'unitât d'Italie, j ven perdonât dut e si lu fâs passâ come une anime grande e gjenerose.

'O ài let in qualchi sît che « la culture 'e je une liberazion »; liberazion dai prejudizis, des falsitâz, des ideis stupidis, des propagandis bausàriis e interessadis, che un ignorant al scuen gloti, parcè che nol à cun ce difindisi cuintri di lôr. Par qualchidun che la culture s'è fâs di bessôl, fûr de scuele o dopo de scuele, tirant i vôi, lant atôr, studiant umign e robis cu la sô melonarie, al pò staj ch'e sei cussì. Ma pe plui part dai nestris inscuelâz, che la pàrin-jù cence rumiâle, come che la cjàtin tal tresêf de scuele, 'e je une cjastradure, une gjambadorie, un stamp che ju use e ju oblèe a pensâ nome in chê maniere, a viodi lis robis di une bande sole, a sintî nome une cjampane, a capî nome un lengaz, a ripeti nome chê musiche ch'e àn cjatade scrite sui libris. E alore 'e je piês da l'ignoranze, parcè ch'e je simpri compagnade de presunzion.

Lui, siôr professôr, al è plen tan' che un gût, di cheste culture; te conferenze di chealtre sere nol è stât bon di molâ-fûr une idèe sô, di riscjâ un judizi, di presentâ un aspiet diferent dai soliz. Al à fate une pampagalade grande come une mont; al à judicât il « scritôr plui furlan », cu la belanze e la mentalitât di un talian; lu à metût a paragon nome cui talians; j à cjatadis qualitâz che no son qualitâz e pecjs che no son pecjs; e al à finît cul tirâ fûr il cjavez par fâ la solite trombonade in onôr de Grande Patrie, juste con Zorut che di grandis pàtriis no si è nancje mai impensât.

Ce vevio, di spelâmi lis mans daûr di une macaronade di chê fate?

PRE BEPO MARCHET

**MOGGIO UDINESE - La vallata dell'Aupa, con la Creta Grauzaria.** (Foto Treu)

# Tarcint di une volte

Gjelmo Pistole nol veve ancjmò finîz nûf agn, quanche so pari Meni, un vecjo fornasir ch'al veve frujade la vite sui privilegjos dai Tuniuz e dai Buldos vie pes Austriis, si jere dezzidût a inviâlu pal mont.

No che la famèe dai Pistolis 'e fos stade pitoche: anzit, a' còntin che a Mulinis 'e gjoldeve di une vore di considerazion, come une des plui bolpatis. Bolpatis, magari, par mût di dì; nancje di meti, ponèmo, cui Piliz o cui Tachians. Sì, dôs vacjs te stale, ce doi ce tre purciz tal cjôt, un slavin di gjalinis e di cunins, senze zontâ razzis e ocaz, che, cu la roe a doi pàs, ti vignivin-sù come il fum, a la biondo dio. E cun chel blec di campagne, polente squasit avonde par dut il timp dal an; par no fevelâ di un ciart roncut des bandis di Mòric', che, se il Signôr nol mandave tempieste, al veve cûr di butâ ancje dôs botis di moro, di chel ch'al fâs pivâ lis orelis. Di no lamentâsi. Ma ancje une sdrume di canae di tirâ-sù, e cun chei quatri carantans di galete, pajade la prediâl e il fogàtic, nol jere trop ce slargjâsi.

'E jere l'ultime domenie di carnavâl, sagre a Cuelalt, cun messe cjantade, prucission, fieste di bal e predicje, quanche di prin matin, dopo mulzût, il vecjo Pistole j disè al so Gjelmo: « Metiti la mude di fieste e lustre ben lis zùculis, che uè ti meni a sagre ».

Al pizzul no j pareve vere. A sagre, d'unviâr, a Cuelalt, lui che, gjavant San Pieri a Tarcint e la Quarte d'Avost a Segnâ, di altris sagris no 'n' veve mai viodudis. E cul cûr che j bateve dentri come il maj dal batefiâr dai Uanèi, timp di dî amen, al jere biel pront.

E sù pe ribe di Segnâ, folpeant la nêf glazzade ch'e criche sot i pìs come un veri. E vie talpinant pai Cujèstris, cu lis mans te sachete e la pistagne tirade-sù su lis orelis parvie de criure. Tôr nûf a' rivin te ostarie di Gnarvin.

Ce confusion là dentri! Un sunsûr di mil vôs, un sglinghinâ di tazzis, un cori ca e vie cun guantieris, un dopli e bocâi. Il fum si spant fûr de cjampane di nape, un fum penz ch'al nase di brusinidiz, parvie di duc' chei metros di lujànie che si rustissin su la gradele, dapruf la sflameade dal zoc ch'al pive sul fogolâr, larc come une beorcje. Intôr dal fûc, sui cjadreons come tronos, dis o dodis di lôr, cu lis gjambis a larc, e fra lis gjambis i bocâi di refosc e di nostran.

Bisugne savê che in chei timps, diferent di cumò, squasit duc' i furlans a' vevin dibisugne di là pal mont par staronzâ chel pôc ch'e dave la campagne, ch'al vignarès a stâj par no scugnî meti i dinc' su la gràtule. E cussì, subite dopo San Valantin, si scomenze a parecjâ il baûl, e par quant ch'a rivavin lis zisilis la zoventût 'e jere bielzà dute vie pes Gjarmàniis.

Propit te ostarie di Gnarvin, stazion di mude dai cjavai dai postijons ch'a batevin la Pontebane, l'ultime domenie di carnavâl, fieste de Madone balarine — cussì clamade, senze ombre di irriverenze pe nestre Sante Mari, nome parvie ch'e colave sul finî dal carnavâl — si davin cunvigne duc' i capuzzaz dai contornos par ingagjâ i lavorenz pai privilegjos. A 'nd'ere di Buje, di Martinaz, di Cjassâ, di Trep e di Tresesin, di Nimis e di Tarcint. E lì, fra un bocâl e chel altri, un murel di lujànie e une fete di pan di sorc, si patizave il tratament. Un tant al mil i modons, un tant al mil i cops e la planele, polente e formadi tre voltis in dì, e un lôdar dibant par meti i uès in rie chês pocjs oris par gnot. Come largje concession, il dirit di semenâ lidric e salate sul zoc.

« Viòdistu, Gjelmo — j disè il vecjo Pistole al so frut cu la muse des circostànziis — chei siôrs lì a' son chei ch'a proviòdin a ingagjâ i fornasirs pe Gjarmànie. Ti plasarèssial di lâ ancje tu pal mont a uadagnâ un grum di palanchis pad judâ la famèe? Pense ben prin di rispuindi, che to pari nol intint di obleâti ».

Ch'al sarès stât come dî: ce splèstu a dî di sì! Al frut no j covente scòrie: in tun lamp al viôt e al capis. Finiz i zûcs cun chei de sô ete, finidis lis corsis pai prâz e pes Nujàriis, a nîz, a freulis e ùe mauzze, lis lungjs oris de canìcule tal fresc sui clàs de Tôr, a trute e a gjavedon. Finît par simpri. Cumò al è grant, al è deventât un omp. Al glot mâr, ma al cjale so pari dret in muse: « Cemût di nò, pari — j rispuint dut in tun flât. — Fuarze e salût no màncjn, e prin o dopo a di chê 'o vin di rivâj. Tant al vâl distrigâsi daurman! ». Un discors rût e ràmpit, un discors pusitîf, di chei che la zoventût di uè — otomòbii e motoretis, radios e televisions, fotbal e milante tananais — nancje no si insumie.

Puar Gjelmo! Al jere lât a sagre a Cuelalt!

Chei a' jerin agn che se un al vès vût dibisugne di lâ, metèmo, fin a Codroip, al sarès stât tentât di fâ testament. Sigûr, parvie che il vapôr al veve tacât a cori su pe Pontebane vadì tre o quatri agn indaûr.

Sul treno che lu puartave in Gjarmànie, a Rosenheim, tredis solt disot Mònico si è cjatât a sèi cun tune dozene di frutaz, ingagjâz come lui pe fornâs dal inzignîr Joseph Krauss, un muc cun tun pâr di moschetis a la Kaiser, che nome a cjalâlu ti faseve lâ tun cai. Tra chei frutaz al jere ancje Rico Ordàn di Montegnâ, un paston di zovin, scûr di piel come un pitiniz, cun ciartis mans come palis di svangje. « Sù cu la vite, pizzul, orpo da l'ombre, e nie pore! — j disè Rico a Gjelmo, viodinlu in tun cjanton cu la muse suturne. Tu vedaràs che nol è chel diaul. E po, s'al vès di conventâti alc, in pet a mì che 'o sai la lenghe! ».

Dut confuartât, il nestri Gjelmo si è mitût di colp cul cûr in pâs.

Il lavôr, magari cussì nò, nol jere gran di cjapâ sot gjambe. Un sfadiâ di continuo senze padin. Ancje dodis, qutuardis oris di talpinâ ogni mari zornade, ch'al vignarès a stâj di un scûr a chel altri. Mil, mil e un, mil e doi — secont il matereâl — modons e cops e planelis; e cori, cori sflanchinant dal stampadôr 'e stelaze, de stelaze al stampadôr.

E la grèpie? Polente e formadi di baril, tre voltis in dì. Une polente rùspie, dure e squasit senze sâl, che Santo Picîl ti deve dongje tal cùchil, sun tune taulone che no finive plui: par ognidun doi bârs. E di bevi, tal ploc.

Ma duri, orcoboe, che a cjase i fènics a' conventavin!

Un lunis di sere, sot San Pieri, Gjelmo si jere sentât su la bancje difûr dal lòdar, cun tune muse dure e cjamade di malusérie. Un ruf di polente in man, polente discolze e plui làmie dal solit. Rico, sentât sul plan de cariole, lu cjalave sot coz: cui sa ce che j suzzèt usgnot al mulet che no nsi dezzît a mangjâ. « Alore, pizzul, — al tache — isal alc che no va? ». Gjelmo t'al cjale par un moment, e po si met a vaî.

« Mi àn robât il formadi, squasit dute la orazion de setemane », j rispuint Gjelmut.

« Mi pâr fintremai dal impussibil! Nol è mai capitât fra di nô. 'O sin puare int, ma galanzùmign, vanzeli! E, disimi, âtu qualchi suspiet? ».

« Mi àn mutivât ch'al à di sèi stât il cjan dal paron ».

« Poben poben, sù cu la vite. A' son robis che si cumbinin. Intant, cjape chi un fruzzon dal gno, e doman 'o larìn a reclamâ dal inzignîr. Nie pore, jo 'o sai la lenghe! ».

Tal doman, intant da l'ore. Tuc, tuc. « Comparmesso... ».

« Ja! » al rugne l'inzignîr stant di dentri.

« Gut mòrghin, bongjorno, herr Zignîr — al tache Rico dut tun flât. — il uestri cjan, hund, al à mangjât dut il formadi, kess, dal gno compagn kamarad ».

« Was? » al rugne l'inzignîr piês di prime.

« A 'nd'ere un chilo e un quart... ».

« Ach verfluchte Italiener! Ich habe es nicht verstanden. Weg, weg! ».

E Rico, ch'al veve capît il mòrghin, ti à fat dietro-front, tiransi daûr il mulet.

Difûr, Gjelmo j à domandât: « Ce âl dit? ».

« Po al à dit che t'al pae o che t'al torne ».

Se nol fos stât par une code di salamp buride-fûr tal fonz dal baûl e par qualchi scae di formadi che i compagns j àn slungjade, puar Gjelmo al varès scugnût gloti polente discolze par dute le setemane!

OSIRIDE SECCO

**VALVASONE — La piazza Castello con l'artistico pozzo.** (Foto Cartolnova)

**Il ponte sul torrente Pontaiba, a Treppo Carnico.** (Bromofoto - Milano)

# Il 91° di fondazione celebrato a Colonia Caroya

Colonia Caroya — città friulana per eccellenza, nata dalla tenacia dei nostri corregionali — ha celebrato il 91° anniversario della sua fondazione. La data coincideva con il primo anniversario dell'inaugurazione del Centro friulano.

Le manifestazioni hanno avuto praticamente inizio lo scorso 15 marzo con l'arrivo, alla stazione Mitre di Cordoba, dell'illustre prelato friulano mons. Luigi Tomé, vescovo di Corrientes, del prof. Bruno Londero, addetto culturale presso l'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires, di delegati di vari Fogolârs. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente e dal segretario del Centro friulano di Colonia Caroya, sigg. Valentino Braida e Fortunato Rizzi, dal comm. Domenico Facchin, presidente del Fogolâr di Cordoba, e da un pubblico numeroso. Dopo una visita al Consolato generale d'Italia, partenza alla volta di Colonia, dove è stato reso omaggio all'« intendente municipal », sig. Horacio Noel Roggio, discendente da famiglia trevigiana, e sono state visitate la cooperativa vinicola « La caroyense » (i nostri lettori ricordano certamente che i vini di Colonia Caroya sono famosi in tutta l'Argentina) e la Casa del Friuli, dove in loro onore è stato servito un pranzo. Nel pomeriggio, mons. Tomè, accompagnato dai dirigenti del Centro friulano, si è recato a far visita ad alcune famiglie che mantengono particolarmente vive le tradizioni del Friuli, e a sera il prof. Londero ha tenuto una conferenza sul tema « Panorama storico del Friuli », corredata dalla proiezione di alcuni documentari.

I riti celebrativi sono proseguiti domenica 16 marzo con l'omaggio ai fondatori di Colonia Caroya dinanzi al monolito che ne ricorda l'opera e ne tramanda i nomi. Successivamente, mons. Tomé ha celebrato nella chiesa principale la Santa Messa e durante il sermone ha ricordato con commosse espressioni i primi coloni giunti nel 1878 in quella che oggi è una cittadina cui arride un avvenire pieno di promesse e che è già una palpitante realtà. Alle 11,30, rito dell'alzabandiera: i vessilli italiano e argentino sono stati issati sulle rispettive antenne, uno a fianco dell'altro. Subito dopo, riunione conviviale nella sede del Centro friulano; fra i convitati, l'intendente municipale e il comm. Facchin con la gentile consorte. Al levar delle mense, hanno inneggiato alla ricorrenza il vescovo mons. Tomé e il prof. Londero.

In occasione del 91° anniversario della fondazione della città, si è riunito a Colonia Caroya il Consiglio della federazione delle società friulane in Argentina, dei cui lavori riferiamo a parte.

**COLONIA CAROYA (Argentina) — Un momento del pranzo servito nella sede del Centro friulano in occasione della celebrazione del 91° anniversario di fondazione della città. Sono riconoscibili, al centro, mons. Luigi Tomé, friulano di Casarsa, vescovo di Mercedes, e al suo fianco (verso destra nella foto), il comm. Domenico Facchin, il prof. Bruno Londero, addetto culturale all'Ambasciata italiana di Buenos Aires, e le gentile sig.ra Facchin.** (Foto Roma)

# *Lo scienziato prof. Ardito Desio presidente del Fogolâr di Milano*

Lo scorso 10 aprile i soci del Fogolâr di Milano si sono riuniti in assemblea per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. A termine della relazione tenuta dal presidente uscente, dott. Renato Peresson, è stato dato l'annuncio che i componenti del direttivo, che in tre anni di attività ha assicurato la rinascita su nuove basi e un vigoroso impulso al sodalizio, rientravano nei ranghi, non intendendo accettare l'eventuale riconferma: e ciò al fine di consentire ad altre persone di portare avanti, con fresche energie, l'opera iniziata con tanto entusiasmo nell'interesse del Fogolâr.

Pertanto l'assemblea, esprimendo al dott. Peresson e ai suoi ottimi collaboratori il ringraziamento per l'attività svolta, e, insieme, il rammarico per la decisione — della quale, tuttavia, è stato vivamente apprezzato lo spirito che l'aveva suggerita — ha eletto i nuovi dirigenti del Fogolâr nelle seguenti persone: prof. Ardito Desio, presidente; dott. ing. Gastone Zannier, vice presidente; dott. Rinaldo Baldissera, dott. Ennio Fontana, dott. Fioravante Fantuzzi, gen. Luciano Nimis, maresc. Daniele Tuti, consiglieri; revisori dei conti sono risultati il rag. Mario Castellarin (presidente) e i sigg. Paolo Recla e Antonio Bierti.

I dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » hanno inviato telegrammi nei quali si elogia l'opera del dott. Peresson e si formulano fervidi auguri di buon lavoro al prof. Desio, scienziato di fama mondiale. Precedentemente, gli stessi dott. Peresson e prof. Desio avevano inviato al presidente della nostra istituzione il seguente messaggio: « I friulani residenti a Milano, raccolti intorno al loro presidente uscente e a quello entrante, ricordano riconoscenti la Sua fraterna opera d'incitamento e d'appoggio a favore della rinascita e dello sviluppo del loro caro Fogolâr e plaudono al benemerito Ente "Friuli nel mondo" e al suo direttore ».

Nel corso dell'assemblea, il dott. Peresson ha passato in rassegna la attività svolta dal Fogolâr di Milano nel 1968 e che si compendia in incontri e manifestazioni culturali, artistiche, ricreative e assistenziali. Il relatore ha posto l'accento sulla nuova sede sociale di Corso di Porta Romana, che « costituisce la realizzazione di un'aspirazione ultraventennale » e sarà indubbiamente « un elemento d'attrazione per i friulani che vivono nel capoluogo lombardo », e ha ringraziato il sig. Furlani per il sostanzioso aiuto offerto nello allestimento dei locali, nonchè il comm. Gildo Fracassi per la fraterna ospitalità accordata nell'Hotel Capitol al sodalizio durante la prima fase della sua attività. Dopo aver elencato le manifestazioni organizzate nel corso dell'anno (di esse le nostre colonne hanno dato notizia di volta in volta), il dott. Peresson ha comunicato che, alla data del 31 dicembre 1968, i nostri corregionali iscritti al Fogolâr milanese erano 323: numero — ha commentato — che lascia a desiderare; pertanto, ha rivolto all'assemblea l'esortazione a intensificare i contatti personali attraverso un'azione capillare e metodica, che l'esperienza ha dimostrato essere più efficace e sicura di quanto non lo siano gli appelli generici. Dopo aver ricordato le figure di due benemeriti soci scomparsi nel 1968 — il conte Ferruccio Gilberto e il comm. Antonio Rizzani, entrambi cavalieri del lavoro —, il dott. Peresson ha presentato il bilancio economico, che si è chiuso con un attivo di 561 mila lire, e il bilancio preventivo per il 1969. A conclusione, il relatore ha rivolto un caldo ringraziamento alla segretaria uscente del Fogolâr, signora Pesce.

## Da Berna per Carnera

Il sig. Mario Quai, presidente del Fogolâr furlan di Berna (Svizzera), ci informa che lo scorso 23 marzo, nel salone della Casa d'Italia, si è svolta una gara di briscola a pro dell'erigenda Casa di riposo destinata dal comune di Sequals agli emigrati e intitolata all'indimenticabile campione pugilistico Primo Carnera.

La partecipazione alla gara è stata foltissima: non solo vi hanno aderito numerosi nostri corregionali residenti a Berna, ma anche non pochi italiani operanti nella città; con piacere, inoltre, è stata notata la presenza di due coppie di giocatori giunti da Bienne e soci di quel Fogolâr. Anche stavolta si è registrato il « tutto esaurito », e al fine di evitare confusioni si è deciso di attenersi strettamente al regolamento e di ammettere in gara soltanto trentadue coppie. I premi — limitati ai giocatori che hanno conseguito i primi quattro posti in classifica — sono stati offerti dalla Casa d'Italia il primo e dal Fogolâr gli altri tre: tutti consistevano in piatti finemente lavorati.

L'alto numero di partecipanti, di gran lunga superiore al previsto, ha consentito un incasso netto di 380 franchi svizzeri; da sottolineare il nobile gesto del gestore della Casa d'Italia, sig. Bosello, il quale ha offerto, a titolo personale, altri venti franchi, arrotondando così la cifra a quattrocento franchi. Il denaro, pari a 57.637 lire, è stato spedito al sindaco di Sequals.

## Elezioni a Vancouver

Da Vancouver (Canada) apprendiamo che i soci del Fogolar hanno proceduto alla nomina dei dirigenti per il 1969. Eccoli: sig. Giuseppe Toso, presidente; sig. Luciano Infanti, vice presidente; sig. Remigio Maniago, presidente esecutivo; sig. Pellegrini, tesoriere; sig. Primo Carino, segretario alle finanze; sig. Elvezio Del Bianco, segretario alla corrispondenza; sig. Carlo Tolusso, alla presidenza del comitato turistico; addetti al comitato per le feste, sigg. Bruno Pagnacco, Luigi Quattrini, Pietro Infanti e Rino Bertoia; al comitato per la raccolta di soci, sig. Dante Aere; al comitato artistico, il sig. Luigi Marzini; al comitato per le attività ricreative, il sig. Eliseo D'Agnolo.

# Fervido omaggio alla federazione delle società italiane di Cordoba

Nello scorso febbraio, nella bella sede del Centro italiano di Villa Carlos Paz (Argentina), si è tenuto un pranzo organizzato dai dirigenti dell'istituzione in omaggio alla federazione delle società italiane di Cordoba e per stabilire con esse un contatto al fine d'una proficua collaborazione. In rappresentanza della federazione erano intervenuti il presidente comm. Domenico Facchin e il segretario cav. Guido Pomarolli, entrambi accompagnati dalle gentili consorti.

Il pranzo si è svolto in un clima di viva simpatia ed è stato reso più gradito dall'ottimo servizio e dalla squisitezza delle portate. A termine del convivio, il presidente del Centro italiano di Villa Carlos Paz, ing. Domenico Orecchia, ha rivolto parole di saluto agli ospiti, sottolineando le finalità della federazione delle Società italiane di Cordoba, che sono soprattutto quelle di unire con il vincolo della solidarietà i nostri connazionali residenti nell'estesa e operosa provincia, e promettendo il pieno appoggio dell'istituzione da lui presieduta.

Ha parlato successivamente il comm. Facchin, il quale ha richiamato l'attenzione dei presenti sulla necessità di cominciare a pensare all'organizzazione del prossimo congresso delle Società italiane in Argentina. L'idea di tale congresso fu lanciata al termine dei lavori per il convegno sui problemi della collettività, organizzato dall'Associazione italiana di mutualità e d'istruzione e dal *Corriere degli italiani* e svoltosi nel settembre dell'anno scorso. Allora il comm. Facchin lanciò l'idea di far seguire al convegno il congresso, che avrebbe dovuto tenersi preferibilmente nella provincia di Cordoba. A tal fine lo stesso comm. Facchin prese contatto con il presidente della Feditalia, avv. Dionisio Petriella, e con i dirigenti delle altre federazioni di Società italiane presenti ai lavori del convegno, che approvarono con entusiasmo l'idea. Ora, dunque, è bene pensare al delicato e complesso lavoro di preparazione del congresso, che avrebbe in Villa Carlos Paz la sua sede ideale.

Indovinate parole di circostanza sono state pronunciate dal sig. Giuseppe M. Canevari, segretario del Centro italiano. Ha parlato infine il prof. Dario Garberoglio, il quale, dopo aver reso omaggio alla figura del comm. Facchin, ha invitato tutti i partecipanti alla simpatica riunione a consumare un rinfresco nella sua residenza estiva di Villa Carlos Paz.

## Direttivo a Toronto

Siamo lieti di pubblicare i nominativi dei soci del Fogolâr di Toronto (Canada) eletti alle cariche direttive per l'anno 1969: presidente, sig. Ottavio Vatri; vice presidente, sig. Giovanni Sacilotto; segretario alla corrispondenza, sig. Nereo Pascolo; segretario alle finanze, sig. Ermes Masaro; tesoriere, sig. Guido Danelon; consiglieri, sigg. Ugo Dell'Agnese, Egidio Francescutti, Quinto Duria (vice segretario alla corrispondenza), Francesco Avoledo (vice segretario alle finanze), Silvano Morassuti; revisori dei conti, sigg. Bepi Peruzzi e Dario Di Sante; ispettori sanitari, sigg. Mario Venir e Bruno Grigio. Nel comitato per le attività sociali sono stati designati, rispettivamente come chairman e co-chairman, i sigg. Bepi Peruzzi e Mario Venir; il comitato per la sede ha il suo chairman nel sig. Rino Pellegrina, il quale si avvale della collaborazione del sig. Bruno Innocentin, segretario-tesoriere.

LEGGETE E DIFFONDETE
**FRIULI NEL MONDO**

# Ventinovesimo compleanno ad Avellaneda

Il Circolo friulano di Avellaneda (Argentina) ha ventinove anni. La festosa ricorrenza è stata celebrata il 13 aprile nella sede del sodalizio con l'intervento di autorità e di invitati e, naturalmente, dei soci e delle loro famiglie. I primi a recarsi in sede sono stati i giocatori di bocce, scesi in lizza per la disputa d'un campionato al quale hanno partecipato le squadre rappresentative d'una quindicina di Fogolârs. Dopo un entusiasmante duello, la vittoria è arrisa ai giocatori del Circolo friulano di Avellaneda, seguiti da quelli della Società friulana di Buenos Aires.

Alle 11, mons. Luigi Tomé, figlio di friulani e vescovo della diocesi di Mercedes, ha celebrato la santa Messa, alla quale ha assistito una autentica folla di nostri corregionali. Al termine del sacro rito, la Cinzano ha offerto un vermout agli intervenuti, che subito dopo hanno cominciato a prendere posto alle tavole imbandite per il banchetto dell'anniversario, al quale hanno partecipato, come invitati d'onore, il console d'Italia a La Plata, dott. Eros Vicari, il vescovo mons. Tomé e il comm. Domenico Facchin, presidente del Fogolâr di Cordoba e rappresentante dei nostri connazionali in Argentina al Comitato consultivo degli italiani all'estero. Il raduno conviviale si è svolto in un clima di grande familiarità e di schietta allegria, ed è stato punteggiato dal canto delle nostre melodiose villotte, intonate in coro tra una portata e l'altra.

Al levar delle mense, hanno parlato per inneggiare alla fausta data della ricorrenza il presidente del Circolo friulano di Avellaneda, cav. Elso Della Picca, il comm. Facchin e mons. Tomé. Ha chiuso la serie dei discorsi il dott. Vicari, che ha ringraziato per il cortese invito e ha rivolto ai friulani l'esortazione a mantenersi sempre uniti nel ricordo dell'Italia e della « piccola patria » lontane.

La celebrazione si era iniziata il giorno precedente con una conferenza del prof. Bruno Londero, addetto culturale all'Ambasciata d'Italia a Buenos Ayres e direttore dell'Istituto italiano di cultura nella stessa capitale argentina, il quale aveva parlato sulla regione Friuli-Venezia Giulia, e con un applaudito concerto dell'«Agrupacion coral» bonarense e del quartetto Armonia.

Ai messaggi d'augurio giunti al Circolo friulano di Avellaneda per il suo ventinovesimo compleanno, aggiungiamo quelli dell'Ente « Friuli nel mondo »: i nostri lavoratori residenti nella bella città del Plata sanno quanto il nostro voto sia affettuoso, fraterno.

**AVELLANEDA (Argentina) — Alcuni nostri corregionali dinanzi alla sede del Circolo friulano in occasione del 29° anniversario di fondazione del sodalizio.**

# *Un Fogolâr furlan a Thionville*

Nello scorso numero del nostro giornale abbiamo brevemente annunciato che i nostri corregionali residenti a Thionville (Francia) avevano in animo di costituire un Fogolâr. Ebbene, il sodalizio è una realtà. Nel corso d'una riunione alla quale sono intervenuti anche i sigg. Moruzzi e Plazzotta, rispettivamente presidente e vice presidente del Fogolâr di Lussemburgo, non solo si è dato vita all'associazione — che ha assunto la denominazione di «Fogolâr furlan della Moselle » — ma ne è stato anche eletto il Consiglio direttivo.

Procediamo con ordine. Presenti alla riunione, tenutasi il 16 febbraio sotto la presidenza del sig. Mario Iggiotti, erano una quarantina di persone, alle quali è stata data lettura dello statuto-tipo del Fogolâr lussemburghese. Il sig. Luciano Primus, che conosciamo come poeta vigoroso e sensibile, efficace interprete dei sentimenti dell'animo umano attraverso la tipica parlata friulana del suo paese natale (Cleulis, in Carnia), ha letto alcuni suoi componimenti, riscuotendo il caloroso e unanime apprezzamento degli astanti. Successivamente, il presidente del Fogolâr del Granducato di Lussemburgo ha fatto alcune precisazioni a proposito dello statuto e ha dato assicurazioni di fraterna collaborazione affinchè il nuovo sodalizio sorto in terra di Francia possa muovere agevolmente i primi passi (ogni principio d'attività è arduo, come tutti sanno, e pertanto l'aiuto generoso a superare le difficolta iniziali si dimostra sempre prezioso), e infine si è proceduto alle operazioni di voto. Sono risultati eletti i seguenti signori: Mario Iggiotti, presidente; Venanzio Culetto, vice presidente; Pietro Simonetti, segretario; Luigi D'Andreis, tesoriere; consiglieri, i sigg. Luciano Primus, Bruno Catasso, Pietro Duratti e Adriano Gobessi. Fatto significativo e confortante; si sono avute immediatamente una ventina di adesioni; ma sono state consegnate un'ottantina di tessere a un gruppo di volonterosi, nella previsione di adesioni future.

E che tale previsione non fosse campata in aria è stato dimostrado dal fatto che, in una successiva riunione, tenuta il 30 marzo, si è constatato che erano pervenute altre venti adesioni. Nel corso dell'assemblea è stato esaminato lo statuto del Fogolâr di Parigi, precedentemente richiesto dal sig. Iggiotti al cav. Gio Antonio Bearzatto, presidente onorario del sodalizio friulano costituitosi alcuni anni fa nella capitale francese, il quale lo aveva spedito con cortese sollecitudine, ben lieto di esaudire il desiderio d'un corregionale. Tale statuto è stato dichiarato confacente, in linea di massima, alla situazione e alle esigenze del Fogolâr di Thionville, cui fanno capo i lavoratori friulani del dipartimento della Mosella.

Pertanto, per lo scorso 13 aprile è stata convocata l'assemblea generale dei soci; all'ordine del giorno dei lavori erano la definitiva adozione dello statuto e l'elezione dei nove componenti del Consiglio d'amministrazione. Purtroppo, al momento in cui il nostro periodico va in stampa, non ci è giunta comunicazione delle decisioni dell'assemblea. Sappiamo invece che, nel corso della riunione del 30 marzo, i dirigenti del Fogolâr di Lussemburgo hanno offerto al neo-costituito sodalizio confratello la partecipazione del complesso folcloristico all'assemblea del 13 aprile, che ha segnato la data dell'inaugurazione ufficiale del sodalizio friulano della Moselle; e sappiamo che alla manifestazione sono state invitate le rappresentanze delle associazioni regionali operanti nella città, dell'Amicale degli italiani di Thionville e il direttore della Missione cattolica italiana di Hayange.

# Festa a Calgary

Lo scorso 14 febbraio il Fogolâr di Calgary (Canada) ha festeggiato il suo secondo anno di vita. Nei locali dell'Italian Club, dopo una cena con « polenta e tocio », i soci del sodalizio hanno trascorso un'allegra e fraterna serata: ci sono state danze e musiche friulane, e cori a profusione cantati da tutti i convenuti. Ospite d'onore, il vice presidente del Fogolâr di Vancouver, sig. Maniago, il quale ha porto il caloroso saluto dei nostri corregionali aderenti a quel sodalizio. La festa si è conclusa con il proposito d'un nuovo incontro in occasione d'una scampagnata per la quale fervono i preparativi e a cui è stata invitata a intervenire l'intera comunità italiana di Calgary.

Siamo lieti di comunicare che le operazioni di voto per le elezioni del nuovo Consiglio direttivo hanno assicurato al Fogolâr di Calgary un gruppo di dinamici dirigenti: sig. Elio Martina, presidente; sig. Lino De Paoli, vice presidente; sig. Pietro Menotti, segretario addetto alla corrispondenza; avv. Giuseppe De Paoli, segretario addetto alle finanze; sig. M. Fioritti, addetto alla stampa e alla corrispondenza con l'estero; sigg. Edward D'Appolonia, Albino Contardo, Dante Del Mistro e Ivo Del Degan, consiglieri.

**GALGARY (Canada) — Il Consiglio direttivo del Fogolâr furlan.**

# Fogolâr anche a Sanremo

I friulani compongono una delle comunità più compatte di immigrati nella città di Sanremo. I primi insediamenti di nostri corregionali nella stupenda località ligure risalgono agli anni immediatamente successivi alla guerra mondiale del 1915-18, quando parecchi giovani della provincia di Udine vi giunsero in cerca di un'occupazione redditizia. Dopo l'ultimo conflitto, il gruppo dei friulani trasferitisi nella ridente città della riviera ligure si è ulteriormente ingrossato. Era perfettamente logica, pertanto, la nascita d'un Fogolâr a Sanremo; e del resto, nel nostro numero dello scorso gennaio, ne annunciammo come imminente la costituzione, segnalando che un comitato promotore — composto dal geom. Walfredo Vitali, dal m.o Amelio Bortuzzo e dai sigg. Franco Mattiuzzi, Bruno Nicoloso e Virgilio Pettarin — si era impegnato a indire l'assemblea, da cui il sodalizio avrebbe preso ufficialmente vita.

L'assemblea si è tenuta lo scorso 8 marzo nei locali del ristorante Cinzano. Ad apertura della riunione (alla quale, all'ultimo momento, è mancata la presenza del sindaco, chiamato altrove da inderogabili impegni), il presidente del comitato promotore, geom. Vitali, ha porto il saluto agli intervenuti (una cinquantina), ha illustrato loro le finalità del sodalizio e ha dato lettura dello statuto, soffermandosi anche sul programma stilato dal comitato: programma che prevede la costituzione d'una biblioteca friulana e d'una discoteca di villotte e di canti della nostra terra, gite sociali, una grande manifestazione per il prossimo settembre con l'intervento di gruppi folcloristici nostrani, una mostra del mosaico, la scelta d'una sede.

Successivamente, il geom. Vitali ha chiesto ai presenti l'elezione dei componenti del comitato promotore — con l'aggiunta dei sigg. Francesco Pracek e Pietro Cumin che avevano validamente collaborato al lavoro preparatorio in vista della nascita del Fogolâr — a consiglieri del sodalizio per il 1969, e ha rivolto l'esortazione affinchè tutti e ciascuno si facessero parte diligente nella propaganda per l'iscrizione di nuovi soci. La proposta per la composizione del Consiglio direttivo è stata approvata all'unanimità: come all'unanimità è stato approvato lo statuto sociale.

Esaurito l'ordine del giorno della assemblea, i convenuti si sono seduti a tavola per festeggiare, insieme, così la costituzione del Fogolâr come il primo incontro d'un ragguardevole numero di corregionali. Dopo i primi momenti di comprensibile esitazione, a conoscenze personali avvenute, l'animazione e l'allegria hanno segnato di sè l'atmosfera della serata, che ha registrato la lettura di brani di prosa e di poesie friulane, l'audizione di dischi e il levarsi di villotte in coro. Una festa riuscita in pieno, che ha lasciato in tutti il più gradito ricordo.

Una settimana più tardi, il 15 marzo, sempre nei locali del ristorante Cinzano, si è riunito il Consiglio direttivo del Fogolâr per la distribuzione degli incarichi. Sono risultati eletti: presidente, il geom. Walfredo Vitali; vice presidenti, i sigg. Pietro Cumin e Bruno Nicoloso; segretario-cassiere, il m. Amelio Bortuzzo; consiglieri, i sigg. Franco Mattiuzzi, Francesco Pracek e Virgilio Pettarin. La seduta è servita anche alla puntualizzazione del programma della prima gita sociale, che è stata fissata per il 13 aprile con meta l'albergo al Prato di Molini di Priora, gestito dal friulano sig. Sante Antoniali.

I dirigenti del neo costituito Fogolâr furlan di Sanremo si sono dunque messi immediatamente al lavoro; da tale impegno è lecito trarre i migliori auspici.

# Direttivo a Winterthur

Anche il Fogolâr di Winterthur (Svizzera) ha un nuovo Consiglio direttivo. Queste le cariche sociali: sig. Elvio Chiapolini, presidente, sig. Dionisio Prezza, vice presidente; sig. Noè Morandini, segretario; sig. Dario Nazzi, cassiere; consiglieri, sigg. Bruno Mio, Gaetano Santonastasio ed Elio Venica; revisori dei conti: sigg. Dino Mauro e Noè Cragnolini.

# Decennale a Winnipeg

Anche il Fogolâr furlan di Winnipeg (Canada), che quest'anno celebrerà il decimo anniversario della sua fondazione e della sua intensa attività nel Manitoba, ha proceduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Lo compongono i signori Luigi Vendramelli (presidente), Attilio Venuto (vice presidente), Graziella Venuto (segretaria), Giovanna Zachor (tesoriera). Consiglieri sono stati eletti i sigg. Giobatta Mauro, Aldo Croato e Vittorino Dal Cin.

La breve lettera che ci ha fornito la notizia ora riportata, ci informa anche che, nel corso della manifestazione celebrativa del decennale, il Fogolâr di Winnipeg ha in animo di consegnare una medaglia di bronzo a ciascuno dei quattro nostri corregionali che dal 1959 a oggi si sono succeduti alla presidenza del sodalizio. Frattanto, in occasione d'una serata danzante, è stata eletta la « reginetta del Fogolâr »: è la graziosa signorina Laura Rosier.

**WINNIPEG (Canada) — Foto scattata durante una festa sociale del Fogolâr.**

# Festa della primavera nel Fogolâr di Zurigo

Lo scorso 19 aprile, il Fogolâr furlan di Zurigo ha salutato ancora una volta la « festa della primavera », tenutasi al teatro Kaufleuten con la partecipazione d'un pubblico eccezionale. Otto Fogolârs di altrettante città elvetiche hanno voluto sottolineare, con la presenza di folte delegazioni, la solidarietà e la fratellanza che tengono uniti tutti i nostri corregionali all'estero.

La manifestazione si è aperta con gli inni nazionali, che sono stati eseguiti dalla corale « Arturo Zardini » del Fogolâr, diretta dal m. Albertini. Subito dopo il presidente del sodalizio, sig. Giuseppe Fadi, ha porto il saluto agli intervenuti; e il sig. Valdettaro, rappresentante del console generale d'Italia (fra i presenti era anche il sig. Baratella, dell'ufficio culturale del Consolato), ha pronunciato parole d'augurio per l'esito della festa. Infine il direttore della nostra istituzione, dott. Ermete Pellizzari, dopo aver rivolto il saluto del Consiglio d'amministrazione dell'Ente, ha puntualizzato l'attuale situazione dell'emigrazione friulana e ha sostenuto la necessità che tutti si adoperino per far sì che, in un futuro non troppo lontano, i nostri lavoratori possano vivere e operare sotto l'azzurro cielo della « piccola patria ».

La « festa di primavera » si è incentrata in uno spettacolo che ha dimostrato l'alto grado di preparazione raggiunto dai complessi folcloristici del sodalizio: i danzerini hanno entusiasmato il pubblico al punto di riuscire a stento a lasciare la scena dopo ciascun numero; la corale ha dato prova della propria valentia anche fuori del repertorio prettamente friulano. Ottime anche le esibizioni delle giovanissime sorelle Patrizia e Letizia Chiandussi, con fisarmonica e chitarra, e applaudita a lungo la brava Tamara Barbacetto che, pur al suo primo contatto con il pubblico, non ha tradito alcuna emozione eseguendo con la fisarmonica alcuni brani veramente difficili per la sua tenera età. Ma colei che ha letteralmente stupito l'uditorio è stata la più giovane attrice della serata, Mery Paoluzzi, che all'innocenza dei suoi sei anni e mezzo ha aggiunto una disinvoltura e una « tenuta di scena » eccezionali. Garbato e signorile il sig. Ceccutti, cui era stato affidato il compito di presentare i vari numeri del programma.

Incontro alla primavera si è poi andati attraverso una notte di musiche e di canti accompagnati dal sig. Luciano Miotto e dalla sua orchestra.

ZURIGO (Svizzera) — Un aspetto della sala del teatro Kaufleuten durante la « festa di primavera » celebrata dal « Fogolâr » lo scorso 19 aprile.

# La riunione del Consiglio federale delle società friulane in Argentina

Nella Casa del Friuli, a Colonia Caroya, in occasione del 91° annuale di fondazione della città (ne riferiamo a parte), si è riunito lo scorso 15 marzo il Consiglio della federazione delle società friulane in Argentina, sotto la presidenza del segretario cav. Elso Della Picca. Presenti alla riunione i seguenti rappresentanti delle istituzioni friulane: sigg. Bruno Prez, Fortunato Rizzi e Fortunato Della Costa (Colonia Caroya); comm. Domenico Facchin, sigg. Ildo Crozzoli e Natalio Valzacchi (Cordoba); cav. Remo Sabbadini, sigg. Alceo Burigana e Luigi Sandra (Buenos Aires); sigg. Giuseppe Gardonio e Giuseppe Scian (Avellaneda); sig. Lodovico Lenarduzzi (Santa Fe); sigg. Michele Solari e Valentino Marchiol (Rosario); sigg. Severino Romanut, Aurelio Nassivera e Fausto Polo (Paranà); cav. Abele Mattiussi (Villa Bosch); sig. Mario Del Pin (Salta).

La seduta è stata presieduta dal sig. Bruno Prez, vicepresidente del Fogolâr di Colonia Caroya, in assenza del presidente sig. Valentino Braida. Dopo l'adesione a due significative iniziative (l'erezione di un monumento all'emigrante a Lussemburgo e la costruzione d'una Casa di riposo per ex emigranti a Sequals, a onoranza della memoria di Primo Carnera), si è discusso a lungo intorno alla Casa del Friuli, per la quale è stata proposta la creazione d'una fondazione: argomento principale, l'amortizzamento del debito, le cui modalità sono state affidate a una commissione di studio composta dai cavv. Sabbadini, Mattiussi e Della Picca e che avrebbero formato oggetto d'esame nel corso d'una riunione straordinaria ad Avellaneda.

Successivamente, il comm. Facchin ha fatto un'ampia esposizione sulle riunioni del Comitato consultivo degli italiani all'estero (in seno al quale egli rappresenta la nostra collettività in Argentina), sui suoi incontri con esponenti della Regione Friuli-Venezia Giulia e con i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo », sui suoi colloqui con l'on. Mario Toros, sottosegretario al Lavoro. A quest'ultimo proposito, è stata votata una mozione con la quale si è rivolto invito al parlamentare friulano di effettuare una visita alle comunità dei nostri corregionali in Argentina.

Sono state poi prese in esame le risoluzioni del convegno a Udine dei rappresentanti dei Fogolârs europei. A tale riguardo è stata pure votata una mozione, in cui è detto che « il Consiglio della federazione delle società friulane in Argentina e i rappresentanti delle istituzioni federate, dopo aver esaminato in profondità i temi di carattere sociale, economico, civile, previdenziale, culturale e soprattutto spirituale del documento, stabiliscono che essi saranno esposti durante i lavori del XI congresso, fissato per il prossimo giugno a Resistencia, della federazione ». « Perciò — aggiunge la mozione — mentre manifestano la loro piena solidarietà con i fratelli d'Europa e si associano alle loro istanze, confermano che l'Ente "Friuli nel mondo" è e sarà l'organo rappresentativo di tutti i Fogolârs sparsi nei cinque continenti, ed esprimono il voto che, quale loro portavoce, esso intensifichi, con tutti i mezzi a sua disposizione, e con instancabile volontà, l'azione intesa a propugnare i problemi, le aspirazioni e i diritti dei lavoratori friulani all'estero ». La mozione si conclude con il plauso all'Ente « Friuli nel mondo » « per la benemerita opera a favore degli emigrati in ogni continente ».

Nella successiva riunione straordinaria di Avellaneda, tenutasi il 13 aprile sotto la presidenza del sig. Federico Basso (presenti il vice presidente cav. Primo Malisani, il segretario Elso Della Picca, il vice segretario sig. Giuseppe Redigonda, il cassiere sig. Gino Fabris, il vice cassiere sig. Luigi Sperandio, e i rappresentanti dei Fogolârs di Buenos Aires, Cordoba, Rosario e Paranà nelle persone, rispettivamente, del cav. Remo Sabbadini, comm. Domenico Facchin e sigg. Solari e Romanut), si è stabilito a maggioranza di indire una forma di contribuzione privata, mediante « buoni », per amortizzare in parte la spesa sostenuta per la costruzione della Casa del Friuli a Colonia Caroya, e all'unanimità di chiedere un contributo, al medesimo scopo, alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Altro oggetto di discussione, i lavori del IX Congresso della federazione a Resistencia, dove i rappresentanti dei Fogolârs si incontreranno il 20 giugno. Il programma prevede la commemorazione della nascita della bandiera argentina, l'omaggio ai fondatori della città, una conferenza del prof. Bruno Londero, addetto culturale presso l'ambasciata d'Italia a Buenos Aires, un concerto del coro locale, una Messa di suffragio, varie manifestazioni di contorno.

# Buon ritmo a Ginevra

GINEVRA (Svizzera) — Foto scattata durante l'assemblea del Fogolâr furlan.

Il neo-costituito Fogolâr di Ginevra (Svizzera) sta dando prova di essersi già fatto le ossa: ormai il suo passo è sicuro e spedito, il suo respiro forte e regolare. Con l'anno nuovo, non ha esistato a mettersi in cammino; e lo ha fatto con una manifestazione simpatica e significativa: la distribuzione delle tessere ai soci, avvenuta nella sala del Circolo ricreativo di Carouge. A conclusione, allegria generale (che non guasta mai) al suono d'una fisarmonica, i cui tasti e bottoni hanno egregiamente risposto alla sapienza delle dita del sig. Vaniglio, nativo di Valvasone.

Allegria all'insegna dell'amicizia fraterna anche il 28 marzo, in occasione della prima lotteria annuale che ha messo in palio numerosi e ricchi premi, tra i quali una citazione del tutto particolare meritano i quadri dell'artista-segretario del sodalizio: il sig. Luigino Zanini.

Nemmeno un mese più tardi, il 17 aprile, i soci del Fogolâr si sono riuniti in assemblea al Cafè des Délices, nella rue de Lyon, per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo, le cui cariche sono state così distribuite: presidente, sig. Silvano Brunelli; vice presidente, sig. Vittorino Foschia; segretario, sig. Luigino Zanini; vice segretario, sig. Henri Brunelli; cassiere, sig. Gino Cudin; consiglieri, sigg. Antonio Menossi, Romano Biasutti, Guido Fulchir e Bruno Nadalini.

# *FOLCLORE A COLONIA*

Il sig. Giancarlo Alabastro, segretario del Fogolâr di Colonia (Germania), ci informa che il complesso corale del sodalizio è stato invitato a partecipare al festival denominato *Europa in Köln* che il 3 maggio ha segnato l'incontro dei lavoratori stranieri con la popolazione locale. Alla manifestazione, organizzata da Radio Colonia che è la più importante delle emittenti germaniche, hanno aderito artisti e complessi di Turchia, Grecia, Spagna e Jugoslavia; l'Italia è stata rappresentata dal Coro Friuli e dal noto cantante Arturo Testa.

Non è certamente la prima volta che il gruppo dei cantori del Fogolâr di Colonia si è esibito dinanzi al pubblico; ma l'invito della partecipazione al festival europeo è stato indubbiamente un ambito riconoscimento giunto a premiare il sodalizio friulano e in particolare i nostri bravi lavoratori che per l'affermazione del loro complesso — che peraltro ha riscosso sempre lusinghieri successi e unanimi consensi — dedicano tanta parte del loro tempo libero.

E' da segnalare inoltre che, per la metà dello stesso mese di maggio, il gruppo è stato invitato a esibirsi nel quadro della « Settimana italiana » indetta in una città tedesca ai confini con l'Olanda.

Come si vede, il Fogolâr furlan di Colonia è in piena attività, grazie alla coesione e alla buona volontà dei dirigenti e dei soci. Al sodalizio, il nostro plauso e l'augurio di buon lavoro.

# NEL FOGOLAR DI MONTREAL

La segretaria del Fogolâr furlan « Chino Ermacora » di Montreal (Canada), signora Giulia Mion, ci ha comunicato che lo scorso 12 aprile si sono svolte le votazioni per il rinnovo del comitato direttivo del sodalizio, che è risultato così composto: presidente, sig. Vittorio De Cecco; vice presidente, sig. Romeo Chittaro; tesoriere, sig. Attilio Mion; segretaria: sig.ra Giulia Mion; consiglieri, sigg. Emilio Fornasiero, Vittorio Bearzatto e Antonio Menis.

Precedentemente, lo scorso 22 marzo, il sodalizio aveva organizzato la « sagra di primavera », cui sono intervenuti anche numerosi canadesi, che hanno incominciato ad apprezzare il folclore del Friuli; per l'occasione, oltre la ormai rituale esibizione del gruppo del Fogolâr, si è avuta anche quella di un complesso cecoslovacco, che ha dato ottima prova di bravura presentando alcune danze della propria terra d'origine.

Va infine ricordato che il 17 marzo il Fogolâr di Montreal ha convocato tutti i nostri corregionali per un « gustâ in companie » prima delle vacanze estive: un « gustâ », naturalmente, squisitamente friulano, e cioè con i cibi tipici della nostra terra.

# *IN BREVE*

**MOGGIO UDINESE** — La Giunta regionale ha concesso un contributo di 120 milioni per l'asfaltatura della strada turistica della Val Aupa.

**MUZZANA DEL TAGLIAMENTO** — Sono stati appaltati i lavori per la sistemazione generale della strada provinciale di San Gervasio, che collegherà Muzzana con Carlino. L'importo della spesa è di 80 milioni.

Una suggestiva veduta panoramica di Alesso. (Foto Cartolnuova - Udine)

# Un monumento ad Arturo Zardini

*Il prossimo 7 settembre Pontebba onorerà Arturo Zardini, nel centenario della nascita, con l'inaugurazione d'un monumento in pietra piasentina e rosso porfidico bianco di Verzegnis, opera degli scultori udinesi Max e Giulio Piccini. Il manufatto, che misurerà m. 6,05 alla base e sarà alto m. 2,80, consterà di quattro sculture in bronzo, raffiguranti i motivi più significativi della poesia e della musica zardiniane.*

*Frattanto, il comitato per le onoranze ad Arturo Zardini, presieduto dal cav. Pierantonio Englaro, ha lanciato un appello di cui ci è gradito pubblicare, qui di seguito, il testo:*

Cade quest'anno il centenario della nascita di Arturo Zardini, l'artista che meglio e più d'ogni altro ha saputo rendersi interprete, attraverso la musica, dell'anima del Friuli e del suo popolo. Con una sicurezza che non teme smentite, si può affermare che egli ha dato la voce della melodia a ogni sentimento umano: e questo fatto sarebbe già sufficiente ad assicurare al suo nome, con la riconoscenza di tutti, la salvezza dall'ombra della dimenticanza; ma in modo particolare gli va ascritto il duplice merito di essersi mantenuto fedele, da un lato, ai motivi che, lungo il filo d'una tradizione pluricentenaria, hanno conferito alla villotta popolare una propria e inconfondibile fisionomia e, dall'altro lato, di aver aperto una nuova strada all'espressione musicale friulana. Il suo lavoro, frutto del suo ingegno e della sua sensibilità, se da una parte ha arricchito il patrimonio spirituale del Friuli, dall'altra gli è valso un posto a sè, nitido e inamovibile, nella storia della civiltà della « piccola patria ». A tal punto i componimenti di Arturo Zardini (ricordarne i titoli è del tutto superfluo: essi sono nella memoria e nella coscienza di tutti i friulani) hanno tradotto in arte i sentimenti della nostra gente, che è impossibile dissociare il suo nome da quello della sua terra: Friuli e Zardini.

Pontebba, che un secolo fa gli diede i natali, ha ritenuto doveroso tributare ad Arturo Zardini onoranze che siano, insieme, un'attestazione d'amore e l'assolvimento d'un debito di gratitudine. Ma Arturo Zardini appartiene all'intero Friuli, che in lui si riconosce e di lui si gloria; e pertanto nell'amore e nella gratitudine che partono dai cittadini di Pontebba si incontrano l'amore e la gratitudine degli abitanti d'ogni plaga del Friuli.

In forza di tale ferma convinzione, il comitato per le onoranze ad Arturo Zardini rivolge un appello a tutte le autorità, a tutte le istituzioni della nostra regione, a tutti i Fogolârs sparsi nel mondo e ad ogni altro ente e associazione friulane, affinchè concorrano, con una sensibilità e con una generosità di cui è impossibile dubitare, ad assicurare il maggior rilievo e il più alto prestigio alle iniziative, consistenti nell'erezione d'un monumento e in manifestazioni commemorative, con le quali si intende solennizzare il centenario della nascita del poeta e del musicista, i cui versi e le cui melodie sono un legittimo orgoglio della nostra terra. Questo appello, lanciato nel nome dell'autore di « Stelutis alpinis », racchiude la fiducia di ottenere la risposta del fraterno entusiasmo e del concreto consenso.

*I contributi vanno inviati al seguente indirizzo: Comitato per le onoranze ad Arturo Zardini - presso il Comune di Pontebba - 33016* Pontebba.

**Il bozzetto del monumento ad Arturo Zardini che sarà inaugurato a Pontebba il prossimo 7 settembre, nel centenario della nascita del musicista e poeta friulano. L'opera si deve agli scultori udinesi Max e Giulio Piccini.**

# Studenti universitari dei Grigioni in visita ai maggiori centri friulani

Una quarantina di studenti del Cantone dei Grigioni, frequentanti le facoltà di letteratura delle università di Friburgo e di Zurigo, sono stati, per alcuni giorni, ospiti del Friuli.

I giovani ladini, che erano accompagnati dal prof. Alexis Decurtins, di Coira, e dal prof. Guido Calgari, docente di letteratura italiana all'università di Zurigo, al loro arrivo a Udine il 9 aprile sono stati ricevuti in municipio dal sindaco prof. Bruno Cadetto, il quale ha rivolto loro un saluto in friulano. Gli studenti hanno perfettamente compreso le parole del sindaco (come si sa, tanto il friulano quanto il romancio — che si parla nelle vallate grigionesi — sono idiomi ladini) e hanno particolarmente gradito che egli si sia espresso nella bella lingua della terra che li ospitava. Il prof. Cadetto, dopo aver ricordato i vincoli che uniscono le genti del Friuli e dei Grigioni, si è dichiarato particolarmente lieto che gli universitari elvetici fossero giunti nella nostra regione per apprendere nuove nozioni e ha formulato il più fervido augurio per i loro studi. A nome degli studenti hanno risposto, con espressioni di gratitudine e di amicizia, i proff. Decurtins e Calgari. Vi è stato quindi uno scambio di doni-ricordo tra il sindaco e gli ospiti, ed è seguito un rinfresco, presenti anche il vice presidente della Filologica, dott. Luigi Ciceri, e il consigliere comunale avv. Rinaldi.

Nel pomeriggio, la comitiva ha visitato i monumenti storico-artistici di Cividale, dove è stata accolta dal prof. Carlo Mutinelli, direttore di quel civico museo. In serata, a Udine, si è svolta una riunione nella sede della Filologica. Il prof. Frau ha parlato delle ricerche scientifiche sulla lingua ladina e il poeta Dino Virgili ha tenuto una conversazione sulla lingua friulana.

Gli studenti hanno visitato nei giorni successivi Aquileia, Grado e Gorizia e hanno manifestato la loro ammirazione per la bellezza e l'importanza dei monumenti che testimoniano la civiltà del Friuli.

Su iniziativa e a cura della Società filologica friulana, prima di partire gli universitari elvetici hanno fatto una sosta a Tolmezzo, dove, accompagnati dalla dott. Chiussi, hanno visitato con profondo interesse il Museo carnico delle arti e delle tradizioni popolari. E' seguita una colazione, durante la quale — presenti il sig. Enzo Moro, vice presidente della Giunta regionale, e il vice presidente della Filologica, dottor Luigi Ciceri — il prof. De Curtins ha rivolto parole di ringraziamento e ha espresso la commozione di tutti per il breve e suggestivo soggiorno in Friuli, concluso così bene in Carnia. Hanno risposto Ottavio Valerio, presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », e il rappresentante della Regione, sig. Moro, i quali hanno auspicato sempre maggiori e fraterni rapporti tra il Friuli e i ladini del Cantone dei Grigioni, così vicini alla nostra gente per idioma e per tradizioni. All'incontro, oltre ai già menzionati, erano presenti le autorità di Tolmezzo, il dott. Ermete Pellizzari, direttore dell'Ente e del nostro giornale, e la scrittrice Andreina Ciceri.

La sera precedente, i graditi ospiti erano stati calorosamente festeggiati a Tarcento nel corso d'una riuscita manifestazione folcloristica, organizzata dai giovani locali; agli studenti dei Grigioni ha rivolto affettuose espressioni di saluto l'universitario Giorgio Jus, parlando in perfetto ladino.

Va doverosamente ricordato che alla realizzazione della visita degli universitari ladini al Friuli ha validamente collaborato il dott. Bruno Lucchitta, che con tale omaggio alla nostra terra ha concluso i cinque anni della sua appartenenza all'Università internazionale di Friburgo. Allo stesso dott. Lucchitta docenti, studenti e varie personalità elvetiche hanno unanimemente espresso il gradimento per le calorose accoglienze ricevute in Friuli.

## *Concerto a Roma*

Alla presenza d'un folto pubblico si è tenuto il 15 aprile a Roma, nella sala Borromini, un concerto vocale organizzato dal Fogolâr furlan della capitale, nel quadro delle manifestazioni culturali dedicate alla lirica. Il programma comprendeva brani di Verdi, Cilea e Puccini; ne sono stati interpreti « due artisti — come ha detto il presidente del sodalizio, avv. Danilo Sartogo, porgendo il saluto agli ospiti e ai soci — già pronti per il gran salto »: il soprano Rita Lantieri, di Gorizia, e il tenore Bruno Sebastian, di Udine. Accanto ai brani dei tre maestri del melodramma italiano, componimenti di autori friulani: « Serenade » di Arturo Zardini, « Sune, cjampane », dello stesso Bruno Sebastian, e « Mame » di Ottavio Paroni. Al pianoforte era la gentile signora Rina Sopranzi, mentre la brava Pinuccia Politi ha presentato il concerto e ha curato la dizione di alcune liriche friulane.

Al termine dell'applaudita manifestazione, il presidente Sartogo ha consegnato al tenore Sebastian la medaglia-ricordo coniata per il ventennale del Fogolâr.

Forni di Sotto m. 800 - Panorama

**Il panorama di Forni di Sotto, nell'alta valle del Tagliamento (Carnia).**

## *Culle friulane*

Lieto evento nella casa del cav. Elvino Di Bello (nativo di Paluzza, da molti anni risiede a Roma, dove presta servizio all'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede) e della sua gentile consorte, signora Irene: è nato Goffredo, un bambino che ha fatto traboccare di felicità il cuore di papà e di mamma. Felicità, del resto, facilmente comprensibile, quando si pensi che il lieto evento è giunto dopo venti anni di matrimonio. Del che si rallegreranno, ne siamo certi, anche i parenti, gli amici e i conoscenti dei coniugi Di Bello.

Ai sigg. Elvino e Irene, le espressioni del nostro rallegramento; al piccolo Goffredo, il nostro affettuoso benvenuto alla vita.

* * *

Festa grande anche nella casa del sig. Elio Monco, socio del Fogolâr furlan di San Gallo (Svizzera), per la nascita d'una vispa e graziosa bambina, alla quale è stato imposto il nome di Claudia. Alla neonata e ai genitori, auguri vivissimi.

* * *

Anche a Sydney (Australia) una culla friulana: il sig. Ulisse Castronini (fratello del presidente di quel Fogolâr) e la sua gentile consorte, signora Elettra, hanno salutato con gioia la nascita del piccolo Michele Pietro, giunto a tenere compagnia ai due fratellini e a essere un nuovo motivo d'orgoglio per i nonni e per i familiari tutti. Felicitazioni affettuose a mamma e a papà Castronini, infiniti voti di bene al caro Michele Pietro.

LEGGETE E DIFFONDETE « FRIULI NEL MONDO »

# IN BREVE DAL FRIULI

**FAEDIS** — Sono stati appaltati i lavori per la sistemazione della strada del Canal di Grivò, per un importo di 60 milioni.

**POVOLETTO** — Per un importo di 65 milioni sono stati appaltati i lavori per opere di rinforzo al ponte sul Torre nella frazione di Salt.

**PULFERO** — La Giunta provinciale ha deliberato la sistemazione e la bitumatura della strada di Tarcetta, che è stata riconosciuta di rilevante interesse turistico. L'opera verrà a costare 120 milioni di lire.

**RESIA** — Si sono iniziati i lavori per la costruzione della strada interpoderale che collegherà la frazione di Coritis con le malghe Berdo Jama, Cot Canin stavoli, Clin Jama e Bese. L'opera costerà circa 65 milioni di lire.

**SAN PIETRO AL NATISONE** — L'assessorato regionale all'Agricoltura ha concesso un contributo di 10 milioni e mezzo di lire per il potenziamento dell'acquedotto nella frazione di Clenia.

**TARVISIO** — L'arcivescovo di Udine, mons. Zaffonato, alla presenza di numerose autorità regionali, ha benedetto la nuova grande croce luminosa sul monte Lussari.

**TOLMEZZO** — La Giunta regionale ha stanziato 15 milioni di lire per la sistemazione d'un tronco dell'alveo del torrente Degano e 20 milioni di lire per la sistemazione del torrente Collinetta.

**ZOPPOLA** — L'Istituto per le case popolari ha disposto la costruzione di un edificio con sei appartamenti per famiglie di lavoratori.

# *Poesie della Cantarutti*

Novella Cantarutti non è un nome nuovo per i buoni lettori di poesia. Un suo canzoniere uscì a stampa nel 1952, e una silloge di suoi racconti (sostanzialmente poetici benchè scritti in una prosa che non vuole essere altro che prosa) nel 1964. Qualcuno ha, a suo tempo, notato e salutato con gioia l'apparizione dei due piccoli libri la cui autenticità morale e letteraria sarebbe dovuta saltare agli occhi di tutti. Ma « il pubblico », si sa...

Sarà peraltro da dire che i testi di Novella non sono di agevole lettura, poichè essa adopera come strumento di espressione il suo dialetto friulano, anzi, per essere precisi, la parlata particolare di un villaggio sperduto tra i monti delle Prealpi carniche, ch'è il villaggio di sua madre e il mondo della sua fanciullezza.

Ecco ora una nuova raccolta di poesie: frutto della dolorosa e felice maturità della poetessa (« Scais » cioè « Scaglie », Udine, Tarantola - Tavoschi, 1968). Per formulare la prima impressione che il libro suscita in noi, potremmo servirci di parole - immagini prese qua e là, dal libro stesso. « *Come in cjara brusada vena fonda...* » (Come in terra bruciata vena profonda...): questo verso che apre una estasiata confessione d'amore può anche esprimere, per figura, il fluire della poesia nel fondo della vita reale di Novella. « *Par stradi' fondi, e scûr di me...* » (Per cammini profondi, nella oscurità di me stessa...): anche qui la nota della profondità buia, da cui nasce il canto. Altrove, in una disperata invocazione a Dio, l'esistenza della donna sola ch'è Novella è immaginata come un deserto: *Signour, / tu mi a' poât in tal desert, / e j' ai implenât di savalon, / la bocja...* » (Signore, tu mi ha posta nel deserto, e ho piena di sabbia la bocca...); oppure mi avevi dato mani « per stringere terra viva » e nelle vene « brividi di luce ». E ancora, e più esplicitamente, « *J' cjamini lontan / cun me bessôle* » (Io cammino lontano con me sola).

* * *

La prima impressione è dunque di poesia che direttamente rampolli da una lunga e amara e silenziosa esperienza di solitudine. Impressione giusta indubbiamente poichè l'arte finissima di Novella, sempre intesa a temperare, a condensare, a mondare da ogni scoria esistenziale il sentimento nativo, non soverchia, non soffoca mai quel primo dato di sincera, di nuda esperienza umana.

Ciò vale a dire che, in Novella, passione e parola, ispirazione e lavoro di stile fanno tutt'uno, come per incanto.

Ma vediamo più da vicino come questo incanto si realizzi. La sostanza psicologica è quella che si diceva: un profondo sentimento di solitudine (se si può dire) definitiva, quasi d'inviolabile clausura, in mezzo all'eterno travaglio della vita che si crea e si distrugge e dentro la vertigine dell'infinito spaziale.

Le ombre del crepuscolo serale; le notti cariche di « mazzi di stelle »; il ricordo di qualche ora in cui la solitudine parve aprirsi al tocco dell'amore; la visione dei luoghi cari, chiamati ciascuno per nome; il fiume che si perde laggiù (*«l'aga laù ch'a si dissimbra»*); il mare che « si consuma »... Tali i motivi ricorrenti della poesia di Novella: qualcuno con insistenza quasi ossessiva, come quello dell'acqua e quello dei muri.

* * *

Chiaro che questa tematica non ha nulla di peregrino. E nondimeno la poesia è nuova, è tutta sua, di Novella. Qui entra in gioco, naturalmente, il talento artistico della scrittrice, l'attitudine a rivivere e riprendere in modo affatto personale quei temi. E innanzi tutto entra in gioco l'uso della sua « lingua friulana ». A proposito della quale non so se sia scientificamente lecito parlare di virtù espressive (o « bellezze ») insite nei singoli fonemi (certo è bello il nome di *sisila* dato alla rondine, bella la locuzione *in salustri* per dire « nel crepuscolo »); ma so che Novella *suona* stupendamente il suo dialetto, come un pianoforte di grande marca, e senz'ombra di virtuosismi e di civetterie. La sua severa cultura letteraria passa e si risolve tutta nel suo aereo *doigté* sulla tastiera.

Si accennava poco fa al tema dei muri. Ecco un esempio di come Novella lo tratta: « *La dì 'a si é fata vecja / su pai mûrs* » (Il giorno si è fatto vecchio su per i muri): e son muri che tornano altra volta con la specificazione baudelairiana di « muri dell'ospedale ».

Molti altri versi sarebbero da citare a testimonianza dell'acuta modernità di questa poesia; nella quale si possono cogliere vaghe risonanze dei più significativi poeti del nostro tempo e, insieme, di qualche grande e puro barocco tra fastoso e prezioso. Proponiamo almeno un repertorio minimo di espressioni caratteristiche: « *fadìa da jessi* » (fatica d'essere), « *Cussì lizera la zitât di ploa* » (Così leggera di pioggia la città), « *Zornadi' / strapungiudi' in gris / cun speri' senèsi' di soreli* » (giornate trapunte in grigio con squarci ansiosi di sole), « *Il soreli al si mola / come lat* » (Il sole si stempera come latte) — e via via.

Ma sarà più opportuno chiudere riportando per intero una di queste belle e toccanti poesie, di queste poesie vere: « *Ch'j' mi cjatài / un'albe, flurida il cour di te, / tun mont di screa, / dissameât. / Dome la conca arsìda / dai cjò voi / e jo a spégli* » (Che mi trovai, un'alba, col cuore fiorito di te, in un mondo nuovo, trasfigurato. Solo la conca riarsa dei tuoi occhi ed io a specchio).

DIEGO VALERI

(da « *Il Gazzettino* »)

**Una bella e suggestiva veduta d'insieme del paese di Mediis, in Carnia.**

RITRATTO DAL VERO

# UN FRIULANO SI AFFERMA IN FRANCIA

Un simpatico ritratto d'un emigrato friulano in terra di Francia ci è fornito da una lettera del sig. Renzo Mazzolini, residente nella stessa città di Faulquemont dove il lavoratore nostro conterraneo si è distinto per le proprie capacità. Pertanto la lettera acquista il valore della testimonianza diretta; e l'immagine che dell'uomo visto ne scaturisce, assume tutto l'aspetto del ritratto dal vero.

Scrive dunque il sig. Mazzolini che figura esemplare di lavoratore è il sig. Carlo Zannier, il quale dirige attualmente un'impresa edile nella quale trovano occupazione ben settecento operai. Ancora giovinetto, lo Zannier si allontanò dal natio paese di Clauzetto e raggiunse la Francia, recando nel proprio bagaglio qualche indumento e una fortissima dose di buona volontà. Certamente, il giovanissimo emigrante non si faceva soverchie illusioni sul destino che lo attendeva: sapeva bene che non avrebbe trovato l'Eldorado, la favolosa terra dell'oro, e che non gli sarebbero stati risparmiati nè fatiche nè sacrifici. Non si ingannava: conobbe tempi duri, affrontò disagi senza numero; ma confidava nelle proprie capacità e nella propria determinazione di ricavare dal lavoro il massimo compenso possibile. « Chi la dura, la vince », dice un vecchio proverbio; e il sig. Carlo Zannier ha tenuto duro e ha vinto la propria battaglia.

Esemplare sul lavoro, dimostra ancora oggi — come già nei primi anni d'emigrazione — capacità, obbedienza, rispetto. Chiamato ad assumere un incarico di alta responsabilità, lo assolve con tale diligenza e rettitudine da attirarsi la stima e la simpatia generali. Sempre presente dovunque è chiamato, reca al momento opportuno un sostegno determinante con il consiglio, il suggerimento, l'esperienza; le difficoltà non lo fermano, e se vede insorgere divergenze o contrasti, il suo intervento è risolutore: non c'è stata diatriba o controversia che egli non sia riuscito ad appianare.

Altro aspetto positivo del carattere del sig. Zannier è la sua semplicità: dote divenuta rara in un'età in cui l'evoluzione ha raggiunto tali punte da far smarrire a tutti il senso della misura e delle proporzioni. Lui no: non dimentica i sacrifici affrontati e superati (magari anche con un pizzico di fortuna), e perciò si rende perfettamente conto dei disagi e delle necessità dei propri simili, che tratta tutti con il medesimo rispetto, sia che si trovi dinanzi ad autorità o a povera gente, a persone qualificate o a umili lavoratori. Quanto alla comprensione delle umane miserie, ne ha da vendere: e sa andare incontro a chi soffre con una parola buona, con un gesto gentile, con un aiuto concreto.

Oggi il sig. Zannier è un uomo, come si suol dire, « arrivato »; la sua posizione economica e sociale, pur non avendo raggiunto le vette dell'incredibile o dell'eccezionale, è non soltanto buona, ma ragguardevole. Eppure, egli non dorme sugli allori. Tiene gli occhi bene aperti in faccia al progresso, moltiplica con energia le proprie attività, vuole camminare al passo con i tempi. E ci riesce benissimo, perchè è appunto la sua semplicità a garantirgli chiarezza di idee.

# *CI HANNO LASCIATI...*

### GIUSEPPE ROVEDO

Profondo cordoglio ha suscitato tra la comunità friulana di New York la notizia della scomparsa del sig. Giuseppe Rovedo, unanimamente conosciuto per la sua bontà, la sua laboriosità e la sua modestia. All'angosciata consorte, signora Lucia, ai figli Pacifico e Nives e ai loro familiari, l'espressione del nostro più sincero e profondo cordoglio, con la rassicurazione che siamo al loro fianco con la più larga partecipazione al lutto che li ha colpiti. Alla memoria del sig. Rovedo leviamo un mesto e commosso pensiero.

### ALDO MANIACCO

Il 6 maggio si è spento in una casa di cura a Baldissero Torinese, dopo lunghe sofferenze fisiche e morali, il sig. Aldo Maniacco. Con la sua scomparsa, il Fogolâr di Torino ha perduto uno dei soci più attivi e affezionati, uno dei collaboratori più validi: organizzatore instancabile, già consigliere del sodalizio, aveva partecipato, sino alla vigilia del male che ne ha stroncato la fibra, a tutte le attività dell'associazione, dando particolare misura delle proprie capacità e della sua squisita sensibilità in numerosi scritti apparsi sul periodico « Fogolâr ». Di lui rimarranno indimenticabili, in quanti lo conobbero, la signorilità del comportamento e la grande carica umana che ispiravano immediatamente fiducia e simpatia, e soprattutto il suo tenace, profondo amore per il Friuli, per la terra natale alla quale ha reso onore con una dirittura morale e con una dedizione esemplari. Al mesto rito della traslazione della salma da Baldissero al cimitero generale di Torino erano presenti familiari, amici ed estimatori; il Fogolâr ha inviato una corona di fiori quale attestazione della riconoscenza e dell'affetto per il caro scomparso, che ha seguito nella tomba altre tre belle figure di soci del sodalizio: Ettore Dominici, Antonio Picco e Saulle Piani.

Ai familiari e al Fogolâr di Torino le espressioni della nostra commossa partecipazione al grave lutto che li ha colpiti; alla memoria di Aldo Maniacco, amico sincero dell'Ente e del nostro giornale, un accorato pensiero.

### EMILIO MICHELUTTI

A 68 anni si è spento a Buenos Aires il sig. Emilio Michelutti, che fu tra i primi soci della Società friulana nella capitale argentina nonchè suo presidente e dirigente fattivo ed entusiasta. Nel campo del lavoro, dimostrò le proprie capacità divenendo, da semplice impiegato dell'Italo-argentina di elettricità, dirigente della cooperativa « Ars et labor » e, in seguito, commerciante capace e onesto. Nativo di Rodeano Basso, negli oltre quarant'anni di vita nel Sud America, non dimenticò mai il paese natale e il Friuli, che ha onorato con un'operosità e una rettitudine esemplari, tali da renderne indimenticabile la figura. E quanto grande e unanime fosse l'affetto che seppe meritarsi è stato dimostrato dall'imponente numero di persone (amici, conoscenti, estimatori, e in primo luogo i dirigenti del sodalizio friulano bonarense e della Federazione delle società friulane in Argentina) intervenute a rendere l'estremo omaggio alla salma.

Alla memoria dell'ottimo sig. Michelutti un accorato saluto; all'angosciata consorte signora Angela, al fratello sig. Americo, ai familiari e parenti tutti, e alla società friulana bonarense, le espressioni del nostro più profondo cordoglio.

### FRANCESCO ZAMPARUTTI

All'età di 73 anni è deceduto a Mackay (Australia) il nostro corregionale sig. Francesco Zamparutti. Dopo aver militato per cinque anni nell'Arma dei carabinieri (partecipò alla prima guerra mondiale), giunse nel marzo del 1925 a Melbourne, cercando un lavoro che gli era stato impossibile trovare nella terra natale, afflitta allora da una grave depressione economica. Purtroppo, anche nel « nuovissimo continente » lo attendevano sacrifici senza numero e senza nome: nel 1929, pochi anni dopo il suo approdo in Australia, la recessione che colpì dapprima gli Stati uniti e successivamente si estese a macchia d'olio in tutti i Paesi del mondo, lo costrinse a stabilirsi nel Queensland, dove si occupò in una azienda per la produzione dello zucchero. Lavoratore tenace, affabile con tutti, non gli fu difficile accattivarsi la considerazione e la benevolenza dei superiori e dei compagni di lavoro, che apprezzavano anche il suo mai sopito e mai nascosto amore per il Friuli: un amore che nel 1965, dopo quarant'anni di emigrazione, lo ricondusse a Nimis natale per riabbracciarvi i familiari e gli amici. Tornato a Mackay con i figli e i nipoti, serbò sempre, sino all'istante della sua dipartita, un affettuoso ricordo di quel Friuli che i suoi occhi non avrebbero visto mai più.

**Il signor Francesco Zamparutti.**

Alla vedova, al figlio, alle due figlie, al fratello e ai cinque nipoti, vada la attestazione della nostra solidarietà nel lutto che li ha colpiti; alla memoria dell'estinto il nostro commosso saluto.

# Dalla Romania dopo 47 anni

I buiesi sparsi in tutti gli angoli della terra e dediti a tutte le attività, sentono costantemente il richiamo del luogo natio, del quale soffrono la nostalgia, e anelano al ritorno, sia pure per il breve spazio di tempo che consenta di rivedere i luoghi dell'infanzia, il volto dei parenti ormai sbiadito dalla lontananza, quello delle persone con cui si ebbe dimestichezza. E' così che, ogni tanto, i buiesi vedono comparire in paese qualcuno che ormai il tempo e le vicende della vita hanno fatto dimenticare. Coloro che ritornano appaiono meravigliati e commossi per le novità e per le trasformazioni: i passi da gigante compiuti in campo edilizio, nei trasporti, nel benessere.

Questa che oggi segnaliamo è la volta del ragioniere Mario Delle Case, giunto dalla Romania dopo 47 anni di ininterrotta assenza. Nel 1921, nel travaglio e nello smarrimento del dopoguerra, Luigi Delle Case, il padre del nostro ragioniere, racimolò il denaro occorrente al viaggio per sè e la famiglia (lui, la moglie, una figlia e un figlio: Mario, appunto, allora ragazzo di 14 anni) e si avviò verso la Romania in cerca di fortuna.

La Romania era un paese conosciuto dai buiesi: generazioni di muratori, di fornaciai e di carpentieri avevano operato in quella nazione: parlavano di Bucarest, dove avevano lavorato alla costruzione della residenza reale e dei palazzi di governo; parlavano delle città di Jassi, di Ploesti e di Costanza; parlavano della residenza estiva, nel cuore d'una foresta, della regina-poetessa Carmen Silva.

La famigliola friulana trovò ospitalità nella cittadina di Vaslui, nella Moldavia, a pochi chilometri dall'attuale frontiera con l'Unione Sovietica, e si mise subito al lavoro. Il guadagno di Luigi, il capo famiglia, era discreto: tanto da permettergli di mandare a scuola il figliolo, il quale si mostrava vivace e intelligente. E Mario non deluse le attese dei familiari: conseguì brillantemente il diploma di ragioniere.

Gli anni sono trascorsi. Le vicende seguono ad altre vicende e portano dittatura, guerra, rivoluzione. Crollano miti e sistemi, sorgono nuove forme di governo. Luigi Delle Case muore, portando con sè l'ultimo sogno: quello di rivedere la patria. E muore sua moglie, Rosa Nicoloso. Li seguirà nella tomba la figlia Anna, con lo stesso desiderio irrealizzato. Ora è rimasto Mario, il ragioniere, a sognare la grande avventura: rivedere la terra dove nacque, la patria degli avi. Ed eccolo, appena raggiunto il tempo della quiescenza, intraprendere il viaggio. Scende a Roma, visita i monumenti, vede Paolo VI; poi una altra tappa fino a Napoli, e poi su ancora: a Firenze, a Venezia e finalmente in Friuli, nella natia Buia. Il grande sogno si è avverato.

Ora Mario Delle Case è tornato in Romania: a raccontare al figlio ingegnere ciò che ha visto, ciò che ha provato.

PIETRO MENIS

# POSTA SENZA FRANCOBOLLO

## AFRICA

BIASIZZO P. Tommaso - FORT HALL (Kenia) - La signora Irma Durigatto ci ha gentilmente versato per lei i saldi 1968 e '69. Vivissimi ringraziamenti e auguri di fecondo apostolato.

BITUSSI Marino - UMKOMAAS (Sud Africa) - Ricevuto il saldo '68. Grazie; cari saluti da Ravascletto.

BOCCHINI Dino - PRETORIA (Sud Africa) - Grati per il saldo 1968 (sostenit., posta aerea), la salutiamo con augurio da Maniago e da Casarsa.

BROLLO Lodovico - YAOUNDE' (Cameroun) - Anche a lei, con cari saluti da Gemona, grazie per il saldo '68 (via aerea).

BULFON Pietro - BLOEMFOLTEIN (Sud Afr.) - L'amico Lino, che con lei ringraziamo, ci ha versato il saldo 68 (via aerea) a suo favore. *Mandi, mandi di cûr.*

## ASIA

MAREGA prof. don Mario - MEGURO (Giappone) - Come per il passato, anche per il 1968 e '69 l'abbonam. a suo favore ci è stato versato dal dott. Salvino Braidot, che la saluta con augurio. Anche da noi, con vivi ringraziamenti, ogni cordialità.

## AUSTRALIA

BINUTTI Renato - COOMA - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per i saldi 1968 e '69. Ogni bene.

BLASOTTI Pietro - EAST BENTLEIGH - Grati per i due dollari australiani a saldo del 1968, la salutiamo con viva cordialità.

BOLZICCO Dante - BANKSTOW - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per i saluti, che ricambiamo cordialmente, e per il saldo 68.

BORTA Giovanni - DUBBO - I due dollari australiani (e non 4) hanno saldato il '68. Grazie; saluti e auguri da Enemonzo.

BORTOLUSSI Pietro - EASTWOOD - La rimessa postale di 1366 lire ha saldato il '68. Di tutto cuore ricambiamo gli auguri.

BRATTI Giuseppe e Caterina - NAUGHTONS GAP - Da parte del sig. Celeste Sbrizzi, che vi saluta caramente con gli zii e con tutti i parenti di San Giorgio della Richinvelda e fuori, abbiamo ricevuto i saldi 1968 e 69. Con vivi ringraziamenti, voti di bene.

BULDO Firmino - BRISBANE - Al saldo 1969 ha provveduto il nipote Valentino, che invia affettuosi saluti ai quali cordialmente ci associamo.

BUT Pietro - MELBOURNE - Con tanti saluti da Sedilis, grazie per il saldo 1968.

TAVIANI Raffaele - GIRU - I congiunti in Friuli hanno provveduto al saldo 69 per lei. Grazie. I nonni di Lestizza inviano affettuosi baci e auguri ai nipotini.

## EUROPA

### ITALIA

BEARZATTO Luigi - MILANO - Grati per il saldo '69, ricambiamo cordiali saluti.

BELLINA Armj - ACQUI TERME (Alessandria) - Provveduto al cambio di indirizzo. Grati per il saldo 68, la salutiamo con auguri di prosperità e fortuna.

BIANCHI dott. Antonio - TRIESTE - Grazie: saldati 1968 e 69. Fervidi voti di bene.

BITUSSI Felice e DI PIAZZA Italia - ROMA - Siamo grati al sig. Bitussi, che salutiamo da Ravascletto, da Tualis e da tutta la Carnia, per il saldo 1970 per sè e per il saldo '69 a favore della gentile signora Di Piazza. Cordialità augurali a tutt'e due.

BIZZINI Fermo - MILANO - Grazie per i saldi '68 e '69 e per le gentili comunicazioni. Saluti cari a lei e alla mamma, nativa di Vivaro.

BON cav. Aldo - TORINO - La ringraziamo di cuore per averci versato i saldi 1968 e 69 (sostenit) per lei e per i sigg. *Giovanni Bon* e *Olga Missio*, nonchè il saldo 69 per il sig. *Amorindo Battistutta* (pure resid. a Torino) e per i sigg. Marcello De Conti (Cinisello Balsamo) e Giovanni Mazzocco (Aviano). A tutti, fervidi auguri.

BRUNETTI Leonello - TORINO - Le siamo grati per i saldi 1968 e 69 (sostenit.) e la salutiamo con fervidi auguri di bene e prosperità.

BUFFADOSSI Nerina - MILANO - Vivamente grati per il saldo del secondo semestre 1968 e primo sem. '69, la salutiamo cordialmente, con gli auguri più belli.

BUNA Ernesto - TRIESTE - Il pittore Ugo Della Mattia ci ha spedito il saldo 1967 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

DI BELLO cav. Elvino - ROMA - Mentre rinnoviamo i nostri rallegramenti a lei e alla sua sposa gentile, la ringraziamo per il saldo 1969 (sost.).

FOGOLAR FURLAN di SANREMO - Siamo grati al segretario, m. Amelio Bortuzzo, per averci spedito, con il suo, i seguenti abbonam. per il 1969: geom. Walfredo Vitali, sigg. Pietro Cumin, Antonio Nardini, Bruno Nicoloso, Franco Mattiuzzi, Margherita Giovanatti, Mercedes Bertoli, G. B. Stocco, Giuseppe Antoniali, Remigio Cumin, Pietro Liva, Teresa Guerra, Pietro Marcuzzi, Francesco Pracek, Antonio Delle Vedove, Virgilio Pettarin. A tutti e a ciascuno, con il nostro ringraziamento, gli auguri più cari.

MATTIUZZI, famiglia - SANREMO (Imperia) - Il cav. Marchi ci ha corrisposto, per vostro incarico, i saldi 1969 a favore dei seguenti signori: prof. *Armando Cappelletti* (resid. a Sanremo) *Maria Foschi* (Laigueglia) e *Giuseppe Comina* (Ventimiglia). Grazie, fervidi auguri a tutti.

SODALIZIO FRIULANO di VENEZIA - Con il saldo 1970 dell'ing. Giuseppe Peresson, abbiamo ricevuto i seguenti saldi 1969: Giulia Tremonti Cantarutti, geom. Giacomo Menegon, Livia Dusso Nervo, p.i. Giampaolo Franz, p.i. Arrigo Piuzzi, p.i. Mario Lucca Fabris, Silvio Brovedani, prof. Davide de Liani, p.i. Renzo Cozzi, p.i. Sergio Roseano, avv. Giulio Lizier, prof. Giovanni Pillinini, Antonio Bortolussi, ing. Giuseppe Fagi, prof. Giovanni Bearzato, comm. Luigi Nonino, ins. Roberto Marangon, avv. Virgilio Perulli, dott. G. B. Brovedani, Quinto Fabbro, Orlando Borghese, Claudio Gambroni. A tutti, l'espressione della nostra gratitudine e della più viva cordialità.

*Ringraziamo anche, di tutto cuore, i signori e le istituzioni, tutti in Friuli, qui di seguito elencati, per aver corrisposto il saldo 1969:*

Baiutti Giovanni, Conoglano di Cassacco; Battigelli Angelo, Udine; Beltrame Annibale, Grions del Torre; Biblioteca comunale di Budoia; Biblioteca del Seminario di Udine (1968); Bisutti Antonio, Domanins; Bombarda rag. cav. Annibale, San Daniele (anche 1968); Bonanni Giulia, Tarcento (a mezzo del cav. Job); Borgobello maresc. Aristide, Rizzolo di Reana del Roiale (anche 1968); Braida Eligio, Lignano (anche 1968); Braidot dott. Salvino, Udine (anche 1968); Brun Antonio, Maniago (anche 1968); Buiese Mario, Udine (1968); Buttazzoni Giuseppe, San Daniele (1968); Tonini Pietro, Maiano (a mezzo del sig. Angelo Battigelli); Zambon Vincenzo, Cavasso Nuovo (1968, a mezzo del sig. Francesco Businelli).

### AUSTRIA

ZILLI prof. Rodolfo - GRAZ - I cinquemila scellini saldano l'abbonam. 1969. Grazie vivissime e infiniti auguri per la sua eccellente attività di scultore .Saluti cari da Nimis.

### DANIMARCA

BODOCCO Rosa - COPENAGHEN - Abbiamo ricevuto i saldi 68 e 69 e la ringraziamo cordialmente. Tanti cari saluti da Malemaseria-Stella (Tarcento) e da tutto il Friuli.

### FRANCIA

BEARZATTO Enrico - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1969, salutiamo per lei i parenti e gli amici in tutto il mondo, nonchè Arba natale. Un caro *mandi*.

BELLO Genoveffa - DECINES - Le siamo grati per averci spedito il saldo '69 (sostenit.) per lei e per il sig. *Fiorendo Simonetti*, nonchè il saldo 69 (normale) a favore della signora *Maria Franz*. A lei, e ai due nostri cari amici in Francia, gli auguri più cari.

BIAN-ROSA Gino - ST. GENEVIEVE DES BOIS - La sua cara mamma, che affettuosamente la saluta, ci ha corrisposto per lei i saldi 1969 e 70. Grazie, auguri.

BIGOTTO Egidio - NANTES - Con saluti cordiali da Driolassa di Teor, grazie per il saldo 68.

BISARO Ernesto - QUILLAN - Grazie: saldato il 68. Vive cordialità.

BLASUTTA Anna Maria - DRANCY - Ringraziando per il saldo 68, ricambiamo da Pignano di Ragogna cordiali saluti.

BOMBASARO Pietro - MONTREUIL - Le siamo grati per il saldo 68 a suo nome e per il saldo 1969 a favore del familiare Andrea, resid. a Lestans. Ogni bene.

BONIJOL Francesca - VANNES - Abbiamo trasmesso i suoi saluti a Osoppo, da dove la ringraziamo per il saldo 68.

BONIN Gio Batta - GRAND QUEVILLY - I 20 franchi hanno saldato 1968 e 69. Grazie; ci auguriamo di stringerle la mano la prossima estate.

BORINI Alfredo - NANTERRE - Da lei ci è giunto il saldo 68; dal nipote Gianni, che la saluta caramente, ci è stato versato il saldo 1969. Grazie, auguri.

BORTOLUSSI Jean - TOLOSA - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 68, salutiamo per lei tutti i compaesani di Lestans emigrati e il luogo natale.

BORTOLUZZI Luigi - EPOGE par BAZANCOURT - Sì, abbiamo ricevuto tanto il saldo 1968 quanto quello per l'anno in corso: lei è dunque perfettamente a posto. Volentieri salutiamo per lei la gentile sig. Lucia Pianta e l'amico Giacomo Sansone, rispettivamente residenti a Domodossola e a Saronno.

BOZ Giovanni - REIMS - Grazie: saldato il 68 (sostenit.). Cari saluti da Bagnarola e da San Vito al Tagliamento.

BRATTI Beltrando - BELLEVUE par SEDAN - Ringraziando per il saldo 1969, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

BRAVIN Novilia - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici resid. in Canada. Vivi ringraziamenti per i saldi 1968 e '69.

BRESSAN Massimo - ASNIERES - Con saluti cari da Venzone, grazie per il saldo 68.

BROLLO Antonio - HOUDAIN - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1968 e 69, salutiamo per lei i fratelli Anna, Silvio, Mario, Ugo, Angelo ed Ennio, nonchè il parroco di Campolessi.

BUDAI Silvio - ST. MICHEL DE MAURIENNE - Mentre il saldo 1969 (sostenit.) ci è stato versato da lei in occasione della visita ai nostri uffici, il saldo 68 (pure sostenit.) ci è stato corrisposto dalla cognata Alba, a nome della quale la salutiamo. Grazie, ogni bene.

BUIATTI Olivo - FLERS - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della cognata Giuliana, che ci ha versato per lei i saldi 1968 e 69. Grazie; *mandi*.

BULFON Leopoldo - CHATENAY MALABRAY - Lo zio Luigi, che la saluta da Maiano a nome di tutti i parenti, ci ha inviato il saldo 68 per lei. Pertanto, le due rimesse spediteci da lei saldano il 1969 e 70. Grazie. Ben volentieri salutiamo a suo nome le famiglie Di Filippo.

BUTTAZZONI Umberto - ORLIENAS - Saluti cari da San Daniele, ringraziando per il saldo 68.

BUZZI Livio - MARNAZ - Saldato il 68. Grazie, ogni bene.

FABRICI Angelo - ST. FONS - Innanzitutto, grazie per il saldo 69. La sua lunga lettera richiederebbe un'altrettanto lunga risposta, e lei capisce che è impossibile. Mentre le diamo atto della giustezza di alcuni rilievi, la invitiamo a considerare le difficoltà obiettive in cui ci dibattiamo (siamo poveri, non lo dimentichi), la necessità di contemperare tutte le esigenze, il sempre crescente numero di Fogolars: sono collettività operose, le quali attendono da noi (e da noi soltanto possono attendere) il giusto rilievo delle loro attività. Ha mai pensato, lei, che ciascuno vorrebbe il giornale aderente al proprio modo di pensare? Ma lei sa che « tante teste, altrettanti cervelli ». Facciamo e faremo il possibile per accontentare tutti; ma non possiamo, e non vogliamo, accontentare uno per scontentare migliaia.

### GERMANIA

BIANCHI Antonio - LEGAU - Grati per il saldo 68 (sostenit.), la salutiamo con fervidi auguri.

### LUSSEMBURGO

BERTOLI Franco - LUSSEMBURGO - Ben volentieri salutiamo per lei Turrida di Sedegliano, mentre ringraziamo per il saldo 1969 per sè e per il sig. *Giuseppe Carotti*, nonchè per il saldo

**Questa foto è stata scattata in occasione del pic-nic del Fogolâr di Sydeny (Australia). Quasi al centro, con un soprabito scuro, è la signora Dianella Martin, giunta a Sydney per visitare il fratello, la figlia Lilia Pighin, il figlio Pietro e altri familiari. Nel gruppo sono, con l'ospite, i sigg. Pietro ed Esperia Martin, Gina Marson e figlie, Gino e Luigia Pagura, Annibale e Bruna Pagura, Mario e René Ius (tutti nativi di Castions di Zoppola); Silvano e Lilia Pighin (Ovoledo di Zoppola); Fioravante e Luigina Fabbro, Giovanni e Luisa Fabbro, Giacomo e Paola Colautti, i fratelli Giuseppe e Gisella Piccinini, i sigg. Giovanni e Rosina Morson, Gelsi e Patrizia Morson (tutti di Orcenico superiore), Antonio e Lucia Taurian, Emilia Pilotto (tutt'e tre di Casarsa); G. Quarinus (San Lorenzo); la famiglia Ceschin (Tarcento); la famiglia G. Sorenini e il sig. Morassut (tutt'e tre di Sesto al Reghena); il sig. Modesto Bernardis (Tricesimo). Tutto il gruppo, e in particolare il sig. Annibale Pagura, saluta con nostalgia i parenti e compaesani emigrati in tutte le parti del mondo.**

**Il nostro corregionale sig. Andrea Fabris risiede nel Canada, a Montreal; e come tutti (o quasi) i sequalesi è un mosaicista provetto: anzi, per usare un termine che, almeno nel suo caso, diremmo più appropriato e calzante, è uno specialista, unendo egli alle capacità dell'artigiano il gusto e l'estro dell'artista. Basti pensare, del resto, che suoi pannelli in mosaico ornano chiese ed edifici pubblici e privati non soltanto in Italia e nel Canada, ma anche in Francia e in Inghilterra. Nella foto che pubblichiamo, il sig. Fabris attende alla posa di alcuni pannelli creati da suo figlio (è davvero il caso di dire che buon sangue non mente) per una chiesa di Barbados.**

**I coniugi friulani Angelo e Maria Del Zotto, residenti a North Bay (Canada) in una foto con la quale salutano caramente i familiari e gli amici in Friuli. Chi direbbe che questi due nostri corregionali hanno celebrato da un bel pezzo le loro nozze d'oro e si avviano a celebrare (sarà nel '71) quelle di diamante? Auguri, dunque, di cuore.**

**Questa foto ritrae il geologo Ernesto Businelli (figlio del sig. Frank Businelli e della signora Caterina Brun oriundi di Cavasso Nuovo e residenti negli Stati Uniti) con un gruppo di notabili asbanti del villaggio di Offuasi, nel Ghana, dove egli ha prestato la propria opera accattivandosi la stima e la simpatia delle popolazioni. Il geologo Businelli ha assolto per tre anni, in diverse località del Ghana, un delicato compito affidatogli dal governo degli Stati Uniti a sostegno di quelle popolazioni. Per l'appassionata opera svolta ha ricevuto fervidi elogi ed una pergamena del Presidente degli U. S. A.**

**Una foto scattata a Morteros (Argentina): ritrae la famiglia del signor Luigi Tosolini (con lui sono la consorte, signora Assunta Bertoni, e i figli José Celestino e Mario Luis) dinanzi a un forno che cuoce un capretto e alcuni polli « al asado a la parilla » con vari ingredienti. E' un modo cordiale per fare onore ai parenti e amici giunti a far visita ai sigg. Tosolini, che attraverso questa foto salutano il Friuli lontano, e soprattutto Cavalicco e Adegliacco.**

1969 e 70 a favore del sig. *Luciano Incardona*, che con lei salutiamo cordialmente.

BIDOLI Ester - LUSSEMBURGO - Grati per i saldi 1967 e 68, la salutiamo con fervidi auguri.

BIDOLI Isidoro - LUSSEMBURGO - Grazie per i saldi 1966 e 68 a suo nome, nonchè per il saldo 68 a favore del sig. *Tomaso Bidoli*, resid. a Monaco (Germania).

BIDOLI Luciano - LUSSEMBURGO - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per il saldo 1969 per lei e per il sig. *Giuliano Martinis*, resid. a Hollerich, nonchè per il saldo del secondo semestre 1968 e primo sem. 69 a favore del sig. *Giovanni Silverio*, resid. a Lussemburgo.

BUIATTI Pietro - ROLLINGENGRUND - I cento franchi belgi hanno saldato il 1969. Grazie. Ci permettiamo di informarla che l'abbonam. va da gennaio a dicembre, cioè seguendo l'anno solare, e non da un mese qualunque allo stesso mese dell'anno successivo. Cordialità a lei e alla sua gentile signora.

### SVIZZERA

BALZAMONTI Andrea - FRAUENFELD - Grazie: a posto l'abbonam. 69. Vive cordialità.

BARBUI Giovanni - LAUPERSDORF - Con saluti cari da Sesto al Reghena, grazie per il saldo 68.

BIDOLI Benigno - SAN GALLO - Grati per il saldo 68, la salutiamo beneaugurando da Noiaretto.

BILLIA-MARTINA Velia - WIL - Il sig. Venturini, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto il saldo 1968 per lei. Grazie, ogni bene.

BISIOL Bruno - MUMLISWIL - L'amico Marcuzzi ha provveduto al saldo 1968 a suo favore. Grazie, *mandi*.

BORIOLI-MUZZOLINI Leni - WINTERTHUR - Saldati 1968 e 69: grazie. Sicuri di farle cosa gradita, salutiamo per lei Billerio natale.

BOSOTTO Domenico - STRAUSSTAD - Grazie per il saldo 68; saluti e auguri da Ragogna.

BRIANTE Gio Batta - WORD (Berna) - Ricevuto il saldo 68; grazie, auguri.

BRONDANI Elide - ZURIGO-SEEBACH - Ricevuto il saldo 69. Grazie. Per favore, vuole indicarci se ha cambiato indirizzo? Sul modulo, troviamo indicato « Stiglenstrasse 59 - 8052 *Zürich - Seebach* »; sulla busta, invece, « Reichensteinerstr. 2 - 4144 *Arlesheim* ».

**Da Città del Capo (Sud Africa) il sig. Angelo Colussi ci ha spedito questa foto che lo ritrae (al centro) fra gli amici Tomasi e Portolan, con i quali ha fatto un buon bottino di uccelli acquatici durante l'ultimo pomeriggio della stagione venatoria della provincia del Capo. Naturalmente, il sig. Colussi affida a questa sua immagine il saluto a Casarsa, suo paese natale, e ai familiari e agli amici e compaesani.**

Quale dei due è esatto? Cordiali saluti da Buia.

BRUNELLI Carmen - ZURIGO - Con cordiali saluti da Rivis di Gradisca di Sedegliano, grazie per il saldo 68.

BRUSINI Orfeo - BASILEA - Grazie: 1968 saldato. Cordialità da Tricesimo.

FOGOLAR FURLAN di BERNA - Ricevuti i saldi 1969 a favore dei sigg.: Giuliano Giorgis, Bruno Cecon e Pietro De Stefano. Grazie a tutt'e tre; cari auguri al sodalizio.

FOGOLAR FURLAN di BIENNE - Siamo grati per i saldi 1969 a favore dei sigg.: Lino Di Lena, resid. a Morez (Francia), e Gemma Brugger-De Conti, resid. a Friburgo, che salutiamo con augurio cordiale.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Dal cassiere del sodalizio, sig. Vittorino Pecile, abbiamo ricevuto i seguenti abbonam. 1969: Annunziata Ziraldo, Filomena Hafner Carrara, Adriano Campana, Manlio Del Do. Grazie di cuore. Al presidente Fadi, ai dirigenti e ai soci del sodalizio, ogni bene.

## NORD AMERICA

### CANADA

BIASATTI Romano - WINDSOR - L'assegno, pari a 1440 lire, ha saldato l'abbonam. 1968 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, auguri.

BISUTTI Italo - WINNIPEG - I 5 dollari canadesi hanno saldato il 1968 e 69. Grazie, cordialità da Domanins.

BISUTTI Marco e Antonietta - HAMILTON - Siamo spiacenti che, in occasione del vostro ritorno in Friuli, non siate riusciti a trovare a Udine la sede dell'Ente. Quanto alla vostra posizione, ci è giunto il saldo 1968. Ben volentieri salutiamo per voi il sig. Angelo Gei e il paese natale: Domanins.

BOCUS Amelia - DOWNSVIEW - Grazie per il saldo 1969. Per favore, sotto quale cognome lei riceveva precedentemente il giornale? Ce lo comunichi: gliene saremo grati.

BOEM Adriano - HAMILTON - Grati per il saldo 68, la salutiamo beneaugurando da Goricizza di Codroipo.

BOREAN Luigi - HAMILTON - Cordialità da Castions di Zoppola, ringraziando per il saldo 1968.

BORGO Gina - VANCOUVER - Mentre il sig. Severino Pezzetta ci ha versato per lei l'abbonam. 1968, al saldo per l'anno in corso ha provveduto, con vaglia, il sig. Erminio Zebelloni. Grazie; auguri di ogni bene.

BOSA Gio Batta - HAMILTON - Il sig. Romano Mauro ci ha gentilmente spedito il saldo dell'abbonam. 1969 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BOT Giuseppe - SAULT S.TE MARIE - I cinque dollari hanno saldato il 1968 e 69 in qualità di sostenit. Grazie, cari saluti.

BOZZER Sabino e BILIA Emilio - MONTREAL - Siamo grati al sig. Bozzer per il saldo 68 a favore di entrambi. Cari saluti da Valvasone.

BRAZZONI Ottorino - Grazie: saldato il 68. Cordialità da Pozzo di Codroipo e da Roveredo.

BROLLO Giacomo - KITCHENER - Con voti d'ogni bene da Ospedaletto, grazie per il saldo '69.

BRUN DEL RE Leo e Meri - OTTAWA - Grazie: ricevuto il saldo 68. Ben volentieri salutiamo Fanna e Cavasso Nuovo a vostro nome.

BUNA Gianni - LONDON - A lei e alla gentile signora Renata il nostro ringraziamento per le cortesi espressioni e per il saldo 68. Saluti cordiali da Colloredo di Montalbano e da San Quirino di Pordenone.

BUTTAZZONI Emilio e Alma - SUDBURY - I tre dollari hanno saldato il 1969 in qualità di sostenit. Grazie. Vive cordialità da San Daniele.

BUTTAZZONI Luigi - SUDBURY - Anche per lei, saluti cari da San Daniele; e grazie per il saldo 68.

FAMEE FURLANE di VANCOUVER - Ringraziamo per i seguenti saldi 1969 inviatici: Elvezio Del Bianco, Alfieri Del Bianco, Luciano Pistor, Aldo Gris, Leo Tesan, Dino Marzin, Remigio Maniago, Ermes Chivilò, Luigi Quattrin, Silvano Cicuto, Giuseppe Simon, Giuseppe Cesarato, Pietro Infanti, Luciano Infanti, Primo Tesan. Sono da aggiungere i seguenti abbonam. 1969 e 70: Sandy Tambosso e Giuseppe Toso. Infine, con una rimessa postale di 5 mila 747 lire, abbonato per il 1969, in qualità di sostenitore come in passato, il Fogolâr.

FOGOLAR FURLAN di CALGARY - Siamo grati al presidente del sodalizio per averci spedito il saldo 1969 a favore del sig. Romeo Di Monte. Cordiali saluti e auguri ai dirigenti e ai soci.

FOGOLAR FURLAN di TORONTO - Ringraziamo il sig. Rino Pellegrina per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi 1969: Luisa Bertoia, Romeo Vian, Lisa Valoppi, dott. Carletto Caccia, ministro dott. Mario Carosi, Nereo Pascolo, Mario Valent, Luciano Marini, Domenica Dell'Agnese, Ugo Dell'Agnese, Mario Venir, Gianni Morsanutto, Romano Piuzzi, Dante Bortolussi, Enrico Vit, Silvano Morassut, Giovanni Cecconi, Ermes Masaro, Dino Ceschia. Sono da aggiungere gli abbonamenti a favore di signori residenti in Friuli, da parte di familiari in Canada: Marianna Pascolo, resid. a Venzone (omaggio del figlio Nereo); Settimio Nazzi, resid. a Santa Maria di Sclaunicco; Giovanni Masaro, resid. a Terenzano, e Domenico Masaro, resid. a Felettis di Bicinicco (omaggi, tutt'e tre, del sig. Ermes Madaro). A tutti, l'espressione della più viva gratitudine e del più cordiale augurio.

PARON Giuseppe - HAMILTON - Siamo grati al sig. Romano Mauro: egli ci ha spedito il saldo 1970 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

### STATI UNITI

BIAN-ROSA Valentino - SPOKANE - e Raffaele e Giovanni - BROOKLYN - La vostra cara mamma, che vi saluta con tutto l'affetto, ci ha corrisposto per voi il saldo 68. Grazie; ogni bene.

BIANCHI Silvio e Alice - MIDDLE VILLAGE - Grazie: ricevuti i saldi 1968 e 69. Cordiali saluti e auguri.

BIN FERIDA - SAN JOSE - Salutiamo per lei, ben volentieri, Buia natale e ringraziamo per il saldo 68.

BOMBEN Jack - KINGSBURG - I cinque dollari hanno saldato il 1968 e 69 in qualità di sostenit. Grazie; cordialità da Zoppola.

BONIN Elisa - COSTA MESA - Saldato il 68. Grazie; fervidi voti di bene.

BORGOBELLO Celso - PLAINFIELD - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del sig. Romeo Tosolini, che ci ha corrisposto il saldo 1969 per lei. Grazie, e una forte stretta di mano.

BORTOLI Luigi - MACON - Abbiamo risposto a parte alla sua gradita lettera. Qui le confermiamo di aver ricevuto i saldi 1968, 69 e 70. Grazie. Cordialità da Orgnese di Cavasso Nuovo.

BORTOLUSSI Hugo - WASHINGTON - Saldato il 68; grazie. Cari saluti.

BORTOLUSSI Mario - TERRINGTON - Esatto: i cinque dollari hanno saldato il 1969 e 70 (sostenit.). Cordialità augurali.

BRUN Antonio - NEW YORK - Come non accontentarla? Salutiamo caramente per lei Poffabro, il monte Raut, tutti i friulani nel mondo. Grazie per il saldo 68.

BRUN Lina - ORLAND - Le abbiamo scritto a parte; qui la ringraziamo per i saldi 1968 e 69 (sostenit.). Rinnovati saluti e auguri.

BRUN Silla - SCHENECTADY - Con vive cordialità da Casasola di Frisanco, grazie per il saldo 1968.

BRUNY R. S. - SARASOTA - I due dollari hanno saldato il secondo semestre 1968 e il primo sem. 1969. Grazie. Di buon grado salutiamo per lei gli amici e i conoscenti a Fanna e Cavasso Nuovo.

BRUNY Stefano - TOLEDO - Grazie: i cinque dollari hanno saldato il 68 (sostenit.). Vive cordialità a lei e alla signora Rachel.

BURELLI Delfino - CANTON - A posto il 68; grazie. Cordialità augurali da Pozzalis di Rive d'Arcano.

BURELLI Ettore - MAGNOLIA - Anche a lei cari saluti da Pozzalis; e anche a lei il nostro ringraziamento per il saldo 68.

BUSETTI Giulio e Antonia - LONG ISLAND - I due dollari hanno saldato il '68. Grazie, ogni bene.

BUSINELLI Domenico - NEW YORK - Grazie per i saldi 1969 per lei e per i sigg. *Dante Avon* ed *Ernesta De Candido* (quest'ultima, resid. a Park Ridge), nonchè per il saldo 1971 a favore del sig. *Domenico Andreuzzi*. A tutti, i nostri più cordiali saluti e auguri.

LESCHIUTTA Vergilio - LOUISVILLE - Il suocero, sig. Antonio Brun, che la saluta con fervido augurio, ci ha corrisposto il saldo 1968 e 69 per lei. Naturalmente, i saluti e i voti di ogni bene sono estesi alla gentile signora Nelda. Grazie di cuore; *mandi*.

PASTORUTTI Giuseppe - SAN FRANCISCO - Il nipote Giorgio, che la saluta caramente, ci ha versato per lei il saldo 1969 (via aerea). Grazie; cordialità augurali.

## SUD AMERICA

### ARGENTINA

BIASUTTO Oreste - BUENOS AIRES - Il nipote sig. Gian Paolo Lisotto, resid. a Meduna di Livenza (Treviso), ci ha gentilmente spedito i saldi 1968, 69 e 70 a suo favore. Grazie a tutt' e due; vive cordialità.

BIERTI Sebastiano - ALTO ALBERDI (Cordoba) - Saldati il 1968 e 69: ha provveduto per lei il sig. Ippolito Isola, che attraverso le nostre colonne le invia saluti e auguri. Da noi, grazie e cordialità.

BLARASIN Giovanni - SAN JUAN - Da Pielungo, il rev. don Dino Pavan ci ha spedito i saldi 1968 e 69 per lei. Grazie, auguri.

BOCCARDI Vincenzo - ROSARIO - La cognata ha saldato per lei l'abbonamento 1968; la nipote Iride ci ha corrisposto la quota 1969. E l'una e l'altra le inviano i più cari saluti. Da noi, ringraziamenti e auguri.

BONUTTI Antonio - SAN PEDRITO - Il sig. Solèro Rossi ci ha versato l'abbonam. 1968 a suo favore. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BORGO Valentino - ROSARIO - Con saluti cari da Rivis di Sedegliano, grazie per i due dollari USA a saldo dell'abbonam. 1968.

BORTOLO Canzi - SAN RAFAEL - Le abbiamo scritto a parte a proposito del certificato, che le è stato da noi spedito con tutta sollecitudine. Qui la ringraziamo per il saldo 1968.

BREGANT Mario - BUENOS AIRES - Al saldo 1969 e 70 ha provveduto, per lei, il sig. Ruggeri, ai cordiali saluti del quale ci associamo, beneaugurando.

BRUNETTA Marcella - BUENOS AIRES - La rimessa bancaria di 1200 lire ha saldato il 1969. Grazie, ogni bene.

BULFONE Aldo - MARTINEZ - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del cognato Vanni, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1969. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BUTTAZZONI Pietro - TUCUMAN - Evidentemente, le sue nipoti le vogliono un bene dell'anima: Maria ha saldato per lei il 1968, Rina il 1969; e tutt'e due la salutano con affetto. Grazie vivissime; e cari auguri anche da noi.

GENTILINI Antonio - CORRIENTES - Il saldo 1969 e 70 ci è stato versato a mezzo del presidente della nostra istituzione, Ottavio Valerio, che la saluta con cordiale augurio.

ZAMPARO Albino - BUENOS AIRES - I familiari hanno provveduto al saldo 1969 per lei (grazie) e nello stesso tempo le inviano saluti e baci affettuosi. Firmano i sigg. Gianni, Gislen, Elena, Monica e Anny Mucin.

### BRASILE

BLASOTTI-CALDERINI Ltda - GUARULHOS - Il sig. Elio Blasotti, facendoci gradita visita, ha provveduto al saldo dell'abbonam. 1969 (via aerea). Grazie; auguri di prosperità.

### PERU'

PASTORUTTI Luciano - LIMA - Il nipote, sig. Giorgio, ci ha pregati di salutarla cordialmente a suo nome. Lo facciamo qui, aggiungendo i nostri auguri migliori.

### VENEZUELA

BULFON Luciano - SABANA CARPINTO - Il fratello Renato, che la saluta con affettuoso augurio, ci ha corrisposto il saldo 1968 a suo favore. Grazie; vive cordialità.

BULFONI Bruno - PUNTA CARDON - La sua cara e buona mamma, che la saluta con tutto l'affetto del suo cuore, ci ha versato per lei i saldi 1967 e 68. Ringraziando, le stringiamo cordialmente la mano.

ERMETE PELLIZZARI
*Direttore responsabile*

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116